

SCHWEIZERISCHE NATIONALBANK  
BANQUE NATIONALE SUISSE  
BANCA NAZIONALE SVIZZERA  
BANCA NAZIUNALA SVIZRA 

## Compiti e obiettivi della Banca nazionale

### In generale

La Banca nazionale svizzera, come banca centrale autonoma, esercita la politica monetaria. Insieme alle politiche finanziaria e della concorrenza, la politica monetaria determina le condizioni quadro fondamentali per lo sviluppo dell'economia. Conformemente alla Costituzione e alla legge, la Banca nazionale deve mirare all'interesse generale del paese. Essa considera la stabilità dei prezzi l'obiettivo prioritario.

### Stabilità dei prezzi

La stabilità dei prezzi è un presupposto fondamentale per la crescita e il benessere. Inflazione e deflazione rendono più difficili le decisioni dei consumatori e dei produttori, turbano lo sviluppo economico e penalizzano gli operatori economici più deboli. Per mantenere stabile il livello dei prezzi, la Banca nazionale adegua la propria politica monetaria al potenziale di crescita dell'economia. La Banca nazionale associa la stabilità dei prezzi ad un tasso di inflazione annuo, misurato attraverso l'indice nazionale dei prezzi al consumo, inferiore al 2%.

### Facilitazione delle operazioni di pagamento

Facilitare le operazioni di pagamento è uno dei compiti essenziali della Banca nazionale che, insieme alle banche e alla posta, rappresenta uno dei pilasti centrali del sistema delle operazioni di pagamento.

### Approvvigionamento di denaro contante

La legge conferisce alla Banca nazionale il monopolio sull'emissione di banconote. La Banca nazionale fornisce all'economia banconote che soddisfano alte esigenze di qualità e di sicurezza. Per mandato della Confederazione, la Banca nazionale provvede anche a mettere in circolazione le monete.

### Operazioni di pagamento senza contanti

Per quanto riguarda i pagamenti senza contanti, la Banca nazionale è impegnata nel regolamento dei flussi interbancari, ambito nel quale può maggiormente contribuire alla sicurezza e all'efficienza del sistema. Questi pagamenti avvengono attraverso lo Swiss Interbank Clearing (SIC).

### Investimento delle riserve monetarie

Tra i compiti della Banca nazionale figura anche la gestione delle riserve monetarie (oro, divise, mezzi di pagamento internazionali). Queste riserve servono ad assicurare la fiducia nel franco svizzero, a prevenire e superare eventuali crisi, nonché per interventi sul mercato delle divise.

### Statistiche

La Banca nazionale allestisce diverse statistiche, tra cui in particolare la statistica bancaria e la bilancia dei pagamenti della Svizzera.

### Attività per la Confederazione

La Banca nazionale consiglia le autorità federali su questioni di politica monetaria. Funge inoltre da banca della Confederazione.

### Stabilità del sistema finanziario

La stabilità del sistema finanziario si fonda in prima linea sulla solidità dei singoli operatori sul mercato e su un'efficiente vigilanza bancaria. Quest'ultima è compito della Commissione federale delle banche. Il ruolo della Banca nazionale in quest'ambito è principalmente quello di seguire una politica monetaria volta alla stabilità e di contribuire all'istituzione di condizioni quadro favorevoli per la piazza finanziaria svizzera. La Banca nazionale funge da creditore di ultima istanza.

Banca nazionale svizzera  
92° rapporto di gestione 1999

## Indice

4	<b>Premessa</b>
6	<b>Evoluzione economica in sintesi</b>
7	1 Estero
7	1.1 Economia reale
12	1.2 Politica monetaria
14	1.3 Politica finanziaria
16	1.4 Mercati delle divise
16	1.5 Mercati finanziari
20	2 Svizzera
20	2.1 Economia reale
26	2.2 Politica finanziaria
28	2.3 Mercati finanziari
32	<b>Politica monetaria della Banca nazionale</b>
33	1 Principi
40	2 Attuazione
43	3 Riforma della costituzione monetaria
44	4 Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento
45	5 Accordo sulle vendite di oro
46	<b>Altri compiti della banca d'emissione</b>
47	1 Investimento degli attivi
47	1.1 Fondamenti
48	1.2 Investimenti in divise
49	1.3 Investimenti in titoli in franchi svizzeri
50	1.4 Prestiti d'oro
51	1.5 Gestione del rischio
52	2 Operazioni di pagamento
52	2.1 Principi
53	2.2 Approvvigionamento di denaro contante
54	2.3 Operazioni di pagamento attraverso il SIC
56	3 Statistica
57	4 Servizi prestati alla Confederazione
58	5 Cooperazione con organi della Confederazione
58	5.1 Cooperazione con il Dipartimento federale delle finanze
59	5.2 Cooperazione con la Commissione federale delle banche
60	6 Cooperazione internazionale
60	6.1 Partecipazione al Fondo monetario internazionale
61	6.2 Partecipazione al Gruppo dei dieci
61	6.3 Partecipazione alla Banca dei regolamenti internazionali
62	6.4 Crediti d'aiuto monetario
63	6.5 Assistenza tecnica e formazione

64		<b>La Banca nazionale come azienda</b>
65	1	Organizzazione
66	2	Personale e risorse
69	3	Mutazioni in seno alle autorità bancarie e al personale
74		<b>Rendiconto finanziario</b>
75	1	Conto economico 1999
76	2	Bilancio al 31 dicembre 1999
78	3	Allegato al bilancio e al conto economico 1999
78		3.1 Riassunto dell'attività
78		3.2 Criteri di allestimento del bilancio e di valutazione
80		3.3 Note esplicative al conto economico
85		3.4 Note esplicative al bilancio
99		3.5 Commento alle operazioni fuori bilancio
100	4	Proposte del consiglio di banca all'assemblea generale degli azionisti
101	5	Rapporto della commissione di revisione all'assemblea generale degli azionisti
102		<b>Cronaca</b>
105		<b>Tabelle riassuntive ed elenchi</b>
106	1	Risultati d'esercizio dal 1989
108	2	Principali voci del bilancio dal 1989
110	3	Organi di vigilanza e di direzione
118	4	Organigramma
120	5	Pubblicazioni
122	6	Indirizzi delle sedi e succursali

Le cifre del conto economico, del bilancio e delle tabelle sono arrotondate. I totali possono perciò scostarsi dalla somma dei singoli valori.

Gentili signore,  
Egredi signori,

La Banca nazionale svizzera può dirsi soddisfatta dell'anno appena trascorso. Le attività in corso sono proseguite senza problemi particolari e nuovi accenti sono stati posti in ambiti importanti.

Ha fatto particolarmente piacere costatare che la ripresa economica è divenuta sempre più netta nel corso dell'anno. L'obiettivo di un'evoluzione equilibrata dell'economia globale – con una crescita reale adeguata, un'occupazione elevata e un rincaro contenuto – è ormai più vicino di quanto non lo sia stato da parecchi anni. A questo sviluppo hanno contribuito, non da ultimo, condizioni monetarie favorevoli.

Nell'ambito d'attività in cui opera la Banca nazionale sono intervenuti dei cambiamenti che ci hanno indotto a rivedere i fondamenti della nostra politica monetaria. La nuova strategia adottata ci consentirà di adempiere anche in futuro al nostro mandato, seguendo una politica monetaria conforme agli interessi generali del paese. Siamo tuttavia coscienti del fatto che, con i mezzi a disposizione della Banca nazionale, si tratterà in prima linea di salvaguardare la stabilità dei prezzi.

La riforma dell'ordinamento monetario svizzero è progredita. La nuova Costituzione federale contiene un articolo aggiornato sulla politica monetaria. Ad inizio maggio entrerà presumibilmente in vigore la nuova legge sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento. Il franco svizzero non sarà quindi più vincolato all'oro. Com'è noto, si prevede di destinare la metà delle 2600 tonnellate di riserve auree ad altri scopi pubblici. La Banca nazionale disporrà anche in futuro di riserve monetarie sufficienti.

La riorganizzazione delle operazioni in contanti si è conclusa. Il trattamento del contante è ora centralizzato e si svolgerà unicamente presso le sedi di Berna e Zurigo e le succursali di Ginevra e Lugano. Le succursali di Basilea, Losanna, Lucerna e San Gallo continueranno tuttavia a fungere da centri d'informazione.

L'utile conseguito permette alla Banca nazionale di trasferire alla Confederazione e ai Cantoni l'importo convenuto di 1,5 miliardi di franchi.

Sebbene il 1999 sia stato un anno positivo, non dobbiamo dimenticare che diversi sono ancora i problemi da risolvere e che il futuro ci serberà sicuramente nuove sfide.

Ringraziamo le nostre collaboratrici e i nostri collaboratori, nonché i membri delle autorità bancarie, per il loro prezioso sostegno, sul quale ci auguriamo di poter contare anche in futuro.

Berna, 3 marzo 2000

**Eduard Belser**

Presidente del consiglio di banca

**Dott. Hans Meyer**

Presidente della direzione generale





# 1 Estero

## 1.1 Economia reale

Nel 1999, la situazione economica mondiale si è rasserenata, dopo essere stata scossa, nel biennio precedente, dalle crisi in Asia orientale, in Russia e in America latina, nonché da turbolenze sui mercati finanziari. I paesi emergenti dell'Asia orientale si sono ripresi prima del previsto dal crollo congiunturale del 1998. Anche il Giappone ha superato la fase recessiva nel corso della prima metà dell'anno. Parecchi paesi dell'Europa orientale hanno invece continuato a risentire degli effetti tardivi della crisi finanziaria internazionale e a soffrire delle persistenti difficoltà economiche della Russia. In America latina, la congiuntura ha segnato un leggero miglioramento una volta superato il pericolo di una crisi finanziaria in Brasile. Grazie alla crescita economica globalmente più forte, il commercio mondiale si è intensificato nel corso dell'anno.

**Miglioramento della situazione economica mondiale in seguito alla ripresa in Asia orientale**

I paesi industrializzati hanno beneficiato della ripresa congiunturale in Asia orientale. Le esportazioni, la cui crescita era sensibilmente rallentata nel 1998, hanno ripreso slancio nella maggior parte di questi paesi e gli investimenti sono aumentati. Nel 1999, il prodotto interno lordo reale nei paesi dell'OCSE è cresciuto in media del 2,8%; l'anno precedente l'incremento era stato del 2,4%. A questa accelerazione della crescita hanno contribuito in modo particolare il miglioramento della congiuntura in Giappone e il dinamismo persistente dell'economia americana.

**Maggiore crescita economica nell'area dell'OCSE**

Negli Stati Uniti, la ripresa economica è proseguita. Per il terzo anno consecutivo, il prodotto interno lordo reale è aumentato di oltre il 4%. Sostenuti dai corsi azionari in rialzo, i consumi privati sono aumentati in modo vigoroso. Gli investimenti nel settore informatico in rapida ascesa e le esportazioni in accelerazione hanno pure fornito importanti impulsi alla crescita. L'attività edilizia ha invece perso slancio, in seguito al rialzo dei tassi d'interesse.

**Crescita forte e duratura negli Stati Uniti**

Il prodotto interno lordo giapponese è cresciuto di un po' meno dell'1% nel 1999, dopo essersi contratto del 2,6% l'anno precedente. Inizialmente, la ripresa è stata favorita dalle misure di sostegno congiunturale adottate dallo Stato al fine di opporsi alla persistente debolezza della domanda. Nel corso dell'anno, anche le esportazioni e i consumi privati hanno ripreso a crescere e, nel settore industriale, gli imprenditori hanno ritrovato un cauto ottimismo. Inoltre le profonde ristrutturazioni messe in atto in diversi settori economici hanno avuto effetti positivi.

**Superamento della recessione in Giappone**

In Europa, la ripresa congiunturale si è affermata nel corso del 1999. Le esportazioni in particolare hanno ripreso slancio. Il loro recupero è stato in parte favorito dalla debolezza dell'euro. Inoltre, il netto miglioramento del clima economico generale ha sostenuto la domanda interna. Nella maggior parte dei paesi europei, gli investimenti in beni di produzione sono cresciuti con maggiore rapidità e l'edilizia ha superato la lunga fase di ristagno. Come l'anno precedente, i consumi privati hanno costituito un sostegno importante della congiuntura. A causa della debole crescita della prima metà dell'anno, l'incremento medio del prodotto interno lordo reale nei paesi dell'UE ha rallentato, situandosi al 2,1%, rispetto al 2,7% del 1998. In Francia, in Spagna e in alcuni paesi più piccoli, i tassi di crescita dell'economia sono stati superiori alla media, mentre in Germania e in Italia la ripresa della congiuntura è stata relativamente più lenta.

**Ripresa congiunturale in Europa**

#### Maggiore occupazione

L'evoluzione del mercato del lavoro ha riflesso le notevoli differenze congiunturali esistenti tra i vari paesi dell'OCSE. L'occupazione ha nuovamente registrato un forte aumento negli Stati Uniti, mentre in Giappone si è ulteriormente ridotta, in parte in seguito al processo di ristrutturazione in atto. In Europa è intervenuta una forte crescita dell'occupazione in diversi paesi, tra cui, in particolare, la Spagna, l'Irlanda e i Paesi Bassi. Anche in Francia la domanda di manodopera si è intensificata, mentre in Germania e in Italia è rimasta poco dinamica.

#### Disoccupazione ancora elevata nell'UE

Negli Stati Uniti, la disoccupazione è calata, nel 1999, al 4,2%; si tratta del più basso livello registrato dal 1970. Nell'UE, la disoccupazione è scesa in media al 9,2%. Seppure con tendenza decrescente, la Spagna, l'Italia, la Grecia, la Francia e il Belgio hanno continuato a registrare quote di disoccupazione superiori alla media. Le enormi differenze che in alcuni casi sono riscontrabili all'interno di uno stesso paese riflettono gli importanti problemi strutturali che perdurano. Nell'Italia meridionale, ad esempio, la disoccupazione era nel 1999 ad un livello quattro volte più elevato rispetto all'Italia settentrionale; nella Germania occidentale, ad un livello doppio rispetto alla Germania orientale.

#### Lieve aumento del rincaro

Il rincaro, misurato attraverso l'indice dei prezzi al consumo, è leggermente aumentato, passando, in media dei paesi dell'OCSE, dal 3,3% nel 1998 al 3,6% nel 1999. L'aumento del prezzo del petrolio costituisce la principale causa di tale evoluzione. Se si escludono l'energia e i prodotti alimentari, il rincaro è stato dell'1,5%, in leggero calo rispetto all'anno precedente. A differenza di quanto è avvenuto nella maggior parte degli altri paesi industrializzati, in Gran Bretagna il rincaro è diminuito nel corso dell'anno. In Germania e in Francia, l'aumento dei prezzi è stato moderato (pari a circa lo 0,5%), mentre in Giappone i prezzi al consumo sono rimasti stabili.

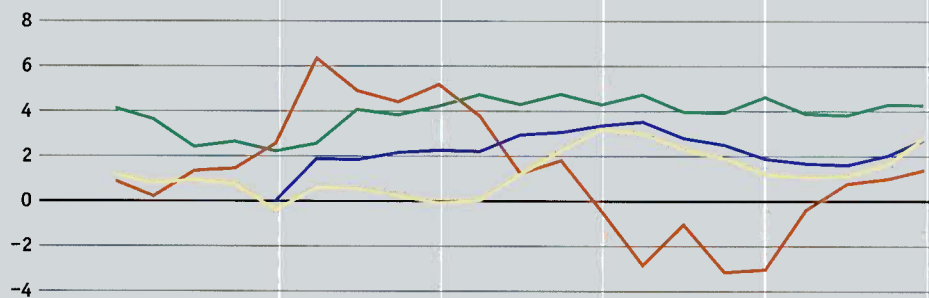
#### Saldi di parte corrente divergenti

In seguito alla forte crescita delle esportazioni, il disavanzo di parte corrente si è considerevolmente ampliato negli Stati Uniti, fino a raggiungere il 4% del prodotto interno lordo. In Giappone, il crescente consumo di beni importati ha invece provocato una diminuzione dell'avanzo di parte corrente. Nell'UE, la bilancia delle partite correnti è risultata pressoché equilibrata, malgrado le notevoli differenze osservate tra i singoli paesi: eccedentaria in Francia, essa ha invece registrato un importante disavanzo in Gran Bretagna.

### Prodotto interno lordo

Stati Uniti  
Giappone  
OCSE Europa  
Svizzera

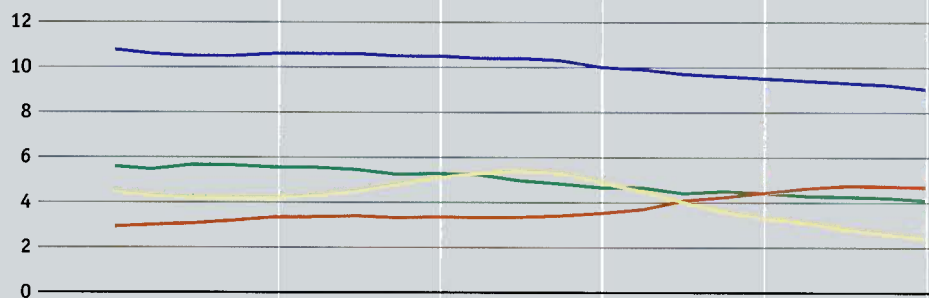
Variazione percentuale  
rispetto all'anno precedente.  
Fonte: OCSE



### Disoccupazione

Stati Uniti  
Giappone  
OCSE Europa  
Svizzera

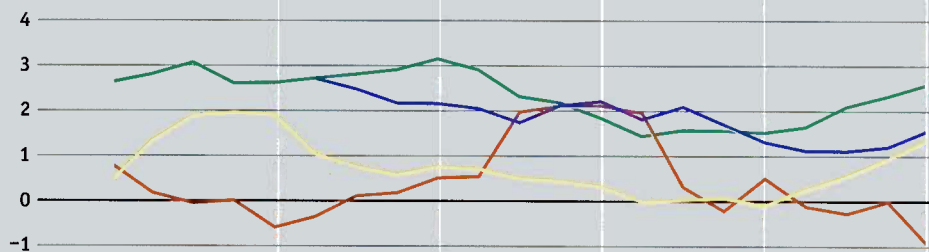
Tasso percentuale.  
Fonte: OCSE



### Rincaro

Stati Uniti  
Giappone  
OCSE Europa  
Svizzera

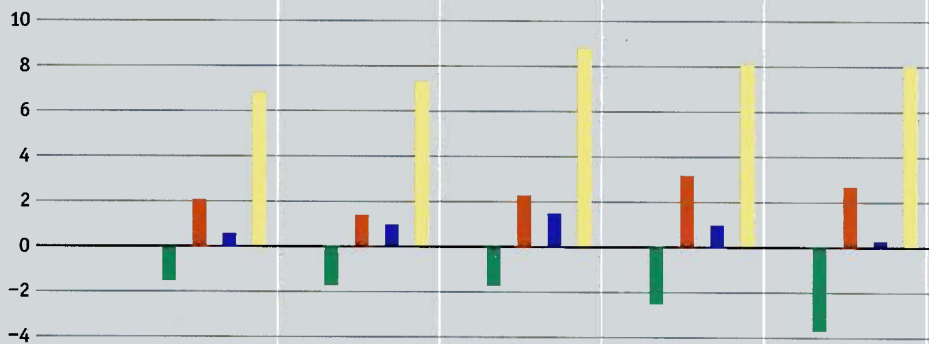
Tasso percentuale.  
Fonte: OCSE



### Bilancia delle partite correnti

Stati Uniti  
Giappone  
Unione europea  
Svizzera

Saldo in percento del  
prodotto interno lordo.  
Fonte: OCSE



## Riassunto dei dati congiunturali

	1995	1996	1997	1998	1999
<b>Prodotto interno lordo reale</b> variazione percentuale rispetto all'anno precedente					
Stati Uniti	2,7	3,7	4,5	4,3	4,1
Giappone	1,4	5,2	1,6	-2,6	0,7
Unione europea	2,4	1,6	2,5	2,7	2,1
Germania	1,8	0,8	1,6	2,0	1,4
Francia	1,8	1,2	2,0	3,4	2,4
Gran Bretagna	2,8	2,6	3,5	2,0	1,7
Italia	2,9	0,9	1,5	1,3	1,0
Svizzera	0,5	0,3	1,7	2,1	1,7

### Disoccupazione tasso percentuale

Stati Uniti	5,6	5,4	4,9	4,5	4,2
Giappone	3,2	3,4	3,4	4,1	4,7
Unione europea	10,8	10,9	10,8	10,1	9,4
Germania	9,5	10,4	11,5	11,0	10,5
Francia	11,6	12,3	12,5	11,8	11,2
Gran Bretagna	8,0	7,3	5,5	4,7	4,3
Italia	11,7	11,7	11,8	11,9	11,4
Svizzera	4,2	4,7	5,2	3,9	2,7

### Rincaro dei prezzi al consumo tasso percentuale

Stati Uniti	2,8	2,9	2,3	1,6	2,2
Giappone	-0,1	0,1	1,7	0,6	-0,1
Unione europea	3,0	2,4	2,0	1,7	1,2
Germania	1,7	1,4	1,9	1,0	0,6
Francia	1,8	2,1	1,3	0,7	0,6
Gran Bretagna	3,4	2,5	3,1	3,4	3,0
Italia	5,4	3,9	1,8	1,7	1,6
Svizzera	1,8	0,8	0,5	0,0	0,8

### Saldo della bilancia delle partite correnti in percentuale del prodotto interno lordo

Stati Uniti	-1,5	-1,7	-1,7	-2,5	-3,7
Giappone	2,1	1,4	2,3	3,2	2,7
Unione europea	0,6	1,0	1,5	1,0	0,3
Germania	-0,8	-0,2	-0,1	-0,2	0,0
Francia	0,7	1,3	2,7	2,8	2,4
Gran Bretagna	-0,5	-0,1	0,8	0,0	-1,5
Italia	2,3	3,3	2,9	1,7	0,6
Svizzera	6,9	7,4	8,9	8,2	8,1

I dati per il 1999 sono in parte fondati su stime.

Fonte: OCSE

Nella maggior parte dei paesi dell'Asia orientale – in Corea del Sud in particolare, ma pure in Thailandia, in Malaysia e nelle Filippine – gli effetti della crisi finanziaria scoppiata nell'estate del 1997, la quale aveva messo fine ad un lungo periodo di espansione economica, sono stati superati nel corso del 1999. Grazie al sostegno di una politica finanziaria espansiva, la domanda interna ha ripreso a crescere. Allo stesso tempo, il massiccio deprezzamento delle monete di questi paesi ha giovato alla loro competitività internazionale. L'introduzione di riforme strutturali e l'aiuto finanziario accordato dal Fondo monetario internazionale (FMI) hanno pure contribuito alla ripresa economica. In Indonesia – paese che resta confrontato a gravi problemi politici – il miglioramento congiunturale è invece stato più contenuto. La Cina, che non era stata direttamente colpita dalla crisi finanziaria, ha registrato un calo della crescita economica dovuto ai crescenti problemi strutturali. L'economia del paese risente soprattutto della mancata ristrutturazione delle aziende statali non redditizie.

**Superamento della crisi in Asia orientale**

In Europa orientale la crescita economica ha perso slancio. Ciò è da attribuire in particolare al corso restrittivo della politica finanziaria, adottato dalle autorità governative nel 1998 al fine di opporsi alla minaccia di una crisi monetaria. Il rallentamento congiunturale è stato limitato in Ungheria, in Polonia e in Slovenia, mentre la Repubblica Slovacca e la Bulgaria hanno subito una contrazione della crescita più marcata. In Romania, la crisi – in corso da tre anni – è proseguita; questo paese, come pure la Bulgaria, ha inoltre risentito in modo sensibile delle conseguenze negative della guerra in Kosovo. Nel 1999, l'economia ceca è lentamente uscita dalla fase recessiva in cui si trovava da circa un anno. In molti paesi dell'Europa orientale, il rincaro è diminuito nel 1999, grazie principalmente alle strette monetarie operate nel corso degli anni precedenti. La Bulgaria, che nel 1997 aveva legato la sua moneta al marco tedesco, ha ottenuto risultati particolarmente soddisfacenti nella lotta contro l'inflazione. Il vincolo di cambio ha tuttavia provocato un forte apprezzamento reale della moneta e, di conseguenza, un ampliamento dell'ammacco di parte corrente.

**Rallentamento della crescita in Europa orientale**

In Russia, la situazione economica si è stabilizzata nel 1999. In primavera, la rapida discesa del corso del rublo si è arrestata. L'inflazione ha così potuto essere frenata, seppur ad un livello elevato, superiore al 100%. Dato il rincaro delle importazioni, i beni prodotti nel paese sono risultati più competitivi, inducendo un lieve aumento della produzione industriale. Il FMI ha concesso, in luglio, un nuovo credito stand-by alla Russia, dato che il paese aveva soddisfatto a diverse condizioni attinenti alla riforma del sistema bancario e fiscale. Di questo credito, che può essere impiegato unicamente per il servizio del debito della Russia nei confronti del FMI, è tuttavia stata versata soltanto la prima tranche.

**Stabilizzazione in Russia**

Nei paesi dell'America latina – regione che aveva fortemente sofferto della crisi finanziaria internazionale e del calo dei prezzi delle materie prime – la situazione economica è evoluta in modo eterogeneo. Mentre l'economia messicana ha beneficiato della ripresa in corso negli Stati Uniti e la situazione congiunturale si è rasserenata in Cile, una crisi monetaria è scoppiata in Brasile. Questo paese ha dovuto rinunciare a legare la sua moneta al dollaro. Grazie alla rapida attuazione di un programma di stabilizzazione e a cospicui aiuti finanziari internazionali, è stato tuttavia possibile limitare l'ascesa dell'inflazione e il paese ha ritrovato la via della ripresa. A causa del forte deprezzamento della moneta brasiliana, l'Argentina, principale partner commerciale del Brasile, è pure entrata in recessione; anche in questo paese, i segni di miglioramento si sono moltiplicati verso la fine dell'anno.

## 1.2 Politica monetaria

Stretta monetaria nella seconda metà dell'anno

Le banche centrali degli Stati Uniti e d'Europa hanno mantenuto nei primi mesi dell'anno il corso allentato della loro politica monetaria, adottato nell'autunno del 1998 al fine di opporsi al rischio di un crollo congiunturale in seguito allo scoppio della crisi finanziaria internazionale. Dalla metà dell'anno sono quindi passate a un corso più restrittivo, reagendo così al miglioramento congiunturale e al più forte pericolo d'inflazione.

Aumento dei tassi ufficiali negli Stati Uniti

Tra giugno e novembre, la banca centrale statunitense ha aumentato in tre tappe dal 4,75% al 5,5% il tasso d'interesse auspicato per i prestiti giorno per giorno. A metà novembre, questo tasso ha ritrovato il livello al quale si trovava prima dello scoppio della crisi finanziaria internazionale nell'autunno 1998.

Allentamento e nuova stretta della politica monetaria britannica

In seguito al sensibile rallentamento congiunturale e alla diminuzione del rincaro, la banca centrale britannica ha ridotto in quattro tappe tra gennaio e giugno il suo tasso ufficiale dal 6,25% al 5%. Nel corso dell'anno la crescita della domanda interna è accelerata; aggravandosi il rischio d'inflazione, la banca centrale ha quindi rialzato tra settembre e novembre il tasso ufficiale di mezzo punto percentuale in totale, portandolo al 5,5%.

Inizio della terza tappa dell'Unione monetaria in Europa

Il 1° gennaio 1999, per undici dei quindici paesi membri dell'UE ha avuto inizio la terza tappa dell'Unione economica e monetaria europea. I cambi bilaterali tra le monete degli undici paesi partecipanti erano già stati fissati nel maggio del 1998. All'inizio dell'anno in rassegna l'euro è quindi stato introdotto come moneta giuridicamente autonoma. Simultaneamente, la competenza per la politica monetaria nell'area dell'euro è passata dalle banche centrali dei paesi partecipanti alla Banca centrale europea (BCE).

Nei primi tre mesi dell'anno, la BCE ha mantenuto invariato al 3% il suo tasso ufficiale, il tasso principale delle operazioni di rifinanziamento (operazioni di pensione). Nel dicembre del 1998, le banche centrali dell'area dell'euro avevano ricondotto in un'azione concertata i loro tassi ufficiali a tale livello. All'inizio di aprile, data la debolezza della congiuntura e il basso livello del rincaro, la BCE ha ridotto il suo tasso ufficiale di mezzo punto percentuale, portandolo al 2,5%. All'inizio di novembre 1999, il miglioramento della situazione economica in Europa e il timore di veder nuovamente aumentare il rincaro hanno indotto la BCE a rialzare questo stesso tasso di mezzo punto, riportandolo al 3%.

**Diminuzione e poi rialzo del tasso ufficiale della Banca centrale europea**

La banca centrale giapponese ha mantenuto nel 1999 il corso allentato della sua politica monetaria, al fine di sostenere l'economia e di opporsi alle tendenze deflazionistiche. Essa ha ridotto, in febbraio, il tasso giorno per giorno dallo 0,25% allo 0,15% e, in seguito, l'ha lasciato diminuire quasi fino allo 0%.

**Ulteriore allentamento della politica monetaria in Giappone**

## 1.3 Politica finanziaria

Miglioramento delle  
finanze pubbliche

In parecchi paesi industrializzati, la situazione delle finanze pubbliche è migliorata nel 1999 e l'indebitamento pubblico per rapporto al prodotto interno lordo si è ridotto. Questi progressi sono legati alla favorevole evoluzione congiunturale, come pure alla politica finanziaria restrittiva mantenuta in diversi paesi.

Bilanci in attivo negli Stati  
Uniti e Gran Bretagna

In seguito alla persistente forza dell'economia, il bilancio pubblico degli Stati Uniti per l'anno finanziario 1998/1999 si è chiuso, come l'anno precedente, con un'elevata eccedenza, che ammonta a 123 miliardi di dollari ossia l'1,4% del prodotto interno lordo (1997/1998: 1,7%). Anche nell'anno finanziario 1999/2000 si avrà probabilmente un'eccedenza del medesimo ordine di grandezza per rapporto al prodotto interno lordo. In Gran Bretagna, il bilancio pubblico si è chiuso nuovamente in attivo. L'eccedenza, in aumento rispetto al 1998, dovrebbe superare l'1% del prodotto interno lordo. Secondo le previsioni, gli introiti dello Stato supereranno la spesa anche nel 2000.

Calo del deficit pubblico  
nell'area dell'euro

Nell'area dell'euro, la situazione delle finanze pubbliche è migliorata, poiché l'ammanto complessivo è sceso dal 2% all'1,2% del prodotto interno lordo. Mentre in Germania il disavanzo è diminuito leggermente all'1,5%, in Francia e in Italia si è ridotto di quasi un punto percentuale a meno del 2%. Nel 2000, l'ammanto pubblico complessivo nell'area dell'euro dovrebbe ancora ridursi leggermente. Diversi paesi hanno preso nuovi provvedimenti per ridurre ulteriormente il deficit; si tratta in particolare di misure volte a limitare la spesa pubblica. Dal lato degli introiti si è mantenuta la tendenza a trasferirne la fonte dalle imposte dirette a quelle indirette.

Deterioramento delle finanze  
pubbliche in Giappone

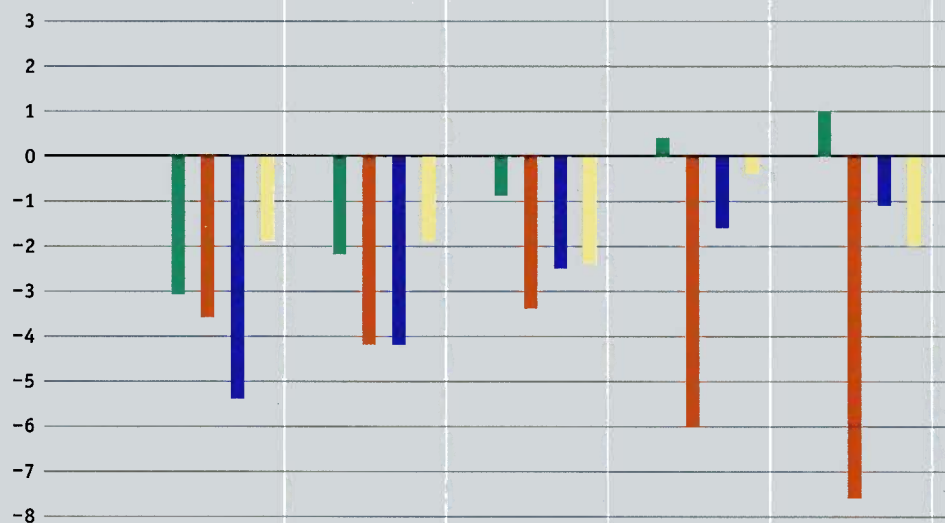
Il Giappone è l'unico tra i grandi paesi industrializzati le cui finanze pubbliche si sono deteriorate nel 1999. A causa dei programmi statali di sostegno congiunturale e del calo degli introiti, il disavanzo del bilancio pubblico è di nuovo fortemente cresciuto nell'anno fiscale 1999/2000. Secondo le stime, dovrebbe ammontare al 10% circa del prodotto interno lordo. L'indebitamento totale, dal canto suo, dovrebbe essere aumentato di circa otto punti percentuali a un po' meno del 105% del prodotto interno lordo.



### Bilancio pubblico

■ Stati Uniti  
■ Giappone  
■ Unione europea  
■ Svizzera

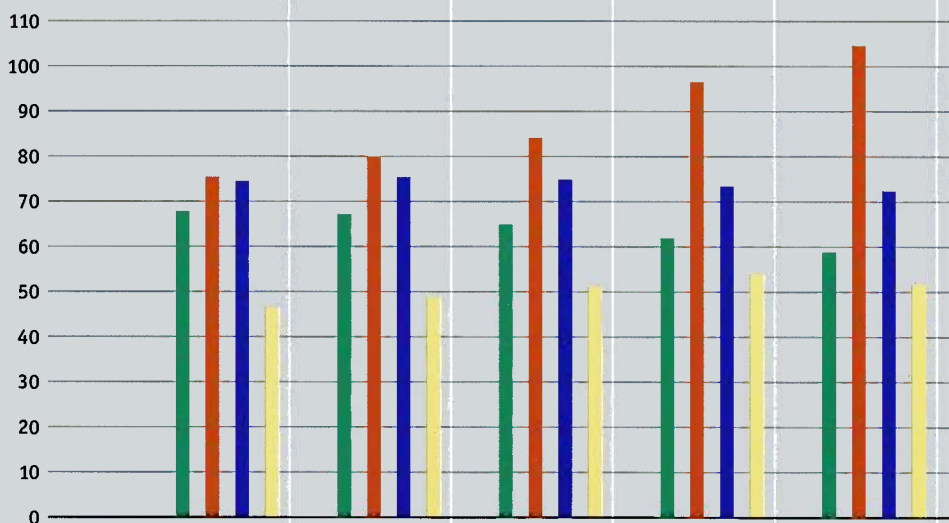
Saldi di bilancio di tutte le collettività pubbliche (incluse le assicurazioni sociali) in percentuale del prodotto interno lordo. 1999: Budget.  
 Fonte: OCSE



### Debito pubblico

■ Stati Uniti  
■ Giappone  
■ Unione europea  
■ Svizzera

Debito complessivo delle collettività pubbliche (incluse le assicurazioni sociali) in percentuale del prodotto interno lordo. 1999: Budget.  
 Fonte: OCSE



## 1.4 Mercati delle divise

Apprezzamento del dollaro ...

In seguito alla vigorosa crescita dell'economia americana, nella prima metà dell'anno il dollaro si è apprezzato per rapporto alla maggior parte delle altre monete. Nel secondo semestre ha inizialmente perso valore, per poi rafforzarsi nuovamente durante gli ultimi tre mesi dell'anno. Da gennaio a dicembre, si è complessivamente apprezzato del 14,7% rispetto all'euro e del 16,8% rispetto al franco svizzero. Nel mese di dicembre, il corso reale del dollaro, ponderato all'esportazione, superava del 3,9% il suo livello del dicembre 1998.

... e dello yen

Anche il corso dello yen è fortemente aumentato nel 1999, soprattutto durante la seconda metà dell'anno. Da gennaio a dicembre, l'apprezzamento è stato di poco meno del 10% nei confronti del dollaro e del 23% circa nei confronti dell'euro e del franco svizzero.

Indebolimento dell'euro

All'inizio del 1999, le prospettive di crescita apparivano incerte in Europa. Ciò ha influito negativamente sul corso dell'euro, che ha continuato a diminuire durante tutto il primo semestre dell'anno. Ad inizio gennaio, 1 euro valeva 1,18 dollari, 133,3 yen e 0,7 lire sterline. In giugno, il cambio dollaro/euro valeva 1,04. Dopo una fase di debole rialzo, il corso dell'euro è nuovamente diminuito per stabilizzarsi, a fine dicembre, a 1,00 dollari/euro. Rispetto alla lira sterlina, l'euro ha perso, nel 1999, il 12,6% del suo valore. In dicembre, il corso reale e ponderato all'esportazione dell'euro era inferiore dell'11,5% al suo livello del gennaio precedente. Il corso del franco per rapporto all'euro è rimasto durante tutto l'anno vicino a 1,60 franchi/euro.

## 1.5 Mercati finanziari

Aumento degli interessi a lunga scadenza

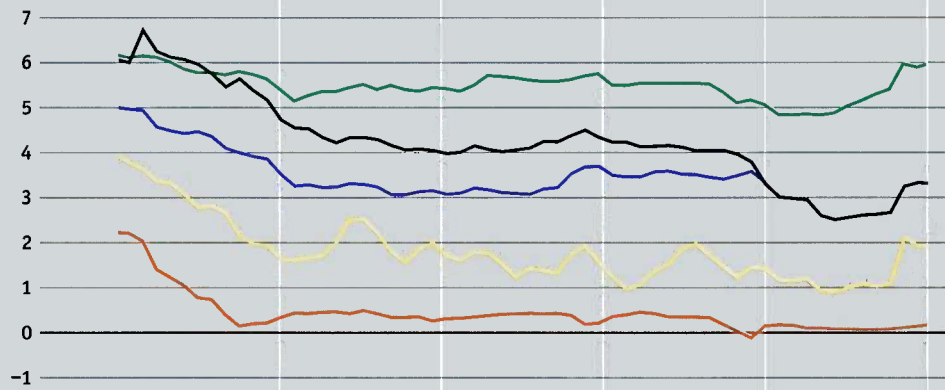
Nei paesi industrializzati, i tassi d'interesse a lunga scadenza, in calo da quattro anni, hanno ripreso ad aumentare verso la fine del 1998. Questo fenomeno è risultato dalla più forte domanda di capitale legata alla migliore congiuntura, nonché dalle accresciute aspettative inflazionistiche. In seguito alle strette monetarie operate in una maggioranza di paesi, la situazione sui mercati dei capitali si è normalizzata e i tassi d'interesse a lunga scadenza si sono stabilizzati. Alla fine del 1999, rispetto alla fine del 1998, questi tassi erano aumentati di 1,6 punti percentuali al 6,3% negli Stati Uniti e di 1,4 punti percentuali al 5,3% nell'area dell'euro. All'interno dell'area dell'euro, il divario tra il rendimento più alto di prestiti statali a lungo termine (Italia) e quello più basso (Germania) è oscillato durante tutto l'anno tra 0,1 e 0,4 punti percentuali.

Nuovo rialzo dei corsi azionari

I corsi azionari della maggior parte delle piazze borsistiche sono fortemente aumentati anche nel 1999. Il rialzo è stato particolarmente pronunciato nei paesi nordici, ma anche presso le borse di tutti i grandi paesi industrializzati i corsi delle azioni si sono considerevolmente rafforzati. I motivi di questo incremento variano a seconda della regione considerata. L'evoluzione dell'indice azionario giapponese ha rispecchiato l'atteso ravvivamento congiunturale, mentre negli Stati Uniti il rialzo è risultato principalmente dall'impennata dei titoli dell'industria informatica e delle telecomunicazioni. Sui mercati europei, il mi-

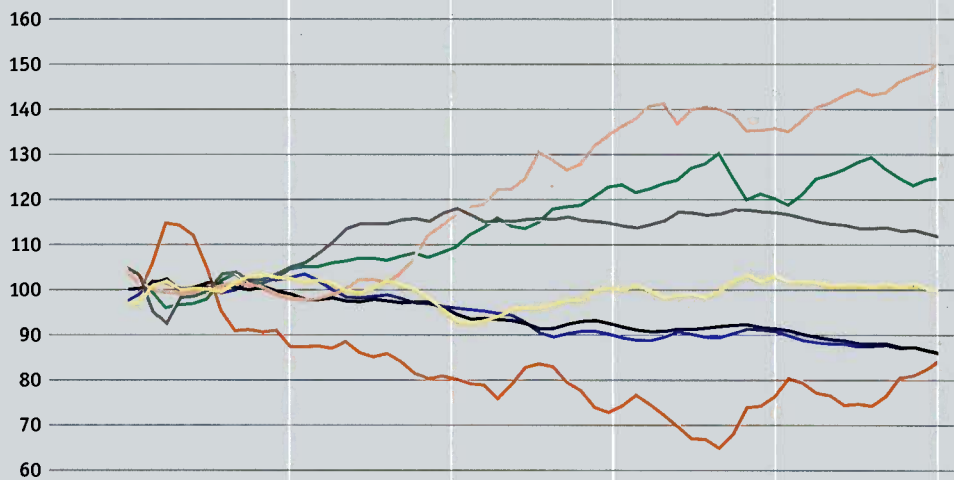
### Tassi d'interesse a breve

— Dollaro  
— Yen  
— Marco tedesco  
— Euro  
— Franco svizzero  
 Depositi a tre mesi sull'euromercato.  
 Fonte: BRL



### Tassi di cambio

— Dollaro  
— Yen  
— Marco tedesco  
— Franco francese  
— Lira sterlina  
— Lira italiana  
— Franco svizzero  
 Indice dei tassi reali, ponderati al commercio estero.  
 Indice: 1995 = 100.  
 Fonte: IMF



gioramento della situazione economica ha contribuito al rialzo dei corsi azionari durante tutta la seconda metà dell'anno. Tali corsi hanno raggiunto valori massimi nel mese di dicembre.

#### Ricorso crescente ai mercati finanziari

Nel 1999, il ricorso lordo ai mercati finanziari internazionali è cresciuto di più di un terzo, ammontando così a 1086 miliardi di dollari. La parte principale di questa somma ha riguardato prestiti a medio e lungo termine (1017 miliardi di dollari). La parte degli strumenti del mercato monetario è rimasta relativamente modesta. Rispetto all'anno precedente, i prestiti a medio e lungo termine hanno registrato un incremento del 52% e gli strumenti del mercato monetario del 600%. La quota di mercato dell'euro è cresciuta a svantaggio di quella delle altre monete, passando dal 28% nel 1998 al 39% nel 1999. Durante lo stesso lasso di tempo, la parte delle emissioni in dollari si è ridotta dal 49% al 43%, quella delle emissioni in lire sterline dal 9% al 7%. Le quote dello yen (7%) e del franco svizzero (2%) sono variate in misura minima.

#### Maggiori utili bancari negli Stati Uniti e in Europa

Dopo un anno difficile, gli utili delle banche commerciali sono notevolmente aumentati nel 1999. Negli Stati Uniti, la forte crescita economica ha favorito la redditività delle operazioni bancarie, mentre in Europa sono state soprattutto le banche tedesche e francesi a beneficiare dell'aumento del volume d'affari sui mercati finanziari internazionali. Il processo di concentrazione del settore bancario è proseguito; in Francia, in Italia e in Spagna, la fusione di grandi banche hanno portato alla nascita dei più importanti istituti bancari di quei paesi.

#### Liberalizzazione della legislazione bancaria negli Stati Uniti

Nel novembre del 1999, il Congresso degli Stati Uniti ha emanato una legislazione bancaria liberalizzata (Financial Modernization Act). Sono state soppresse, in particolare, le disposizioni che avevano fino ad allora distinto l'ambito d'attività delle banche da quello delle società di commercio di titoli e da quello delle assicurazioni. In seguito a questa revisione di legge, gruppi di bancassurance e di banche universali potranno ora sorgere anche negli Stati Uniti.

#### Primi effetti positivi dal processo di ristrutturazione in Giappone

Nel 1999, la ristrutturazione del settore bancario giapponese ha dato i suoi primi frutti. Diverse grandi banche giapponesi hanno nuovamente conseguito degli utili. Lo Stato ha contribuito con fondi pubblici al risanamento di questo settore. Cinque banche regionali sono state dichiarate insolubili e poste sotto amministrazione statale. Diverse grandi banche hanno realizzato delle fusioni o hanno costituito società di holding comuni. Un istituto di credito in fallimento è stato ceduto a investitori esteri.

#### Ricapitalizzazione in Asia orientale

In Asia orientale, l'ingente volume di prestiti in sofferenza ha costituito un onere per i bilanci bancari. Parecchi istituti hanno perciò operato fusioni e diversi paesi hanno accordato sussidi finanziari a banche insolventi. Per affermare la loro posizione di importanti piazze finanziarie internazionali, Hong Kong e Singapore hanno intrapreso una vasta liberalizzazione dei loro mercati finanziari, rendendoli meglio accessibili alla concorrenza estera.

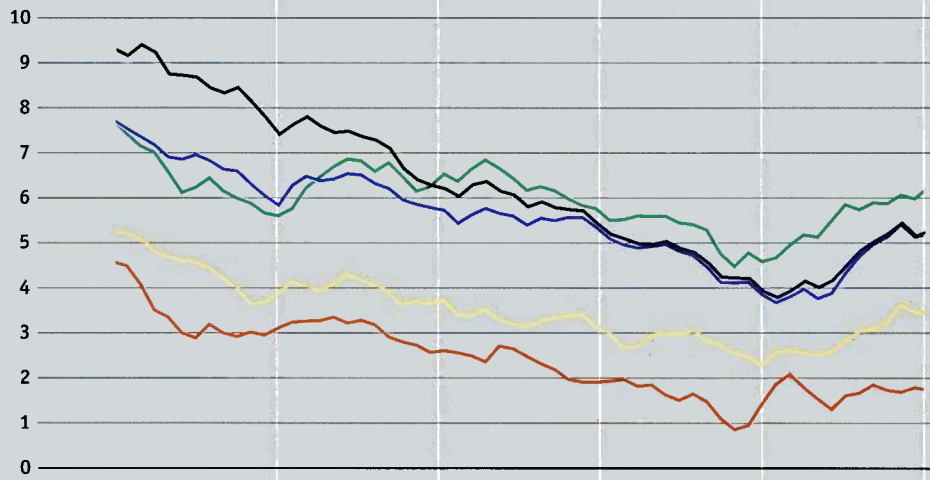
#### Difficoltà in Russia, ristrutturazione in Europa orientale

In Russia, il settore bancario è restato confrontato a gravi problemi. La banca centrale russa ha ritirato l'autorizzazione ad esercitare la loro attività a sedici istituti di credito, incapaci di far fronte ai loro impegni. Nei paesi dell'Europa orientale, la ristrutturazione del settore bancario è proseguita. Nella Repubblica Ceca e in Polonia, il settore finanziario è stato in parte privatizzato.

### Tassi d'interesse a lunga scadenza

- Stati Uniti
- Giappone
- Germania
- Zona euro
- Svizzera

Titoli di stato a lunga scadenza, in percento.  
Fonte: BRI



### Ricorso ai mercati finanziari internazionali

- Obbligazioni e titoli a medio termine
- Titoli del mercato monetario

In miliardi di dollari.  
Fonte: BRI



## 2 Svizzera

### 2.1 Economia reale

**Congiuntura in ripresa**

In Svizzera, la congiuntura economica ha ripreso slancio nel corso del 1999, dopo aver subito nella seconda metà dell'anno precedente una sensibile perdita di dinamismo legata alla crisi asiatica. Gli impulsi principali alla ripresa sono stati forniti dalle esportazioni. Per la prima volta dal 1995, gli investimenti nell'edilizia hanno contribuito positivamente alla crescita economica. L'incremento degli investimenti in beni di produzione si è affievolito, mentre i consumi privati hanno continuato a costituire un importante sostegno della congiuntura. I consumi dello Stato, ancora marcati dagli sforzi di risanamento delle finanze pubbliche, sono ristagnati. A causa della debole crescita registrata nella prima metà dell'anno, l'aumento del prodotto interno lordo reale nel 1999 – pari all'1,7% – è risultato leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (2,1%).

**Miglior andamento degli affari nell'industria**

Nell'industria, l'andamento degli affari è sensibilmente migliorato nel corso dell'anno. A ciò hanno soprattutto contribuito la lenta ripresa delle commesse e degli ordini in portafoglio. Il cambiamento di tendenza è stato particolarmente marcato per i settori fortemente rivolti verso l'esportazione. L'attività industriale, che aveva subito un rallentamento sensibile all'inizio dell'anno, si è rafforzata nei trimestri successivi. L'aumento della produzione è tuttavia rimasto modesto, poiché le imprese hanno ridotto le loro scorte eccedentarie. Alla fine dell'anno, il grado di utilizzo delle capacità di produzione si elevava all'81,6%, contro l'84,7% alla fine del 1998.

**Forte crescita dei consumi privati**

Le spese di consumo delle economie domestiche private sono aumentate nel 1999 ad un ritmo identico a quello dell'anno precedente (2,2%). Sebbene la crescita dei redditi reali sia stata più debole, la fiducia dei consumatori è aumentata. Nel gennaio 2000, l'indice del clima di consumo è salito al livello più alto registrato negli ultimi dieci anni. Vi hanno contribuito, in particolare, una valutazione più ottimistica della situazione economica e una maggior fiducia nella sicurezza del posto di lavoro. La domanda di beni di consumo durevoli è nuovamente aumentata in modo vigoroso. Per quanto concerne il turismo interno, la sua evoluzione nel 1999 è stata favorevole. Tuttavia, essendosi ridotto il numero degli ospiti provenienti dall'estero, il settore nel suo complesso ha conseguito un risultato meno soddisfacente rispetto all'anno precedente.

**Ripresa degli investimenti nell'edilizia**

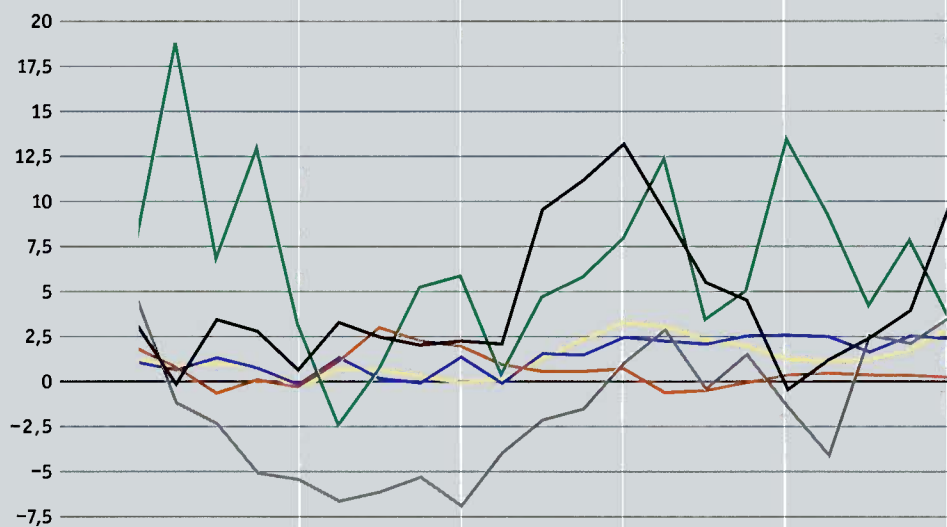
L'edilizia svizzera aveva raggiunto il punto di massima depressione nel 1998; nel 1999, il settore ha segnato una graduale ripresa. Gli investimenti totali hanno superato dell'1,5% il loro volume dell'anno precedente. Il genio civile ha fornito impulsi considerevoli grazie ai grandi progetti in atto nel settore dei trasporti (ferrovia 2000, strade nazionali) e al conferimento dei primi mandati per la NFTA. Nell'edilizia privata, la costruzione di abitazioni ha continuato a svolgere un ruolo centrale. La domanda in questo settore si è intensificata, grazie all'aumento del reddito di parecchie economie domestiche, a tassi ipotecari modesti e alla diminuzione della quota di abitazioni disponibili. Si sono ripresi, pur restando a basso livello, gli investimenti in costruzioni commerciali e industriali. Per quanto riguarda gli edifici pubblici, la domanda è invece rimasta debole, a causa della difficile situazione finanziaria delle amministrazioni pubbliche.

### Prodotto interno lordo e componenti

— Prodotto interno lordo reale  
— Consumi privati  
— Consumi pubblici  
— Investimenti nell'edilizia  
— Investimenti in beni di produzione  
— Esportazioni

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

Fonte: seco



**Rallentamento della crescita degli investimenti in beni di produzione**

La crescita del 5,9% degli investimenti in beni di produzione è stata meno intensa rispetto all'anno precedente, quando aveva raggiunto un tasso dell'8,6%. Mentre l'industria ha esitato ad investire, la domanda nel settore dei servizi è rimasta forte. Gli acquisti di computer hanno segnato un aumento particolarmente forte, legato al bisogno di adattare il materiale informatico in vista del passaggio all'anno 2000.

**Aumento delle esportazioni nel corso dell'anno**

Nel corso del 1999, la crescita reale delle esportazioni di merci ha ripreso slancio, dopo essere stata frenata, nel 1998, dalla crisi asiatica. In media annuale, l'aumento è stato del 4,4%, ossia leggermente inferiore a quello registrato nel 1998. È risultata particolarmente dinamica l'evoluzione delle esportazioni verso i paesi emergenti asiatici; sono tuttavia aumentate anche le forniture verso gli Stati Uniti, dopo aver subito un rallentamento l'anno precedente. La crescita della domanda proveniente dall'area dell'UE è invece rimasta contenuta, frenata in modo particolare dalla lentezza della ripresa congiunturale in Germania e in Italia. Nella suddivisione per gruppi di merci, si osserva che in un primo tempo sono aumentate le esportazioni di materie prime e di prodotti semilavorati nonché di beni di consumo. Durante la seconda metà dell'anno, ha poi acquistato vigore anche la domanda di beni d'investimento. I prezzi all'esportazione, in calo nel 1998, hanno registrato un leggero aumento.

**Importazioni in aumento**

Le importazioni di beni sono aumentate nel 1999 meno fortemente rispetto all'anno precedente. In termini reali, l'aumento è stato del 5,3%, contro il 9,4% nel 1998. Le importazioni di beni d'investimento hanno nuovamente registrato un incremento superiore alla media. Questa constatazione è valida pur escludendo dalle cifre il controvalore di tre aerei di grande portata acquistati dall'estero. Le importazioni di macchinari industriali sono state modeste, mentre le importazioni di computer sono cresciute di oltre il 10%. Le forniture di beni di consumo sono aumentate in misura simile all'anno precedente; è invece nettamente rallentata la crescita delle importazioni di materie prime e di prodotti semilavorati. I prezzi all'importazione sono nuovamente calati rispetto all'anno precedente. Questa tendenza, in atto dalla fine del 1997, si è tuttavia arrestata nel corso del 1999, a seguito della ripresa dei corsi del petrolio.

**Crescita rallentata dell'occupazione**

Nel 1999, l'occupazione è cresciuta in minor misura rispetto all'anno precedente, a causa dell'indebolimento congiunturale intervenuto nella seconda metà del 1998. L'incremento medio è stato dell'1,1%, contro l'1,4% nel 1998. Il numero dei posti di lavoro nell'industria è complessivamente ristagnato. In alcuni settori, il perdurare del processo di adeguamento strutturale ha dato luogo a perdite di posti di lavoro, mentre in altri settori sono stati creati nuovi impieghi. Nel settore dei servizi, l'occupazione è cresciuta dell'1,4%; la domanda di manodopera è aumentata in modo particolarmente forte nei rami dell'informatica e dell'immobiliare. Gli effettivi di personale si sono stabilizzati nel settore bancario; la contrazione dall'inizio degli anni novanta ammonta tuttavia al 10% circa. Il numero dei posti di lavoro nell'edilizia, che è aumentato grazie alla ripresa intervenuta in questo settore, ha superato il suo livello dell'anno precedente dello 0,6%.

**Calo della disoccupazione**

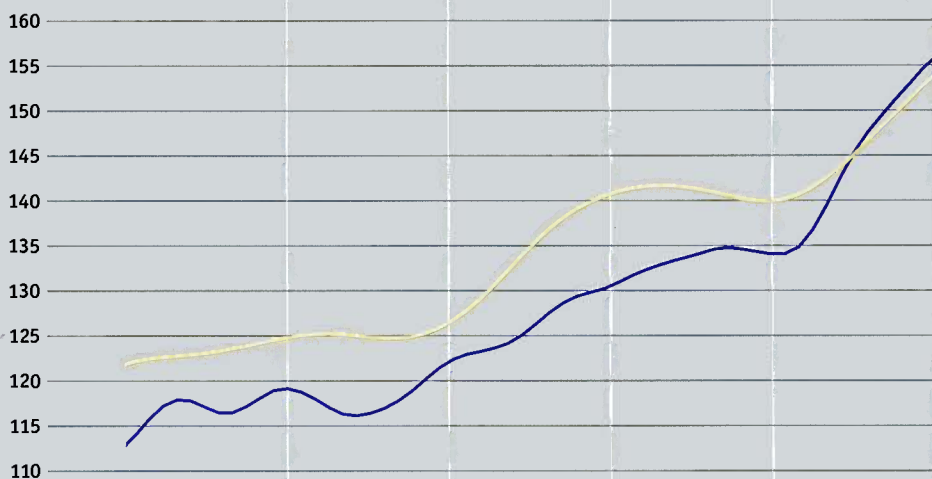
Il miglioramento della situazione sul mercato del lavoro ha indotto un nuovo calo della disoccupazione nel 1999. Diversamente da quanto osservato nei due anni precedenti, il numero delle persone alla ricerca di un impiego è diminuito più fortemente di quello dei disoccupati. Le persone alla ricerca di un impiego comprendono, oltre ai disoccupati, coloro che hanno un guadagno intermedio, partecipano ad un programma occupazionale o seguono corsi di perfezionamento o riqualificazione professionale. Nel dicembre 1999, le persone alla ricerca di un posto di lavoro ammontavano a 149 400; un anno prima, a 197 200. Dal 1998 al 1999, il numero delle persone registrate come disoccupate, epurato degli effetti stagionali, è sceso da 116 600 a 85 400. Il tasso di disoccupazione è calato dal 3,2% al 2,4%; la quota delle persone alla ricerca di un impiego dal 5,4% al 4,1%.



### Commercio estero

Importazioni  
Esportazioni

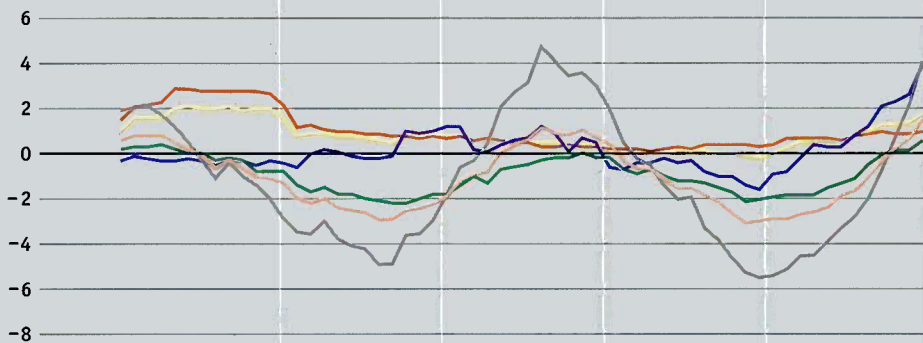
Volume; valori destagionalizzati.  
Indice: 1988 = 100.  
Fonte: Direzione generale delle dogane



### Evoluzione dei prezzi

Prezzi al consumo  
Prezzi al consumo dei beni e servizi domestici  
Prezzi al consumo dei beni e servizi importati  
Prezzi alla produzione e all'importazione  
Prezzi alla produzione  
Prezzi all'importazione

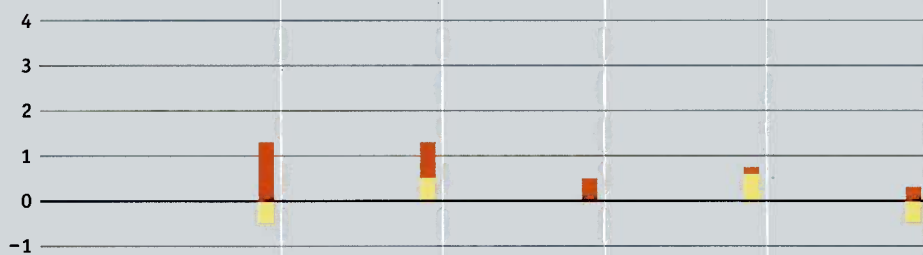
Indice: maggio 1993 = 100, variazione percentuale rispetto all'anno precedente.  
Fonte: Ufficio federale di statistica



### Salari

Nominali  
Reali

Retribuzione dei dipendenti; variazione rispetto all'anno precedente (i valori per il 1999 sono stimati).  
Fonte: Dipartimento federale dell'economia pubblica



**Perdita del diritto d'indennità per un numero importante di disoccupati**

Nel 1999, la durata del diritto alle indennità di disoccupazione è giunta a termine per circa 40 000 persone; nel 1998, quasi 50 000 persone si erano trovate in questa stessa situazione. Due fattori principali spiegano l'elevato numero di persone che hanno perso il diritto alle indennità. Da un lato, si tratta di un fenomeno che segue con circa due anni di ritardo lo sviluppo della disoccupazione, in ascesa fino al 1997. Dall'altro, la facilitazione, dal 1997, all'accesso a programmi statali di perfezionamento, riqualificazione e occupazione ha consentito una proroga della durata delle prestazioni per una parte dei disoccupati, rinviando così la cessazione delle indennità corrisposte. È noto per esperienza che soltanto la metà dei disoccupati che non ricevono più indennità è ancora registrata presso gli uffici regionali di collocamento due mesi dopo la perdita del diritto a tali prestazioni, mentre il 15% trova un nuovo posto di lavoro in questo periodo; il rimanente 35%, pur restando senza impiego, non si fa invece più registrare. Questi fenomeni portano ad una sopravvalutazione statistica della riduzione del numero dei disoccupati e delle persone alla ricerca di un impiego.

**Attenuazione delle differenze regionali**

Il calo del tasso di disoccupazione è stato più forte in Ticino rispetto ai Cantoni della Svizzera tedesca e romanda. Nel 1999, la quota media di disoccupazione è stata del 4,4% Ticino, del 4,0% nella Svizzera romanda e del 2,2% nella Svizzera tedesca. La disoccupazione ha nuovamente colpito la manodopera straniera in misura più che proporzionale, con una quota del 48% sul totale dei disoccupati.

**Aumento della popolazione attiva occupata**

Dall'indagine svizzera sulla popolazione attiva (ISPA), che è generalmente svolta nel secondo trimestre di ogni anno, la crescita dell'occupazione risulta meno forte di quanto indichi la relativa statistica. Nel secondo trimestre del 1999, la popolazione attiva occupata superava dello 0,8% il suo livello del periodo corrispondente del 1998; l'anno precedente, l'aumento era stato dell'1,8%. Il numero degli occupati a tempo pieno, che, un anno prima, aveva registrato un incremento dell'1,4%, è calato dello 0,5%. Il tasso di crescita del 3,8% del numero di persone occupate a tempo parziale è invece stato leggermente superiore a quello registrato l'anno precedente. La quota degli occupati a tempo parziale sul totale delle persone occupate è salita al 29,4%. Sebbene la parte degli uomini che lavorano a tempo parziale sia aumentata, l'82% delle persone occupate a tempo parziale è ancora costituito da donne. Il tasso di occupazione degli uomini è calato, nello scorso decennio, dal 91,1% all'89,6%, mentre quello delle donne è salito dal 70,6% al 74,5%. Anche nel 1999 il tasso di occupazione degli uomini in Svizzera è stato superiore a quelli registrati nei vari paesi membri dell'UE; il tasso di occupazione delle donne ha anch'esso superato la media dei paesi dell'UE, ma non ha raggiunto il livello dei paesi nordici.

## Occupazione e disoccupazione

	1995	1996	1997	1998	1999
<b>Occupati a tempo pieno</b> <sup>1</sup> variazione percentuale	-0,5	-1,0	-1,8	0,8	0,4
<b>Occupati a tempo pieno e a tempo parziale</b> <sup>1</sup> variazione percentuale	0,1	-0,3	-1,6	1,4	1,1
<b>Persone occupate</b> <sup>2</sup> variazione percentuale	1,5	0,5	-0,4	1,8	0,8
<b>Tasso di disoccupazione</b> percentuale	4,2	4,7	5,2	3,9	2,7
<b>Disoccupati</b> migliaia	153,3	168,6	188,3	139,7	98,6
<b>Disoccupazione parziale</b> migliaia	9,9	13,1	6,6	3,1	2,9
<b>Indice Manpower dei posti di lavoro</b> <sup>3</sup> variazione percentuale	19,7	-19,9	2,4	36,0	26,4

1 secondo la statistica sull'occupazione

2 secondo l'ISPA

3 superficie delle offerte d'impiego nei giornali

Fonti: Ufficio federale di statistica, seco, Indice Manpower

Nel 1999, il rincaro, misurato sulla base dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è stato dello 0,8%, contro lo 0,5% nel 1997 e lo 0,0% nel 1998. Secondo le stime dell'Ufficio federale di statistica, circa 0,3 punti percentuali del rincaro annuale derivano dall'aumento dell'IVA - dal 6,5% al 7,5% - entrato in vigore in gennaio. Nel settore dei servizi, il rincaro è passato dallo 0,3% nel 1998 allo 0,9% nel 1999. I prezzi delle merci sono aumentati, nel 1999, dello 0,7%, mentre l'anno precedente erano calati dello 0,3%. In questo settore, la forte ascesa del prezzo del petrolio, unitamente all'aumento dell'IVA, hanno contribuito all'accelerazione del rincaro.

I prezzi dei beni svizzeri sono aumentati dello 0,7%; nel 1998, erano cresciuti dello 0,3%. I prezzi di merci e servizi esteri, che all'inizio del 1999 avevano registrato un calo, sono invece nettamente aumentati nella seconda metà dell'anno, superando dell'1,0% il loro livello del 1998.

Nel 1999, i prezzi dell'offerta globale sono diminuiti dell'1,4%, ossia in modo leggermente meno forte rispetto all'anno precedente. I prezzi alla produzione sono calati dell'1,0%, quelli all'importazione del 2,2%. Nonostante il rincaro del petrolio, la diminuzione dei prezzi più consistente è stata quella registrata dalle materie prime, seguite dai prodotti semilavorati. Al contrario, i prezzi dei beni d'investimento sono calati di poco e quelli dei beni di consumo hanno segnato in media un leggero aumento.

Nel 1999, l'avanzo della bilancia delle partite correnti è cresciuto di 9,3 miliardi a 43,9 miliardi di franchi. Questa somma corrisponde all'11,3% del prodotto interno lordo, contro il 9,1% l'anno precedente. Con un aumento del 5,9%, il valore delle esportazioni di beni è cresciuto più di quello delle importazioni (3,6%). La bilancia commerciale (commercio speciale, ossia il commercio di merci ad esclusione dell'energia) ha registrato un'eccedenza di 0,7 miliardi di franchi, mentre l'anno precedente aveva registrato un disavanzo di 1,8 miliardi. Il saldo attivo della bilancia dei servizi è aumentato di 2,3 miliardi di franchi. Mentre gli introiti dei trasporti internazionali e quelli legati alle commissioni bancarie hanno continuato a crescere, quelli del turismo sono leggermente calati. L'eccedenza dei redditi del lavoro e dei capitali è aumentata di 5 miliardi di franchi. Questo incremento è da imputare ai più alti redditi derivanti dai portafogli d'investimento e dagli investimenti diretti. Per quanto riguarda gli investimenti diretti, sono aumentati i redditi da interessi e dividendi provenienti dall'estero, mentre sono diminuiti nettamente i pagamenti di interessi e dividendi destinati all'estero. Il saldo passivo dei trasferimenti correnti ammontava, come nel 1998, a 5,4 miliardi di franchi.

Incremento contenuto dei prezzi al consumo

Maggiore rialzo dei prezzi per beni esteri

Calo dei prezzi dell'offerta globale

Aumento dell'eccedente di parte corrente

### Bilancia delle partite correnti saldi in miliardi di franchi

	1995	1996	1997 riveduti	1998 provvisori	1999 stimati
Merchi	1,0	1,1	-0,5	-2,2	0,2
di cui: commercio speciale	1,8	1,9	0,3	-1,8	0,7
Servizi	15,2	15,4	18,9	19,0	21,3
di cui: turismo	2,4	1,6	1,4	1,0	0,6
Redditi del lavoro e dei capitali	13,9	15,6	24,0	23,2	28,2
di cui: redditi dei capitali	20,8	22,4	30,6	29,7	34,8
Trasferimenti correnti	-5,0	-4,9	-4,9	-5,4	-5,4
<b>Bilancia delle partite correnti, totale</b>	<b>25,2</b>	<b>27,2</b>	<b>37,6</b>	<b>34,6</b>	<b>43,9</b>

## 2.2 Politica finanziaria

Nuovo deficit nei conti della Confederazione

Nel 1999, i conti della Confederazione hanno registrato un disavanzo di 2,7 miliardi di franchi, pari allo 0,7% del prodotto interno lordo. L'anno precedente, la concomitanza di diversi fattori straordinari aveva permesso di chiudere i conti in leggero attivo. L'ammancio è risultato inferiore di 1,2 miliardi di franchi al valore preventivato. Dal lato degli introiti, sono stati i proventi dell'imposta federale diretta a superare in modo più marcato il valore preventivato. Gli introiti da tasse doganali, dalle imposte sul tabacco e sugli oli minerali e dai dividendi della Swisscom, come pure i rimborsi di prestiti, sono anch'essi risultati superiori al previsto. Complessivamente, le entrate hanno superato di 0,6 miliardi di franchi il loro valore in preventivo. Dal lato delle spese, i crediti stanziati per i trasporti e per la difesa nazionale non sono stati esauriti; inoltre, gli interessi passivi sono stati inferiori al previsto. Le uscite sono pertanto risultate inferiori al valore preventivato per un ammontare di 0,6 miliardi di franchi. Il preventivo per il 2000 prevede un disavanzo di 1,7 miliardi di franchi, pari allo 0,4% del prodotto interno lordo. La Confederazione si attende, per il 2000, un incremento degli introiti pari al 7,7%, mentre dal lato delle spese l'aumento preventivato, del 2,3%, è inferiore al tasso di crescita economica anticipato.

Difficile valutazione delle finanze cantonali ...

Come già negli anni precedenti, è risultato difficile farsi un'immagine dell'evoluzione globale delle finanze cantonali, dato che in quest'ambito i dati definitivi sono forniti con notevole ritardo e che questi in genere differiscono significativamente dalle prime indicazioni. I dati finora disponibili relativi al 1999 indicano un deficit complessivo dei bilanci cantonali pari a 1,5 miliardi di franchi, ossia inferiore di 0,3 miliardi al valore registrato l'anno precedente. Anche in questo caso, come nel caso dei conti federali, i redditi fiscali sono probabilmente cresciuti più del previsto grazie al miglioramento della situazione congiunturale. Sul lato delle spese, i costi del personale, come pure quelli per investimenti e per il pagamento di interessi dovrebbero essere risultati inferiori alla somma preventivata.

... e delle finanze comunali

Secondo i dati attualmente disponibili, la diminuzione del deficit globale dei comuni è stata due volte più forte di quella registrata nel 1998. In totale, il deficit per il 1999 dovrebbe ammontare a 0,5 miliardi di franchi. La situazione finanziaria della maggioranza dei comuni è salda, sebbene le grandi città abbiano nuovamente registrato deficit elevati.

Quota d'indebitamento in calo

Nel 1999, la quota d'indebitamento (vale a dire il debito totale della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni, al netto delle assicurazioni sociali, espresso in percentuale del prodotto interno lordo) è diminuito di 2,4 punti al 52%. Si è trattato dell'unico calo registrato negli anni '90. Una buona metà del debito riguarda la Confederazione, il 30% i Cantoni e uno scarso 20% i Comuni.

Programma di stabilizzazione realizzato

Una volta decorso il termine di referendum, il Consiglio federale ha potuto mettere in atto il programma di stabilizzazione 1998 che i Cantoni, i partiti di governo e le parti sociali avevano concordato nel quadro di trattative ad una tavola rotonda. Questo progetto, che dovrebbe fruttare ai conti della Confederazione uno sgravio permanente di 2 miliardi di franchi, è uno strumento importante per raggiungere l'obiettivo di bilancio 2001, introdotto nella Costituzione federale nel 1998. Chiudendo con un ammanco di 2,7 miliardi di franchi, la Confederazione si è attenuta ai limiti previsti per il 1999, ossia un deficit massimo dell'ordine di 5 miliardi di franchi.

1995

1996

1997

1998

1999

### Differenziali degli interessi a lungo termine

-----  
 Germania - Svizzera  
 - - - - -  
 Stati Uniti - Svizzera

In punti percentuali.  
 Fonte: BRI

3,6  
 3,2  
 2,8  
 2,4  
 2,0  
 1,6  
 1,2  
 0,8

### Evoluzione del corso del franco svizzero

-----  
 Totale (15 paesi)  
 -----  
 Dollaro  
 -----  
 Marco tedesco  
 -----  
 Yen  
 -----  
 Franco francese  
 -----  
 Lira italiana

Valore reale del franco svizzero  
 in valuta straniera.  
 Totale: ponderato all'esportazione.  
 Indice: novembre 1977 = 100

150  
 140  
 130  
 120  
 110  
 100  
 90  
 80  
 70  
 60

### Debito pubblico

-----  
 Comuni  
 -----  
 Cantoni  
 -----  
 Confederazione

In percento del prodotto  
 interno lordo (i valori  
 per il 1999 sono stimati).  
 Fonte: Amministrazione  
 federale delle finanze

55  
 50  
 45  
 40  
 35  
 30  
 25  
 20  
 15  
 10  
 5  
 0

Al fine di assicurare a più lungo termine il risanamento delle finanze federali e di adempiere al mandato costituzionale che obbliga la Confederazione al pareggio dei conti, il Consiglio federale ha stabilito le linee direttrici che definiscono gli obiettivi, i principi e gli strumenti di una politica finanziaria sostenibile. Le linee direttive devono permettere di formulare una politica finanziaria solida che promuova la crescita economica e che, attraverso imposte moderate, finanze federali equilibrate e una riduzione dell'indebitamento, accresca l'attrattiva della piazza economica svizzera.

La Confederazione ha avviato la procedura di consultazione per una nuova legge sulla perequazione finanziaria che dovrebbe sostituire quella introdotta nel 1959. La riforma della perequazione finanziaria mira a rafforzare le strutture federalistiche e a precisare le competenze rispettive della Confederazione e dei Cantoni.

## 2.3 Mercati finanziari

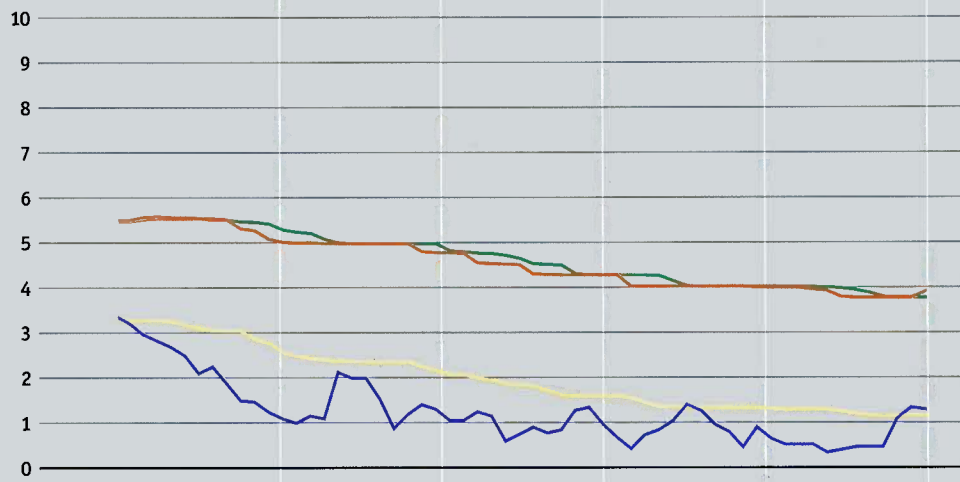
Nel 1999, il calo dei tassi d'interesse in atto dal 1995 si è arrestato. Nella prima metà dell'anno, i tassi d'interesse sono rimasti stabili su bassi livelli, nella seconda metà hanno ripreso a crescere. Il rendimento medio delle obbligazioni svizzere, che fino a maggio era stato del 2,6%, è salito in ottobre al 3,6%. Dopo un nuovo leggero calo negli ultimi mesi dell'anno, il rendimento di dicembre è stato del 3,5%, vale a dire superiore di 1,1 punti percentuali a quello di fine 1998. La crescita degli interessi a breve è stata meno marcata. Il rendimento dei crediti contabili a tre mesi della Confederazione ha raggiunto il livello minimo dello 0,8% in aprile. All'inizio del quarto trimestre è bruscamente salito al 2,0%, per poi diminuire leggermente all'1,9% in dicembre.

Il volume dei mezzi assunti sul mercato svizzero dei capitali è stato, nel 1999, largamente inferiore rispetto al 1998. Il ricorso netto (vale a dire emissioni lorde meno i rimborsi) è ammontato a 34,8 miliardi di franchi, a fronte di 47,3 miliardi nel 1998. Il ricorso da parte di debitori svizzeri si è ridotto da 22,0 miliardi di franchi a 12,0 miliardi, quello da parte di debitori esteri da 25,3 a 22,7 miliardi. Le risorse destinate alla Svizzera sono state raccolte per circa un quinto sul mercato azionario e per circa quattro quinti su quello delle obbligazioni.

L'indice azionario svizzero SPI è aumentato, nel 1999, in misura minore rispetto alla maggior parte degli indici esteri. Alla fine di dicembre, tale indice superava dell'11,7% il suo livello di un anno addietro. Durante i primi nove mesi dell'anno, le variazioni dello SPI sono state minime; un rialzo è invece intervenuto nel corso del quarto trimestre. Tale indice ha raggiunto il livello massimo di 5023 punti alla fine di dicembre. Mentre la crescita annuale degli indici parziali relativi alle piccole e medie imprese è stata notevole, gli utili di quotazione delle grandi imprese sono rimasti, tutto sommato, modesti. L'indice delle azioni delle imprese di servizio ha registrato un incremento maggiore di quello delle imprese industriali, ma le differenze tra i singoli rami dei due settori sono state considerevoli: i titoli dell'industria elettrica, meccanica ed edilizia, nonché del commercio al minuto e delle banche hanno registrato un forte rialzo, mentre per l'industria chimica gli utili di quotazione sono stati modesti e per il settore alimentare e quello delle assicurazioni sono stati negativi.

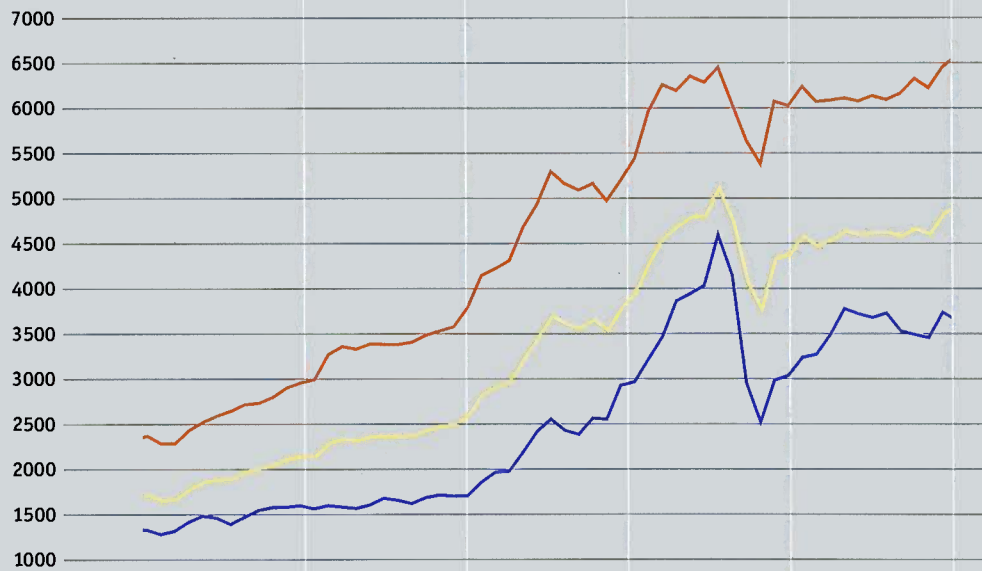
### Tassi d'interesse bancari

- Vecchie ipoteche presso banche cantonali
  - Nuove ipoteche presso banche cantonali
  - Depositi di risparmio presso banche cantonali
  - Depositi a tre mesi presso grandi banche
- Medie trimestrali, in percento.



### Corsi azionari

- Totale
  - Banche
  - Industria
- Swiss Performance Index.  
Fonte: Borsa svizzera



Ripresa delle operazioni di credito

Grazie alla ripresa congiunturale, le operazioni di credito delle banche in Svizzera si sono ravvivate. I crediti senza garanzia ipotecaria hanno registrato una crescita superiore alla media; in questo segmento hanno operato soprattutto le grandi banche. Le banche degli altri gruppi si sono occupate principalmente delle operazioni ipotecarie, anch'esse in forte aumento. I fondi di risparmio tradizionali – gli impegni verso clienti sottoforma di risparmi e investimenti, nonché le obbligazioni di cassa – sono nuovamente diminuiti, provocando un ulteriore ampliamento del divario tra i crediti concessi e l'afflusso dei fondi di risparmio a lungo termine tradizionalmente impiegati per il loro finanziamento. Alcune banche, nel cui bilancio le operazioni ipotecarie costituiscono una voce particolarmente importante, hanno pertanto dovuto ricorrere in maggior misura al mercato interbancario e al mercato dei capitali per procurarsi i mezzi necessari.

Migliori risultati nei conti annuali delle banche

Gli utili operativi, in particolare quelli derivanti dalle attività svolte in tutto il mondo per la clientela privata, hanno influito positivamente sui risultati d'esercizio delle banche. Grazie alla ripresa congiunturale, il totale dei crediti in sofferenza si è ridotto.

Nuova definizione delle banche cantonali

Il 1° ottobre 1999 è entrata in vigore la modifica della legge federale sulle banche. Da allora, la garanzia dello Stato non costituisce più un criterio costitutivo per le banche cantonali: è sufficiente che il Cantone detenga più di un terzo del capitale e un terzo dei diritti di voto. Tutte le banche cantonali sono sottoposte alla vigilanza della Commissione federale delle banche (CFB). Le banche cantonali con garanzia statale integrale potranno detenere anche in futuro fondi propri in misura ridotta. Quest'ultima regola comporta un rischio di distorsione della concorrenza.







# 1 Principi

La politica monetaria della Banca nazionale mira a consentire all'economia di sfruttare appieno le sue capacità di produzione, senza minacciare la stabilità dei prezzi a medio termine. Prezzi stabili sono un presupposto importante affinché l'economia funzioni senza intoppi. Se l'offerta di moneta crescesse troppo rapidamente, la domanda di beni e servizi risulterebbe eccessiva. Le capacità produttive dell'economia nel suo insieme non sarebbero più in grado di farvi fronte e, di conseguenza, i prezzi salirebbero. Un'offerta di moneta insufficiente sarebbe invece d'impedimento alla produzione. Per l'economia nazionale ne risulterebbe un rallentamento della crescita e, eventualmente, un calo del livello dei prezzi.

Stabilità dei prezzi e pieno utilizzo delle capacità produttive quali obiettivi della politica monetaria

La Banca nazionale si serve di indicatori per verificare se, tenuto conto dell'obiettivo della stabilità dei prezzi, il corso della sua politica monetaria è appropriato. Dal 1980 al 1999, la base monetaria destagionalizzata ha funto da aggregato-obiettivo e da indicatore della politica monetaria. Sino alla fine del 1989, la Banca nazionale ha stabilito ogni anno un obiettivo di crescita per la base monetaria. A partire dal 1991, essa ha invece fissato un obiettivo di crescita a medio termine per tale aggregato. Passando ad una strategia di medio termine, la Banca nazionale ha voluto tener conto del fatto che l'evoluzione della base monetaria influisce principalmente sull'andamento dell'inflazione a medio e lungo termine. Questa strategia ha permesso alla Banca nazionale di darsi un margine di flessibilità tale da poter decidere la sua politica monetaria anche sulla base dell'evoluzione di altri indicatori, come la situazione congiunturale e il tasso di cambio, determinanti per i movimenti del rincaro a più breve termine.

1980-1999: obiettivi relativi alla base monetaria

Dalla fine del 1996, la base monetaria ha cominciato a perdere la sua affidabilità in qualità di indicatore, nella misura in cui i biglietti in circolazione aumentavano molto più fortemente di quanto previsto. Ciò ha indotto la Banca nazionale a prestare maggiore attenzione ad altri indicatori, in particolare alla situazione congiunturale, al tasso di cambio e alla massa monetaria  $M_3$  (che include il contante in circolazione, i depositi a vista e i conti correnti, nonché i conti di risparmio e i depositi a termine).

Distorsioni della base monetaria

Con l'avvicinarsi della conclusione del secondo quinquennio al quale si riferiva l'obiettivo di crescita a medio termine della base monetaria e allo stesso tempo tenuto conto della perdita di affidabilità registrata da tale aggregato in qualità di indicatore, la Banca nazionale ha riesaminato a fondo il suo concetto di politica monetaria e ha optato, all'inizio del 2000, per un adattamento dello stesso. Tre sono state le principali modifiche introdotte. Prima di tutto, la Banca nazionale definisce espressamente la sua nozione di stabilità dei prezzi, allo scopo di rendere la politica monetaria più trasparente. In secondo luogo, essa fonda le sue decisioni di politica monetaria su una previsione d'inflazione a medio termine. Infine, l'istituto d'emissione stabilisce una fascia-obiettivo per il tasso d'interesse a tre mesi sui depositi in franchi svizzeri. In futuro, la Banca nazionale rinuncerà alla fissazione di obiettivi di crescita monetaria. Ciononostante, la massa monetaria  $M_3$  conserverà una funzione importante in qualità di indicatore della politica monetaria.

Adattamento della strategia di politica monetaria

**Definizione della stabilità  
dei prezzi**

La Banca nazionale associa la stabilità dei prezzi ad un tasso annuo d'inflazione, riferito all'indice nazionale dei prezzi al consumo, inferiore al 2%. Questa definizione tiene conto non da ultimo del fatto che il valore del rincaro non può essere determinato con precisione. Le difficoltà di misurazione insorgono, ad esempio, in caso di modifiche qualitative di beni o di servizi, fenomeno che porta a sopravvalutare, seppur in modo leggero, il livello dell'inflazione. Per questo motivo, gli obiettivi monetari che la Banca nazionale fissava in precedenza inglobavano già un margine per un aumento limitato dei prezzi.

**Movimenti dei prezzi  
inevitabili**

A breve termine, la Banca nazionale deve attendersi che possano manifestarsi movimenti dei prezzi sui quali essa ha un influsso limitato. Tali movimenti dipendono di regola da variazioni inattese dei prezzi del petrolio o di altri beni importati, nonché da fluttuazioni significative del tasso di cambio. L'economia svizzera è in grado sopportare tali movimenti fintanto che questi non sfociano in un'evoluzione inflazionistica o deflazionistica duratura. Ad eventuali evoluzioni inflazionistiche o deflazionistiche durature la Banca nazionale si opporrà con fermezza anche in futuro.

**Previsione d'inflazione**

Alla fine di ogni anno, la Banca nazionale pubblicherà una previsione d'inflazione per i tre anni successivi. Questo periodo di tre anni tiene conto del tempo necessario per la trasmissione degli impulsi di origine monetaria. Naturalmente non è facile prevedere l'evoluzione dell'inflazione per un tale periodo. Tuttavia, pubblicando un pronostico per il triennio successivo, la Banca nazionale sottolinea la necessità di assumere un atteggiamento prospettivo e di reagire per tempo ad un eventuale rischio d'inflazione.

**Indicatori considerati per la  
previsione d'inflazione**

A medio termine, l'evoluzione dei prezzi dipende in modo preponderante dall'evoluzione degli aggregati monetari. La massa monetaria  $M_3$  costituirà perciò anche in futuro un indicatore utile. A breve termine, altri indicatori sono invece più significativi; tra questi, l'evoluzione economica generale e il tasso di cambio. La Banca nazionale commenterà regolarmente l'andamento dei principali indicatori di politica monetaria che rientrano nella sua previsione d'inflazione.

**Adattamento della politica  
monetaria sulla base della  
previsione d'inflazione**

Se la previsione d'inflazione si scosta dalla definizione di stabilità dei prezzi adottata dalla Banca nazionale, un adattamento del corso della politica monetaria si rende necessario. La Banca nazionale restringe la sua politica monetaria quando esiste il rischio che l'inflazione possa superare la zona nella quale i prezzi sono ritenuti stabili; inversamente, essa allenta le redini monetarie quando esiste il rischio che l'evoluzione dei prezzi si situi al disotto di questa zona.

**Nuova strategia di gestione  
del mercato monetario –  
fascia-obiettivo per il tasso  
a tre mesi sui depositi in  
franchi svizzeri**

La nuova strategia di politica monetaria comporta un adattamento della gestione del mercato monetario. Per attuare la sua politica monetaria, la Banca nazionale non fa più riferimento al volume della liquidità, bensì al livello dei tassi d'interesse sul mercato monetario. Il tasso di riferimento è il Libor (London Interbank Offered Rate) a tre mesi, il più importante, dal punto di vista economico, tra i tassi sui depositi a corto termine in franchi. La Banca nazionale fissa una fascia-obiettivo, dell'ampiezza di un punto percentuale, per il Libor a tre mesi, la quale è resa nota regolarmente. Attraverso la sua previsione di inflazione, la Banca nazionale comunica il corso che intende dare alla sua politica monetaria a medio termine, mentre indicando il livello della fascia-obiettivo per il Libor essa rende note le sue intenzioni a più breve termine. La fascia-obiettivo è sottoposta ad una verifica periodica, di regola trimestrale, ed ogni modifica è oggetto di un commento puntuale. Inoltre, la Banca nazionale precisa in quale zona della fascia intende mantenere il Libor a tre mesi.

1998

1999

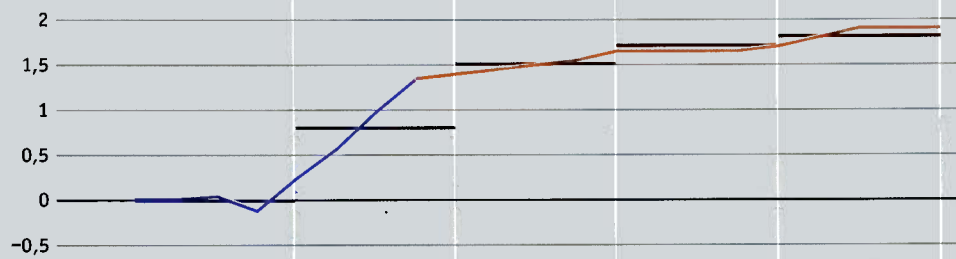
2000

2001

2002

### Previsione d'inflazione

 Inflazione  
 Previsione  
 Rincaro annuale medio  
2000: 1,5%  
2001: 1,7%  
2002: 1,8%



Variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente.

## Rinuncia alla fissazione del tasso di sconto

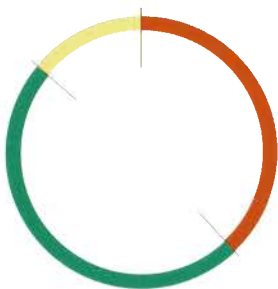
Poiché i nuovi strumenti di gestione del mercato monetario offrono un alto grado di trasparenza, la Banca nazionale ha rinunciato, a partire dal gennaio 2000, alla fissazione del tasso di sconto. Dal 1993, l'istituto d'emissione non ha più concluso operazioni di sconto. Il tasso di sconto aveva tuttavia mantenuto un certo significato in qualità di indicatore per i mercati finanziari. Nella nuova strategia di politica monetaria, questa funzione è affidata alla fascia-obiettivo sul Libor. Il tasso di sconto è quindi diventato obsoleto anche sotto questo aspetto. La regolamentazione del tasso delle anticipazioni su pegno rimane, al contrario, invariata.

## Tecniche di gestione

Di regola, la Banca nazionale influisce sul Libor indirettamente, mediante operazioni pronti contro termine. Essa può correggere i rialzi indesiderati del Libor accrescendo la liquidità; inversamente, essa può provocare un aumento di tale tasso attraverso una riduzione della liquidità. Una parte preponderante della liquidità in franchi svizzeri delle banche commerciali è detenuta sotto forma di averi in conto giro presso la Banca nazionale. La domanda di averi in conto giro delle banche deriva dalle esigenze legali di liquidità. In seguito all'introduzione della liquidità intragiornaliera (cfr. qui di seguito), i bisogni legati ai pagamenti senza contanti non influiscono praticamente più sulla domanda di averi in conto giro. La consistenza di tali averi è modesta a confronto del volume totale di pagamenti effettuati ogni giorno. Inoltre, la Banca nazionale offre in genere alle banche solo liquidità a corto termine. Per far questo, essa conclude sul mercato aperto operazioni pronti contro termine o swaps di divise contro franchi (acquisto di attivi con simultanea rivendita a termine). In tali circostanze, può succedere che fenomeni di natura fortuita possano provocare forti oscillazioni del volume degli averi in conto giro e dei tassi giorno per giorno. Per attenuarle, la Banca nazionale interviene quasi quotidianamente sul mercato monetario.

## Pronti contro termine, principale strumento della politica monetaria

Le operazioni pronti contro termine rappresentano per la Banca nazionale il più importante strumento di politica monetaria. In un'operazione pronti contro termine, la parte che necessita della liquidità vende alla controparte titoli che essa detiene nel proprio portafoglio oppure presi in prestito. Simultaneamente, si conviene che il richiedente del credito riacquisterà dal creditore, ad un determinato momento, una quantità equivalente di titoli dello stesso tipo. Sebbene la proprietà dei titoli sia trasferita al creditore, un'operazione pronti contro termine costituisce, dal punto di vista economico, un prestito garantito. Inoltre, il richiedente del credito versa un interesse al creditore. Il rischio di controparte e il rischio di mercato si riducono grazie ai titoli impiegati come garanzia e alle forniture compensative effettuate giornalmente in caso di variazioni di corso. La durata dei pronti contro termine è compresa tra un giorno e pochi mesi. La Banca nazionale fissa i tassi pronti contro termine in funzione delle condizioni vigenti sul mercato e della scadenza delle operazioni. Le fluttuazioni di tali tassi sono generalmente indipendenti dal corso della politica monetaria e riflettono altri fattori tra i quali la ripartizione della liquidità nel sistema.



## Titoli in deposito da operazioni pronti contro termine percentuali

Obbligazioni in franchi svizzeri di debitori svizzeri 38

Obbligazioni in franchi svizzeri di debitori esteri 48

Obbligazioni in euro 14

Totale: 28,1 miliardi di franchi.  
A fine 1999

I tassi pronti contro termine non sono direttamente paragonabili al Libor. Per due ragioni, quest'ultimo è infatti tendenzialmente più elevato: in primo luogo, perché si riferisce generalmente ad una durata più lunga di quella delle operazioni contro termine; secondariamente, perché si riferisce a crediti in bianco tra banche. Pertanto, il Libor include un premio per il rischio di credito. Al contrario, i tassi di operazioni pronti contro termine non comprendono tale premio, poiché riguardano crediti garantiti da titoli.

**Tassi pronti contro termine e Libor**

Accanto alle operazioni pronti contro termine, la Banca nazionale si serve di swaps di divise per gestire il mercato monetario. Fino alla metà del 1998, l'istituto d'emissione ha esclusivamente concluso swaps di franchi contro dollari. In seguito, esso ha cominciato a svolgere regolarmente anche swaps di franchi contro marchi tedeschi o contro euro. La durata di tali operazioni è generalmente compresa tra uno e sei mesi.

**Swaps di divise**

Per la gestione a breve termine della liquidità, la Banca nazionale ha inoltre la possibilità di collocare presso le banche, per conto della Confederazione, i fondi che quest'ultima le affida sotto forma di depositi a termine. In questo modo, l'istituto d'emissione può compensare i movimenti di liquidità tra il sistema bancario e la Confederazione. Nel 1999, la Banca nazionale ha fatto ricorso raramente a questo strumento, privilegiando la compensazione di tali movimenti nel quadro delle sue operazioni pronti contro termine.

**Collocamento di depositi della Confederazione**

All'inizio di ottobre, la Banca nazionale ha introdotto la liquidità intragiornaliera, liquidità che essa mette a disposizione delle banche, senza interessi, durante la giornata. L'offerta è fatta in forma di operazioni pronti contro termine. Se una banca non rimborsa la liquidità nel corso dello stesso giorno lavorativo, essa deve versare un interesse nettamente superiore a quello delle anticipazioni su pegno. Introducendo questo strumento, la Banca nazionale ha seguito l'esempio di altre banche centrali che ricorrono alla liquidità intragiornaliera per facilitare lo svolgimento delle operazioni di pagamento. La liquidità intragiornaliera non ostacola la politica monetaria, poiché essendo messa a disposizione durante la giornata essa non può essere utilizzata per soddisfare alle esigenze legali in materia di liquidità, esigenze che si riferiscono ai valori registrati a fine giornata, dunque dopo il rimborso della liquidità intragiornaliera.

**Concessione di liquidità intragiornaliera**

## Strumenti di gestione del mercato monetario in miliardi di franchi

	1998		1999	
	Consistenza media <sup>3</sup>	Volume degli scambi <sup>3</sup>	Consistenza media	Volume degli scambi
<b>Operazioni pronti contro termine<sup>1</sup></b>	9,7	313,8	16,9	722,9
<b>Swaps di divise</b>	6,1	27,9	4,8	24,4
<b>Crediti contabili a breve termine<sup>2</sup></b>				
swaps	0,4	43,7		
acquisti e vendite	0,1	0,4		
<b>Totale</b>	0,5	44,1		
<b>Depositi della Confederazione<sup>4</sup></b>				
nuovi collocamenti	12,1	128,4	12,1	66,7
trasferimento di collocamenti	5,1	74,9	1,0	8,8
<b>Depositi della posta</b>				
nuovi collocamenti			5,7	177,8
trasferimento di collocamenti			0,0	7,0

1 dal 20 aprile 1998

2 fino al 30 aprile 1998

3 operazioni pronti contro termine: 20 aprile 1998 – 31 dicembre 1998  
crediti contabili a breve termine: 1° gennaio 1998 – 30 aprile 1998  
swaps di divise, depositi della Confederazione: tutto l'anno

4 sino alla fine del 1998: inclusi i depositi della posta

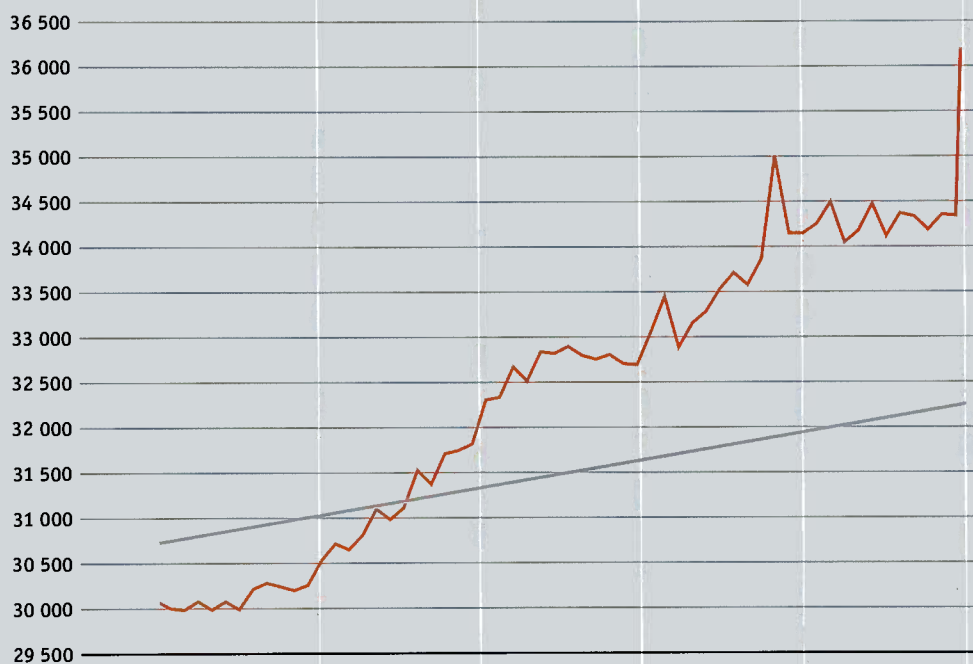
**Anticipazioni su pegno quale valvola di sicurezza**

Se una banca deve far fronte ad un bisogno urgente di liquidità che non è possibile coprire sul mercato monetario, essa può rivolgersi alla Banca nazionale e richiedere un'anticipazione su pegno. Questi crediti non devono superare un certo limite che è dato dal valore dei titoli depositati in garanzia. Il tasso ufficiale che la Banca nazionale fissa per le anticipazioni su pegno è di due punti percentuali superiore al tasso giorno per giorno, per evitare che le banche si servano delle anticipazioni su pegno come fonte di rifinanziamento permanente.



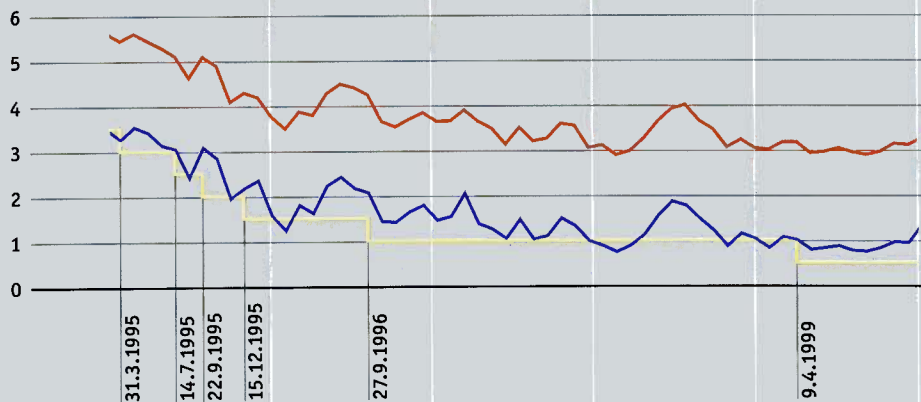
### Base monetaria destagionalizzata

— Base monetaria  
 — Diretrice di crescita dell'1%  
 Milioni di franchi.



### Tasso di sconto e tasso delle anticipazioni su pegno

— Tasso di sconto  
 — Tasso delle anticipazioni su pegno  
 — Tasso giorno per giorno  
 In percento.



## 2 Attuazione

Annuncio di una politica monetaria invariata

Alla fine del 1998, la Banca nazionale aveva annunciato l'intenzione di mantenere nel 1999 una politica monetaria tendenzialmente ampia. Dati i problemi insorti in Asia orientale e il rallentamento economico atteso negli Stati Uniti, la Banca nazionale aveva previsto un affievolimento congiunturale in Europa occidentale. Per la Svizzera, essa pronosticava una crescita economica reale dell'1,5% e un aumento del rincaro all'1%. L'istituto d'emissione aveva inoltre lasciato intendere di voler tener conto, con la sua politica monetaria, delle incertezze legate all'introduzione dell'euro.

Ravvivamento della congiuntura – nessun problema legato all'introduzione dell'euro

Nel 1999, la crescita economica e il rincaro effettivi si sono rivelati coincidere approssimativamente con le previsioni formulate dalla Banca nazionale. All'inizio dell'anno, la congiuntura era ancora debole, ma in seguito è intervenuto un netto miglioramento. L'introduzione dell'euro non ha causato difficoltà particolari. Nei primi mesi dell'anno, la Banca nazionale ha cercato di mantenere il rapporto di cambio tra il franco svizzero e l'euro il più stabile possibile. Le sue oscillazioni sono peraltro rimaste assai contenute anche nel secondo semestre, non da ultimo perché la Svizzera e i paesi appartenenti all'area dell'euro si sono trovati in una situazione congiunturale analoga.

Media dei tassi giorno per giorno in leggero calo

La politica monetaria attuata dalla Banca nazionale si è riflessa nell'evoluzione dei tassi giorno per giorno. In media annuale, quest'ultimi si sono assestati ad un livello leggermente inferiore rispetto all'anno precedente. Il 9 aprile, la Banca nazionale ha ridotto il tasso di sconto di mezzo punto percentuale allo 0,5%. Tale provvedimento è coinciso con la riduzione dei tassi direttori decisa dalla BCE. Sul mercato monetario, i tassi a corto termine sui depositi in franchi svizzeri sono diminuiti in seguito alla riduzione del tasso di sconto; nella seconda metà di settembre, questi tassi sono nuovamente aumentati. I tassi del mercato monetario a più lungo termine hanno in parte riflesso la prospettiva di una carenza temporanea di liquidità all'occasione della scadenza annuale. La Banca nazionale ha acconsentito a questo rialzo dei tassi, nella misura in cui il rischio d'inflazione si era accresciuto in seguito alla ripresa congiunturale. L'istituto d'emissione ha tuttavia lasciato invariato il tasso di sconto allo 0,5%.

Contrazione degli averi in conto giro

Gli averi in conto giro delle banche commerciali presso la Banca nazionale si sono nettamente ridotti rispetto all'anno precedente. Da un lato, tale riduzione è legata alla forte espansione che gli averi in conto giro avevano temporaneamente registrato nell'ottobre 1998, quando la Banca nazionale aveva messo a disposizione del mercato monetario liquidità addizionali per opporsi ad un apprezzamento inauspicato del franco svizzero. D'altra parte, essa ha riflesso una flessione generale della domanda di averi in conto giro da parte delle banche, intervenuta in parte in seguito alla fusione tra la Società di banca svizzera e l'Unione di banche svizzere, la quale ha dato origine all'UBS. Altri fattori hanno contribuito a ridurre tendenzialmente la domanda di averi in conto giro. Si tratta, in particolare, dell'introduzione della liquidità intragiornaliera da parte della Banca nazionale, nonché della crescente diffusione delle operazioni pronti contro termine, le quali, a differenza dei crediti interbancari tradizionali, non necessitano di coperture liquide.

### Aggregati monetari

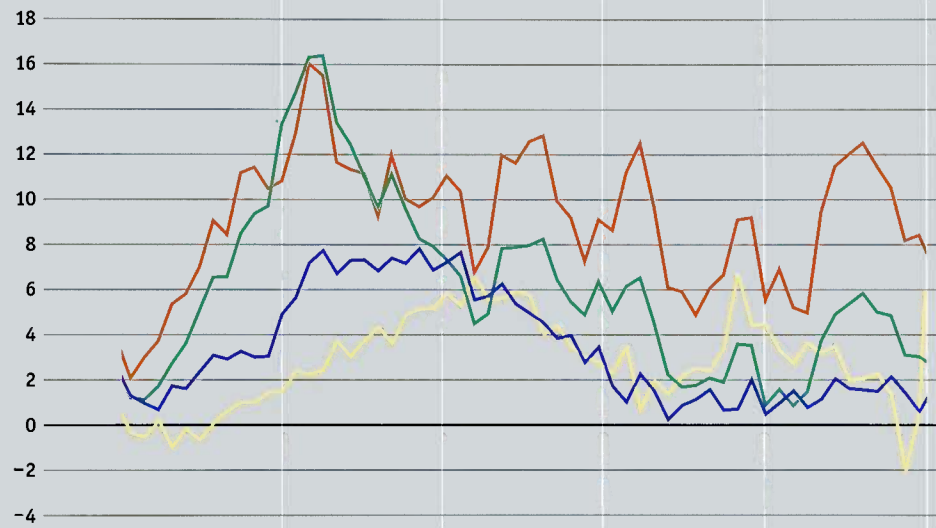
Base monetaria

M<sub>1</sub>

M<sub>2</sub>

M<sub>3</sub>

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.

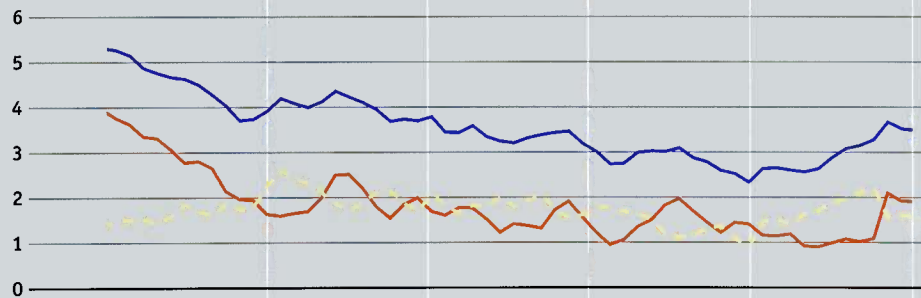


### Tassi d'interesse sul mercato monetario e sul mercato dei capitali

Depositi a 3 mesi sul mercato dell'eurofranco, in percento

Rendimento delle obbligazioni della Confederazione, in percento

Differenza in punti percentuali



Passaggio all'anno 2000  
senza problemi

Malgrado le preoccupazioni, il passaggio all'anno 2000 si è svolto senza problemi. Con largo anticipo, la Banca nazionale aveva annunciato di essere pronta a coprire un eventuale fabbisogno di liquidità superiore a quello consueto per la stagione. L'istituto d'emissione ha concluso diverse operazioni pronti contro termine a termine (forward-forward-repo) e consentito alle banche di estendere temporaneamente il loro limite per le anticipazioni su pegno. Ha inoltre ampliato la propria scorta di banconote per essere in grado di far fronte ad eventuali massicci aumenti della domanda di contante.

Ristagno della base monetaria

Le variazioni della base monetaria destagionalizzata sono state limitate fino al mese di novembre 1999; verso la fine dell'anno, tale aggregato ha invece registrato un netto aumento. In media per il quarto trimestre, la base monetaria ha superato dell'1,5% il suo livello del periodo corrispondente del 1998 e dell'8,4% la direttrice di crescita a medio termine che era stata fissata alla fine del 1994. Dati i cambiamenti che già da diversi anni caratterizzano la domanda di banconote e, allo stesso tempo, tenuto conto del mutato atteggiamento delle banche in materia di liquidità, la Banca nazionale ritiene che anche nel 1999 la sua politica monetaria sia stata meno espansiva di quanto sembri indicare il divario tra la base monetaria e la sua direttrice di crescita.

Debole crescita di  $M_3$

La massa monetaria  $M_3$ , l'aggregato monetario a cui negli anni scorsi la Banca nazionale ha accordato maggiore importanza, è cresciuta in misura minima nel 1999. Nel quarto trimestre, il volume di  $M_3$  superava quello del medesimo periodo dell'anno precedente dello 0,7% soltanto.

Leggera stretta monetaria  
nel 2000

Alla conferenza stampa del 10 dicembre 1999, la Banca nazionale ha annunciato la sua intenzione di operare, nel 2000, una stretta della sua politica monetaria. Allo stesso tempo, essa ha ricordato di avere già consentito, in autunno, un aumento dei tassi sul mercato monetario. L'istituto d'emissione ha pure comunicato la propria volontà di assegnare una fascia di fluttuazione al tasso a tre mesi sui depositi in franchi svizzeri, fissata, fino a nuovo avviso, tra l'1,25% e il 2,25%. Nei primi giorni di dicembre, il tasso a tre mesi si situava nella parte bassa di tale fascia. Per il 2000, la Banca nazionale prevede una crescita economica reale dell'1,8% e un rincaro medio annuale dell'1,5%.

Previsione d'inflazione per il  
periodo 2000-2002

Imprimendo alla sua politica monetaria un corso leggermente più restrittivo, la Banca nazionale mira a mantenere l'inflazione al disotto del limite del 2% durante i prossimi tre anni. Secondo la previsione d'inflazione a medio termine pubblicata per la prima volta dalla Banca nazionale (cf. pag. 35), il rincaro dovrebbe registrare un leggero aumento entro il 2002, salendo all'1,8%. Si avvicinerebbe così al limite superiore della fascia all'interno della quale la Banca nazionale considera i prezzi al consumo stabili. Questo lieve aumento del rincaro riflette l'accelerazione congiunturale prevista; infatti, l'esperienza insegna che in tempo di ripresa si verifica una tendenza all'aumento dei prezzi, legata al maggior grado di utilizzo delle capacità produttive e alla migliore situazione sul mercato del lavoro. Data la favorevole congiuntura internazionale prevista, i prezzi delle materie prime dovrebbero aumentare, mentre l'intensa concorrenza unitamente al calo dei prezzi nel settore delle telecomunicazioni e in quello agrario continueranno ad esercitare un effetto frenante sul rincaro. Inoltre, l'evoluzione degli aggregati monetari, determinante per l'andamento dell'inflazione a medio termine, non sembra indicare nessun pericolo inflazionistico. Sino alla fine del 1999, la crescita della massa monetaria  $M_3$  è in effetti restata debole. Dalla politica economica espansiva che la Banca nazionale ha seguito fino all'autunno 1999 non dovrebbero perciò derivare impulsi inflazionistici. La Banca nazionale osserverà attentamente tutti gli indicatori di rilievo e riesaminerà ogni tre mesi le analisi su cui poggia la previsione d'inflazione. I risultati che si otterranno dalla valutazione della situazione economica e monetaria saranno pubblicati nel bollettino trimestrale.

### 3 Riforma della costituzione monetaria

Il 17 marzo 1999, il Consiglio degli Stati ha esaminato il progetto del Consiglio federale relativo al nuovo articolo costituzionale sulla moneta (messaggio del Consiglio federale del 27 maggio 1998; cfr. 91° rapporto di gestione, pag. 36 e seg.). Come già aveva fatto il Consiglio nazionale, anche il Consiglio degli Stati ha aderito a grandi linee alla proposta del Consiglio federale. I rappresentanti dei Cantoni hanno così approvato l'introduzione nella Costituzione di una definizione precisa del mandato della Banca nazionale – condurre una politica monetaria nell'interesse generale del paese, dando la priorità alla salvaguardia della stabilità dei prezzi –, dell'indipendenza dell'istituto d'emissione nell'adempimento delle sue funzioni e dell'obbligo formale di rendiconto della sua politica. Come i rappresentati del Popolo, anche quelli dei Cantoni si sono inoltre espressi a favore di un fondamento costituzionale esplicito per la detrazione dal bilancio della Banca nazionale di una parte delle riserve auree non più necessarie a dei fini monetari e di attribuire tali fondi ad altri scopi pubblici. Mentre il Consiglio nazionale aveva aggiunto, a tal fine, un nuovo capoverso all'articolo costituzionale sulla moneta, il Consiglio degli Stati ha deciso di introdurre nella Costituzione federale una disposizione transitoria.

Nella sessione di giugno, il Consiglio nazionale ha aderito alla versione della riforma della costituzione monetaria presentata dal Consiglio degli Stati. Nella votazione finale del 18 giugno 1999, il Consiglio degli Stati ha approvato a netta maggioranza il nuovo articolo nella versione concordata; il Consiglio nazionale l'ha invece respinto di stretta misura. Nel Consiglio nazionale, i voti dei parlamentari contrari a fissare la stabilità dei prezzi come obiettivo prioritario nel mandato dell'istituto d'emissione si sono sommati ai voti di quei parlamentari contrari ad un fondamento costituzionale che avrebbe consentito l'impiego delle riserve auree eccedentarie per il finanziamento della futura Fondazione Svizzera solidale. Il nuovo articolo costituzionale sulla moneta è così fallito; la Banca nazionale deplora tale esito del progetto.

Nella votazione del 18 aprile 1999, Popolo e Cantoni hanno approvato la revisione totale della Costituzione federale. La nuova Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 2000 su decisione dell'Assemblea federale, include anche un articolo aggiornato sulla moneta (art. 99 nCost) in sostituzione dell'articolo sulle monete (art. 38 Cost) e di quello sui biglietti di banca (art. 39 Cost) in vigore fino ad allora. L'articolo aggiornato abolisce il legame del franco svizzero con l'oro; inoltre, sancisce l'indipendenza della Banca nazionale e la obbliga a costituire riserve monetarie sufficienti, di cui una parte in oro. Ambedue questi elementi dovrebbero contribuire ad assicurare la fiducia del pubblico nella stabilità del valore della moneta. Il mandato dell'istituto d'emissione – condurre una politica monetaria nell'interesse generale del paese – resta formulato come in precedenza. Rimane inoltre immutata la disposizione secondo la quale l'utile netto della Banca nazionale spetta per almeno due terzi ai Cantoni. Nell'art. 99 nCost, nessuna riserva a questa norma consente l'attribuzione ad altri scopi di riserve monetarie eccedenti.

**Esame in Parlamento del nuovo articolo costituzionale sulla moneta**

**Fallimento della riforma separata della costituzione monetaria**

**Approvazione ed entrata in vigore della nuova Costituzione federale**

Il Consiglio federale preferisce rinunciare ad una nuova riforma della costituzione monetaria, ma, nel quadro della prevista revisione della legge sulla Banca nazionale, prevede di precisare il mandato dell'istituto d'emissione e di introdurre nella legge un obbligo di rendiconto formale. Ha inoltre l'intenzione di proporre alle Camere federali la creazione di un fondamento costituzionale speciale per la detrazione dal bilancio delle riserve auree eccedentarie e per la loro attribuzione ad altri scopi pubblici. In merito a questa tematica, il Consiglio federale si propone di avviare una procedura di consultazione durante la prima metà del 2000.

## 4 Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento

Il 26 maggio 1999, il Consiglio federale ha emanato il messaggio concernente una nuova legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (LUMP; cfr. 91° rapporto di gestione, pag. 38 seg.). La LUMP traspone a livello di legge l'abolizione del legame franco-oro decretata sul piano costituzionale dalla revisione totale della Costituzione federale. Tale legge revoca definitivamente l'obbligo della Banca nazionale di rimborsare le proprie banconote in oro – obbligo che era sospeso ormai da decenni – e abolisce il tasso minimo di copertura aurea dei biglietti in circolazione come pure la parità aurea del franco. Essa regola inoltre tutti gli aspetti d'interesse pubblico in merito all'unità monetaria e alla moneta nazionale. Oltre alle monete e alle banconote, anche i depositi a vista in franchi svizzeri presso la Banca nazionale sono ora considerati mezzi di pagamento legali. Gli intermediari nelle operazioni di pagamento (le banche commerciali e alcune delle loro società comuni, la posta e le principali imprese di trasporto di valori) ottengono il diritto di gestire depositi a vista presso la Banca nazionale. La nuova legge sostituirà interamente l'attuale legge sulle monete nonché le disposizioni relative alle banconote contenute nella legge sulla Banca nazionale.

Nella sua seduta del 5 ottobre 1999, il Consiglio nazionale ha dibattuto il progetto della nuova legge sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento, lasciandolo pressoché invariato. Nell'ambito delle monete, esso ha respinto un'unica innovazione tra quelle proposte dal Consiglio federale, ossia l'introduzione di una norma penale in sostituzione all'obbligo di richiesta di un permesso per la fabbricazione di oggetti simili a monete. Nella sua sessione di dicembre, il Consiglio degli Stati ha approvato a sua volta le proposte del Consiglio federale, introducendo tuttavia un elemento supplementare nella legge, la possibilità di privatizzare la Zecca federale. Nella procedura di eliminazione delle divergenze, il Consiglio nazionale ha aderito senza riserve alla versione del Consiglio degli Stati. Il 22 dicembre 1999, la legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento è stata approvata a grande maggioranza nella votazione finale delle due Camere. Salvo referendum, la legge entrerà in vigore ad inizio maggio 2000.

## 5 Accordo sulle vendite di oro

L'entrata in vigore della nuova legge sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento consentirà alla Banca nazionale di valutare in base a nuovi criteri le 2590 tonnellate d'oro che essa possiede, come pure di svolgere transazioni in oro. Già in passato, la Banca nazionale aveva manifestato la sua chiara intenzione di procedere al più presto alla vendita di 1 300 tonnellate d'oro non più necessarie a dei fini monetari. In tale contesto, un accordo tra banche centrali assume un'importanza tutta particolare. In effetti, quindici banche centrali europee, tra cui la Banca nazionale, hanno concluso il 26 settembre 1999 a Washington un accordo riguardante le future vendite di oro monetario.

Le banche centrali che hanno aderito all'accordo si sono impegnate, nel quadro di un programma coordinato, a limitare a 2000 tonnellate le loro vendite d'oro nel corso dei prossimi cinque anni, vale a dire a circa 400 tonnellate all'anno. Esse hanno inoltre concordato di non ampliare, durante questo periodo, i loro prestiti d'oro e il volume delle loro operazioni a termine in oro. Altri paesi industrializzati hanno manifestato unilateralmente la loro intenzione di non procedere a nessuna vendita di oro durante il periodo in questione. Le parti contraenti e i paesi che si sono impegnati unilateralmente detengono l'85% circa delle riserve ufficiali d'oro delle banche centrali, dei governi e delle organizzazioni internazionali. Le 1300 tonnellate d'oro che la Banca nazionale intende vendere sono comprese nel contingente totale di 2 000 tonnellate.

**Accordo tra alcune banche centrali europee sulle vendite di oro**

**Contenuto e portata dell'accordo**

# Altri compiti della banca d'emissione



# 1 Investimento degli attivi

## 1.1 Fondamenti

Gli attivi della Banca nazionale si compongono essenzialmente di riserve d'oro e di divise, nonché di crediti verso debitori domestici (cartealori e crediti di operazioni pronti contro termine). Questi attivi costituiscono parte del patrimonio nazionale svizzero e adempiono una funzione importante per la politica monetaria. La loro composizione è determinata principalmente dall'ordinamento monetario vigente e dalle esigenze della politica monetaria.

Una parte degli attivi della Banca nazionale serve direttamente all'attuazione della politica monetaria. Allo scopo di approvvigionare l'economia di moneta centrale, la Banca nazionale conclude negozi su titoli e divise. Si tratta in particolare di operazioni pronti contro termine e di swaps di divise. Un'operazione pronti contro termine corrisponde a un credito a breve termine garantito da titoli (crediti di operazioni pronti contro termine). Le divise derivanti da operazioni di swaps costituiscono delle riserve monetarie coperte, sul mercato a termine, contro i rischi di cambio.

Le riserve di divise senza garanzia di corso sono investite, per la maggior parte, nelle più importanti valute e consentono alla Banca nazionale d'intervenire sul mercato in caso di debolezza del franco svizzero. In qualsiasi momento, la Banca nazionale può vendere riserve di divise contro franchi allo scopo di sostenere il valore esterno della nostra moneta. I suoi averi in oro contribuiscono a garantire, anche in situazioni d'emergenza, la solvibilità della Svizzera nei confronti dell'estero.

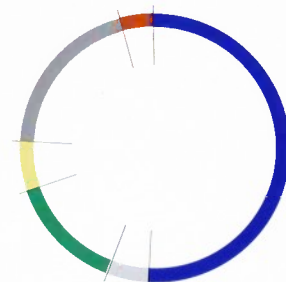
La legge sulla Banca nazionale definisce tanto gli attivi che l'istituto di emissione è autorizzato a comprare quanto gli strumenti che può impiegare per amministrarli e gestirli. Gli consente inoltre di gestire parte delle sue riserve auree con prestiti d'oro. Nei limiti delle prescrizioni legali e tenuto conto dei compiti di politica monetaria che è tenuta ad assolvere, la Banca nazionale si adopera per una gestione il più possibile redditizia degli attivi.

Composizione e scopo degli  
attivi della Banca nazionale

Gli attivi utili alla politica  
monetaria

Funzione delle riserve di  
divise senza garanzia di corso  
e dell'oro

Possibilità d'investimento  
delle riserve di divise



Struttura degli attivi della  
Banca nazionale, percentuali

Ris. di divise senza gar. di corso 51

Swaps di divise contro franchi 5

Oro 14

Altri attivi in franchi svizzeri 6

Attivi finanziari in franchi svizzeri 20

Altri attivi in valuta estera 4

Totale: 89 miliardi di franchi.  
Media annuale secondo il bilancio

## 1.2 Investimenti in divise

### Principi d'investimento

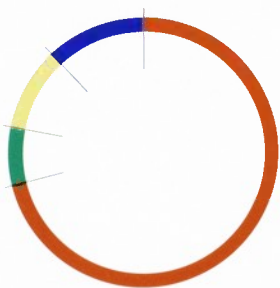
La Banca nazionale investe le sue riserve di divise in titoli che presentano un alto grado di sicurezza e di liquidità e, in minima parte, in depositi a termine presso banche estere di prim'ordine. Ciò le permette, in caso di bisogno, di procedere rapidamente a delle vendite senza accusare perdite eccessive. La legge sulla Banca nazionale l'autorizza ad acquistare obbligazioni facilmente realizzabili di Stati esteri, organizzazioni internazionali o banche estere.

### Decisioni a tre livelli

La direzione generale fissa le direttive della politica degli investimenti; su questa base, il comitato degli investimenti stabilisce la quota precisa per ciascuna moneta e il rischio di tasso ammesso. Per ogni divisa, gli amministratori dispongono di un portafoglio di riferimento. La riuscita della gestione è misurata sulla base dei rendimenti realizzati da tali portafogli.

### Investimenti e risultati ottenuti

Dopo l'introduzione dell'euro, che si è svolta senza problemi all'inizio del 1999, i portafogli in marchi tedeschi e in fiorini olandesi sono stati riuniti in un solo portafoglio in euro. Simultaneamente, la gamma degli investimenti ammessi è stata estesa a tutti i paesi partecipanti alla terza tappa dell'unione monetaria. Da maggio, la Banca nazionale investe anche in obbligazioni in dollari canadesi. Per quanto riguarda le divise già considerate in passato, la quota del dollaro statunitense e dello yen si è ridotta a favore dell'euro. Le diversificazioni dei debitori è stata ulteriormente rafforzata; ne è risultato, in particolare, un netto incremento della quota delle obbligazioni fondiarie nel portafoglio in euro. Alla fine del 1999, circa il 78% degli investimenti riguardava titoli di Stato o titoli di fatto dotati di una garanzia statale. Allo scopo di gestire la durata media del vincolo di capitale (duration), la Banca nazionale ha fatto ricorso a futures e a swaps sul tasso d'interesse. Complessivamente, gli investimenti in divise hanno prodotto un rendimento del 9,7%, contro il 5,9% l'anno precedente.



Investimenti in divise per categoria di debitori percentuali

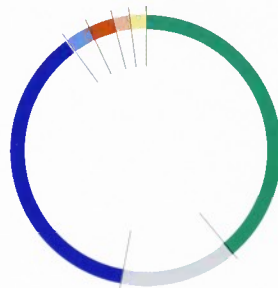
Titoli di stato 71

Titoli con garanzia statale indiretta 7

Istituzioni internazionali 10

Banche 12

Totale: 54,6 miliardi franchi.  
A fine 1999



Investimenti in divise per moneta percentuali

Dollari statunitensi 39

Dollari statunitensi con garanzia di corso 14

Euro 37

Sterline 3

Corone danesi 3

Yen 2

Dollari canadesi 2

Totale: 54,6 miliardi franchi.  
A fine 1999

## Risultato d'esercizio degli investimenti in divise rendimento percentuale

Portafoglio di divise	1997		1998		1999	
	divisa estera	franchi	divisa estera	franchi	divisa estera	franchi
Dollaro USA	5,8	14,0	7,8	2,1	0,8	16,9
Euro	-	-	-	-	-0,2	-0,0
Marco tedesco	3,2	3,5	7,4	8,6	-	-
Fiorino olandese	-	-	8,4	9,6	-	-
Yen	0,2	3,4	0,5	8,7	2,5	32,5
Lira sterlina <sup>1</sup>	-	-	9,6	3,9	1,1	14,4
Corona danese <sup>2</sup>	-	-	4,8	3,7	0,8	0,9
Dollaro canadese <sup>3</sup>	-	-	-	-	1,1	7,6
Totale degli investimenti in divise	-	10,9	-	5,9	-	9,7

1 da marzo 1998

2 da giugno 1998

3 da maggio 1999

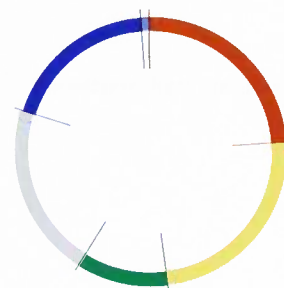
Già da diversi anni, una piccola parte del portafoglio di divise è gestita da una società esterna di amministrazione patrimoniale. Alla fine del 1999, la Banca nazionale ha conferito ad altre società di questo tipo nuovi mandati di gestione del portafoglio. In tal modo, l'istituto d'emissione mira a trarre profitto da segmenti d'investimento particolari, quali in particolare i titoli statunitensi dotati di garanzia ipotecaria (mortgage-backed securities) e i portafogli obbligazionari internazionali.

**Ricorso a imprese esterne di amministrazione patrimoniale**

### 1.3 Investimenti in titoli in franchi svizzeri

Dall'inizio degli anni ottanta, la Banca nazionale incrementa ogni anno il suo portafoglio di obbligazioni svizzere per un valore di circa cento milioni di franchi. Gli acquisti sono ripartiti in modo omogeneo sull'arco dell'anno. La gestione del portafoglio obbligazionario è sottoposta alla condizione che le decisioni relative agli investimenti non debbano né ostacolare, né favorire la politica monetaria. La politica d'investimento della Banca nazionale segue perciò regole ben definite e la sua qualità è sottoposta a una verifica fondata su indici comparativi.

#### Principi d'investimento



**Titoli in franchi per categoria di debitori percentuali**

Confederazione 24

Cantoni 24

Comuni 11

Obbligazioni fondiari 21

Banche 19

Debitori esteri 1

Totale: 4,9 miliardi franchi.  
A fine 1999

**Inclusione delle obbligazioni di debitori esteri**

Finora la Banca nazionale si era limitata ad acquistare obbligazioni in franchi svizzeri di debitori svizzeri, tenendo in considerazione tutte le categorie di debitori ammesse dalla legge – collettività pubbliche, banche e istituti di emissione di obbligazioni fondiarie – in misura più o meno proporzionale alla quota dei loro titoli sul mercato. Si erano inoltre stabiliti limiti volti a evitare la concentrazione di investimenti su singoli debitori. Nel luglio 1999, la Banca nazionale ha cominciato ad acquistare, seppur in minima misura, anche obbligazioni in franchi svizzeri di debitori esteri: Stati esteri, organizzazioni internazionali e banche.

**Risultato degli investimenti**

Alla fine del 1999, il valore di mercato del portafoglio era di 4885 milioni di franchi; nel 1998 era stato di 5010 milioni di franchi. La duration era di  $2\frac{3}{4}$  anni. Data l'evoluzione dei tassi d'interesse del mercato, il rendimento del portafoglio è calato da un anno all'altro, passando dal 4,8% allo 0,7%.

## 1.4 Prestiti d'oro

**Principi d'investimento**

Le operazioni di prestito d'oro avvengono su un mercato relativamente ristretto. Allo scopo di non ostacolare il meccanismo dei prezzi, la Banca nazionale presta soltanto una modesta parte delle sue riserve auree. I suoi partner sono banche e commercianti di titoli di prim'ordine in Svizzera e all'estero, i quali sono tenuti a versare un interesse a remunerazione dei prestiti d'oro ottenuti.

**Conclusione di operazioni di prestito coperte da titoli**

Dalla metà del 1999, la Banca nazionale conclude operazioni di prestito nelle quali la controparte è tenuta a consegnare titoli in garanzia. Queste operazioni garantite consentono di ridurre notevolmente il rischio di credito, ma procurano remunerazioni ridotte. È particolarmente ragionevole assicurarsi in questo modo in caso di operazioni a medio termine. Alla fine del 1999, il 23% di tutti i prestiti d'oro era garantito da titoli in deposito.

**Congelamento dei prestiti d'oro**

Il 26 settembre, la Banca nazionale e altre 14 banche centrali europee si sono impegnate, nel quadro di un accordo volto a limitare le future vendite d'oro, a mantenere i loro prestiti d'oro al volume attuale (cfr. pag. 45). Da allora, la quantità d'oro ceduta in prestito dalla Banca nazionale è fissa a 328 tonnellate.

**Risultato degli investimenti**

Alla fine dell'anno, la scadenza residua delle operazioni di prestito concluse era di  $7\frac{1}{4}$  mesi. Nel 1999, i prestiti d'oro hanno fruttato un rendimento annuo dell'1,6%.

## 1.5 Gestione del rischio

La gestione del rischio della Banca nazionale mira a rilevare, limitare e sorvegliare sistematicamente e integralmente tutti i rischi finanziari di rilievo ai quali l'istituto di emissione è esposto date le sue attività sui mercati monetari e dei capitali. La gestione del rischio è centrata su quegli attivi gestiti secondo dei criteri di redditività, in modo particolare sulle riserve di divise. I rischi di mercato – rischio di cambio e rischio di tasso – sugli investimenti in divise sono di particolare importanza per la Banca nazionale. Nel quadro della sua politica d'investimento e della sua politica monetaria, l'istituto d'emissione è inoltre esposto a determinati rischi di credito.

**Scopo**

Per gestire i rischi di mercato sugli investimenti in divise, la Banca nazionale utilizza i metodi consueti come pure strumenti moderni, quali le analisi di sensitività, le analisi di scenari e i calcoli di value-at-risk. Tali rischi sono ridotti grazie ai limiti e alle direttive particolareggiate d'investimento. Quest'ultime stabiliscono in modo particolare delle bande per le quote delle singole divise, la duration degli investimenti e i limiti massimi da osservare in determinati segmenti d'investimento. Nel 1999, il rischio di cambio sugli investimenti in divise è stato ulteriormente ridotto trasferendo degli attivi da investimenti in dollari e in yen ad investimenti in euro. Il rischio di tasso è rimasto al livello dell'anno precedente.

**Rischi di mercato**

Per la gestione dei rischi di credito sussistono regole ben determinate relative alla concessione e alla gestione delle linee di credito. In particolare, le autorità della Banca stabiliscono le direttive strategiche, ossia i limiti settoriali, le esigenze relative alla qualità dei debitori e i limiti massimi per le singole linee di credito. Un comitato sui rischi recentemente istituito fissa sulla base di tali direttive disposizioni concrete applicabili ai diversi tipi di operazioni e dirige la procedura di monitoraggio.

**Rischi di credito**

La direzione di gestione del rischio segnala gli esiti del monitoraggio direttamente agli organi di direzione e di vigilanza competenti. L'alta vigilanza spetta alle autorità bancarie; due membri del comitato di banca sono appositamente delegati alla vigilanza dei rischi.

**Segnalazione diretta  
dei rischi**

## 2 Operazioni di pagamento

### 2.1 Principi

#### Riassunto

Agenti principali delle operazioni di pagamento sono in Svizzera la Banca nazionale, le banche e la posta. La Banca nazionale provvede, attraverso il sistema bancario e la posta, ad approvvigionare l'economia nazionale di denaro contante. Funge inoltre da centrale di compensazione dei pagamenti senza contanti effettuati tra banca e banca nonché tra la posta e le banche.

#### Nuova strategia per il denaro contante quale reazione agli sviluppi nell'ambito delle operazioni in contanti

Da diversi anni, i partner commerciali della Banca nazionale (banche, posta, imprese di trasporto di valori) stanno razionalizzando l'impiego del contante. Ad esempio, le banche commerciali che dispongono di una rete di succursali tendono sempre più a realizzare in modo interno l'equilibrio dei loro averi in denaro contante. Diverse fusioni tra banche hanno rafforzato questa tendenza. Inoltre, tanto le banche quanto la posta affidano in misura crescente compiti nell'ambito della gestione del contante ad imprese specializzate. Queste evoluzioni hanno dato luogo ad una concentrazione del flusso di denaro contante presso alcuni degli sportelli della Banca nazionale. Di conseguenza, quest'ultima ha deciso di limitare il trattamento del contante, a partire dal 2000, a quattro località: Berna, Ginevra, Lugano e Zurigo. A compenso di questa riduzione, si è aumentato il numero di agenzie decentralizzate per l'accettazione ed emissione locale di banconote e monete (cfr. pag. 65).

#### Sistema di clearing interbancario SIC

La società Telekurs provvede, su mandato della Banca nazionale, al funzionamento del sistema di clearing interbancario SIC. Attraverso questo sistema, le banche svolgono le loro operazioni di pagamento. Il SIC dispone di un collegamento diretto con il sistema di compensazione dei titoli SECOM della SIS Segal-InterSettle (già SEGA). Grazie a questo collegamento, la consegna e il pagamento nelle transazioni di titoli e pronti contro termine sono simultanei. Da giugno 1999, anche le transazioni tramite bancomat, distributori automatici di benzina e ec-direct si svolgono attraverso il SIC. Ad eccezione degli assegni, tutti i servizi di pagamento delle banche sono dunque ora integrati a questo sistema.

#### Pagamenti facilitati grazie all'introduzione della liquidità intragiornaliera

La liquidità intragiornaliera concessa dalla Banca nazionale (cfr. pag. 37) facilita l'esecuzione dei pagamenti attraverso il SIC. Ciò è particolarmente importante in vista della futura introduzione del CLS (Continuous Linked Settlement), un sistema internazionale e multivaluta per l'esecuzione di operazioni in divise, il quale, sincronizzando i pagamenti effettuati in diverse monete, permette di eliminare il rischio di regolamento. Affinché il CLS funzioni senza intoppi, è necessario che le banche siano in grado di effettuare i loro pagamenti a determinate ore del giorno. Grazie alla liquidità intragiornaliera, ciò risulterà molto più facile.

#### Operazioni di pagamento in euro delle banche svizzere

Con l'avvio della terza tappa dell'Unione monetaria europea all'inizio del 1999, le banche centrali di tutti i paesi membri dell'UE hanno messo in funzione il sistema TARGET (Trans-European Automated Real-time Gross settlement Express Transfer) che collega tutti i sistemi nazionali di clearing. TARGET facilita l'attuazione della politica monetaria della Banca centrale europea e le operazioni di pagamento internazionali nell'area dell'euro. Vi sono ammessi unicamente i sistemi di clearing dei paesi membri dell'UE. Per disporre di un accesso a TARGET, le banche svizzere gestiscono a Francoforte una speciale banca di clea-

ring, la Swiss Euro Clearing Bank (SECB), sottoposta alla vigilanza bancaria tedesca. Le banche si servono del sistema euroSIC, istituito dalla SECB, soprattutto per i pagamenti in euro tra banche svizzere, mentre continuano ad effettuare la maggior parte delle operazioni di pagamento internazionali tramite i corrispondenti bancari tradizionali.

## 2.2 Approvvigionamento di denaro contante

Nel 1999, la circolazione di banconote è ammontata in media a 30,8 miliardi di franchi, superando del 4,2% il valore dell'anno precedente. La circolazione di monete (2,2 miliardi di franchi) è restata invariata rispetto all'anno precedente.

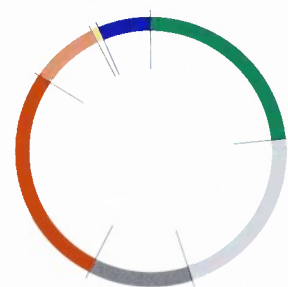
La Banca nazionale ha preso in consegna dalla Orell Füssli Sicherheitsdruck AG 75,7 milioni banconote fresche di stampa per un valore nominale complessivo di 28,4 miliardi di franchi. Ha distrutto 85,1 milioni di biglietti danneggiati o richiamati per un valore nominale di 8,6 miliardi di franchi.

Gli sportelli della Banca nazionale hanno registrato nel 1999 un calo del 5,6% del valore dei movimenti di cassa, che si è così ridotto a 170,6 miliardi di franchi. Gli sportelli hanno preso in consegna circa 465 milioni di banconote (il 5,7% in meno rispetto all'anno precedente) e ne hanno verificato l'autenticità, la qualità e la quantità.

Circolazione di contante

Produzione e distruzione di banconote

Movimenti di cassa



**Banconote in circolazione**  
Tagli in milioni di biglietti

da 10	60
da 20	55
da 50	32
da 100	69
da 200	21
da 500	2
da 1000	16

Media annuale

## 2.3 Operazioni di pagamento attraverso il SIC

Diminuzione del flusso di pagamenti attraverso il SIC

Alla fine del 1999, il SIC contava 291 partecipanti, contro 288 alla fine del 1998. In media annuale sono stati effettuati 556 000 pagamenti al giorno, per un importo di 170 miliardi di franchi, a fronte di 182 miliardi nel 1998. La principale causa di questa contrazione è stato il raggruppamento, all'inizio di luglio, dei conti SIC di due grandi banche in seguito alla loro fusione. Una parte considerevole del flusso di pagamenti che passano attraverso il SIC proviene dall'esecuzione di operazioni in divise. Dall'entrata in funzione del SIC nel 1987, le operazioni di pagamento effettuate attraverso tale sistema hanno superato, nel corso del 1999, il miliardo.

### Evoluzione dei flussi di pagamenti attraverso il SIC

	1995	1996	1997	1998	1999
<b>Numero di transazioni al giorno</b> in migliaia					
media	382	427	480	529	556
massimo	1 154	1 156	1 303	1 323	1 384
<b>Importo giornaliero complessivo</b> in miliardi di franchi					
media	128	150	182	182	170
massimo	257	290	305	270	296
<b>Frequenza di rotazione giornaliera<sup>1</sup></b>					
media	57	58	58	49	48
massimo	112	90	97	82	93

<sup>1</sup> Importo complessivo diviso per la consistenza degli averi in conto giro alla fine del giorno

Riduzione dei pagamenti pendenti in seguito all'introduzione della liquidità intragiornaliera

Grazie all'introduzione della liquidità intragiornaliera (cfr. pag. 37), i pagamenti attraverso il SIC si svolgono con maggiore rapidità. Da ottobre a dicembre 1999, il numero dei pagamenti pendenti nel sistema si è perciò notevolmente ridotto.



08:00

10:00

12:00

14:00

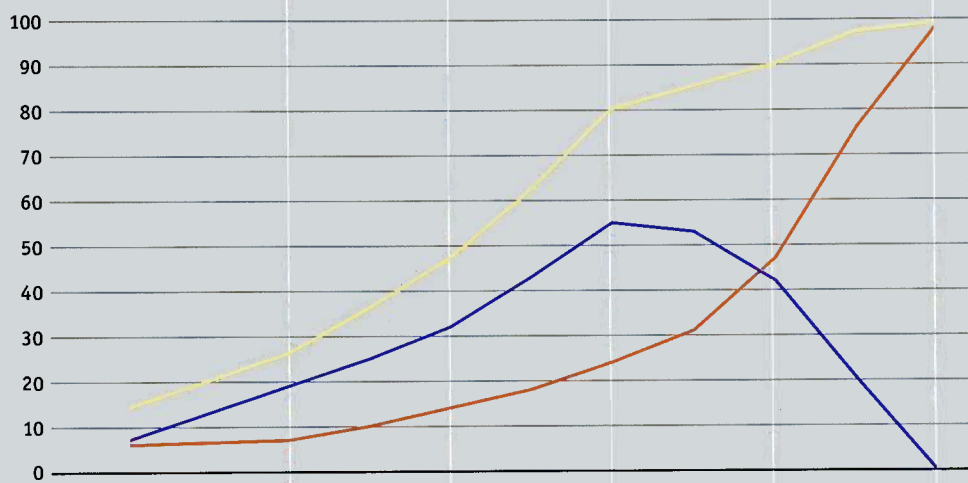
16:00

### Operazioni di pagamento nel SIC, senza la liquidità intragiornaliera

- pagamenti trasmessi
- pagamenti pendenti
- pagamenti svolti

Da gennaio a settembre 1999.

In percento del valore totale delle transazioni.

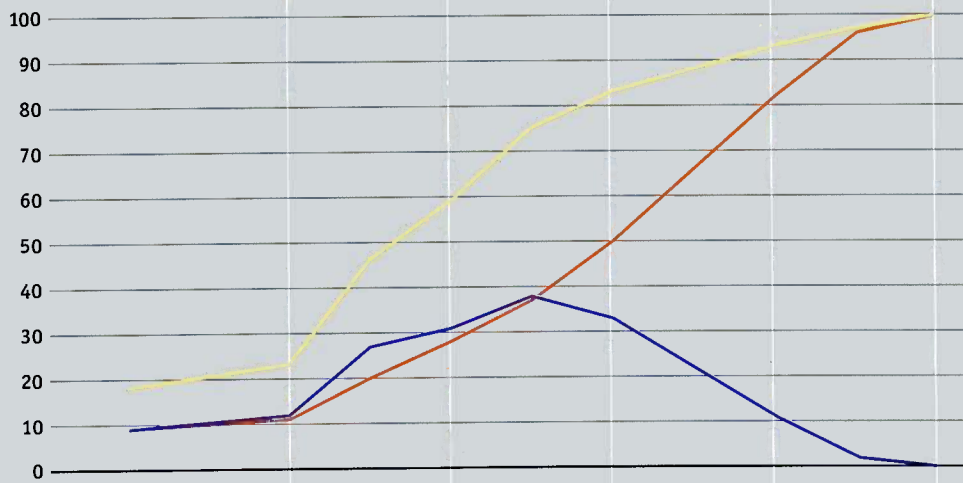


### Operazioni di pagamento nel SIC, inclusa la liquidità intragiornaliera

- pagamenti trasmessi
- pagamenti pendenti
- pagamenti svolti

Da ottobre a dicembre 1999.

In percento del valore totale delle transazioni.



08:00

10:00

12:00

14:00

16:00

### 3 Statistica

#### Fondamenti

La Banca nazionale rileva presso le banche e l'industria le informazioni statistiche che le occorrono per svolgere i propri compiti. Questi dati servono per le analisi di politica monetaria, l'osservazione della congiuntura e i pronostici congiunturali, nonché per l'analisi dell'evoluzione dei mercati finanziari. La Banca nazionale stila statistiche relative ai bilanci delle banche e ad altri aspetti importanti dell'attività bancaria, ai fondi d'investimento e alla bilancia dei pagamenti. In queste statistiche rientrano anche i dati sugli investimenti diretti, che la Banca nazionale richiede alle imprese del secondario e del terziario. Questi dati sono utilizzati per la stesura della bilancia dei pagamenti. La Banca nazionale raccoglie inoltre informazioni riguardanti i mercati monetari e dei capitali e, in particolare, relativi ai tassi d'interesse a breve e a lungo termine. Tutte queste rilevazioni sono operate d'intesa con gli istituti e le imprese che devono fornire le informazioni; nella misura del possibile, quest'ultime devono essere conformi alle norme internazionali.

#### Nuove rilevazioni

Grazie alla nuova regolamentazione sullo scambio dei dati, introdotta nell'ordinanza sulle banche e le casse di risparmio (art. 54 OBCR), la Banca nazionale ha potuto nel 1999 approfondire e ampliare la sua collaborazione in ambito statistico con la Commissione federale delle banche (CFB). L'istituto d'emissione ha assunto la rilevazione di diversi dati attinenti alla statistica bancaria di cui la CFB necessita per svolgere la sua funzione di autorità di vigilanza. D'intesa con alcuni rappresentanti delle banche, con l'Associazione svizzera dei banchieri e con la Segreteria di Stato per l'economia (seco), la Banca nazionale ha inoltre deciso di allestire una nuova statistica concernente i crediti bancari concessi a piccole e medie imprese, statistica che sarà pubblicata per la prima volta nel 2001. La Banca nazionale ha anche progettato una rilevazione dei pagamenti senza contanti che fornisca ragguagli sul modo in cui le nuove consuetudini di pagamento del pubblico si ripercuotono sulla domanda di moneta. Questa rilevazione avrà luogo per la prima volta nel 2000.

#### Complemento al calcolo dei rendimenti sul mercato dei capitali

La Banca nazionale ha completato i dati sul rendimento medio delle obbligazioni della Confederazione attraverso delle indicazioni supplementari che riguardano la struttura dei tassi d'interesse in funzione della scadenza delle obbligazioni. Questi dati sono stati pubblicati per la prima volta all'inizio del 2000, sottoforma di curva dei tassi d'interesse. Rispetto al rendimento medio, essi riflettono in modo più preciso la situazione sul mercato dei capitali e facilitano il confronto con i dati statistici esteri.

## 4 Servizi prestati alla Confederazione

La Banca nazionale funge da banca della Confederazione. La legge sulla Banca nazionale stabilisce le prestazioni incluse in questo ambito d'attività, vieta il finanziamento del deficit pubblico mediante crediti dell'istituto d'emissione ed esige che le prestazioni siano per la maggior parte gratuite. Su tale fondamento, la Banca nazionale svolge per la Confederazione attività negli ambiti delle operazioni di pagamento, del servizio delle monete, dell'assunzione di mezzi sul mercato monetario e dei capitali, nonché dell'investimento di fondi.

Le liquidità della tesoreria federale e della posta consistono in depositi a vista o a breve termine presso la Banca nazionale. I depositi a vista della Confederazione sono remunerati, fino ad un importo massimo di 800 milioni di franchi, al tasso giorno per giorno, mentre i depositi a termine sono remunerati ai tassi di mercato. Se la Confederazione si trova confrontata ad un bisogno addizionale e temporaneo di liquidità, la Banca nazionale interviene facilitandole l'accesso a crediti bancari di corto termine.

Nel 1999, la Banca nazionale ha operato per la Confederazione 52 emissioni di crediti contabili a breve termine (CCBT) e 10 emissioni di prestiti. Complessivamente, i CCBT sottoscritti sono ammontati a 75,7 miliardi, quelli assegnati a 46,8 miliardi di franchi. La somma dei prestiti della Confederazione sottoscritti è stata di 8,1 miliardi di franchi, la somma di quelli assegnati di 4,1 miliardi.

### Prestiti della Confederazione e crediti contabili a breve termine

	1995	1996	1997	1998	1999
<b>Numero di emissioni<sup>1</sup></b>					
Prestiti della Confederazione	7	10	7	11	10
GMBF	52	52	53	52	52
<b>Totale sottoscritto in miliardi di franchi</b>					
Prestiti della Confederazione <sup>2</sup>	8,2	10,6	7,0	10,8	8,1
CCBT	94,7	103,1	89,0	89,4	75,7
<b>Totale assegnato in miliardi di franchi</b>					
Prestiti della Confederazione <sup>2</sup>	3,5	4,5	3,7	5,2	4,1
CCBT	47,1	49,9	49,8	45,1	46,8
<b>In essere alla fine dell'anno in miliardi di franchi</b>					
Prestiti della Confederazione	29,8	33,8	37,5	43,3	46,5
CCBT	14,1	14,7	14,1	12,9	17,1

La Banca nazionale accetta pagamenti per conto della Confederazione ed esegue, per mandato di quest'ultima e fino a concorrenza degli attivi da essa detenuti presso l'istituto d'emissione, versamenti a terzi in Svizzera e all'estero. I servizi federali coprono il loro fabbisogno di contante con prelievi presso la Banca nazionale. La Banca nazionale tiene inoltre il libro del debito della Confederazione e amministra titoli e valori per conto di quest'ultima.

Principi

Agente sul mercato monetario

Prestiti e crediti contabili a breve termine della Confederazione

1 secondo la data di liberazione

2 tranche propria esclusa

Servizi di gestione del patrimonio e di esecuzione dei pagamenti

## 5 Cooperazione con organi della Confederazione

### 5.1 Cooperazione con il

#### Dipartimento federale delle finanze

Gruppo di esperti «Riforma dell'ordinamento monetario»

Il gruppo di esperti «Riforma dell'ordinamento monetario», istituito nell'aprile 1997 dal capo del Dipartimento federale delle finanze, ha il mandato di esaminare tutte le questioni che insorgono a livello di legge o di ordinanza in seguito alla revisione della costituzione monetaria (cfr. 91° Rapporto di gestione, pag. 38). Il Dipartimento federale delle finanze, la Banca nazionale e il mondo della scienza sono rappresentati da tre membri ognuno. Dopo aver concluso i preparativi per una nuova legge sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (cfr. pag. 44), questo gruppo di esperti si è curato principalmente, nel 1999, di questioni riguardanti la prevista modifica della legge sulla Banca nazionale.

Verso una riforma integrale della legge sulla Banca nazionale

In vista dell'aggiornamento della costituzione monetaria, il gruppo di esperti si è espresso a favore di una revisione totale della legge sulla Banca nazionale. La legge attuale, del 1953 e parzialmente modificata nel 1978 e nel 1997, risulta per diversi aspetti obsoleta. I compiti della Banca nazionale, la sua posizione di diritto pubblico e la sua organizzazione devono essere ridefiniti tenendo conto delle recenti evoluzioni intervenute nell'ambito dei rapporti monetari internazionali e nel contesto istituzionale. Ad esempio, l'ancoramento dell'indipendenza della Banca nazionale nella Costituzione federale rende necessari alcuni adattamenti a livello di legge. Poiché la Banca nazionale è una società per azioni di diritto speciale, occorre pure tener conto della riforma del diritto azionario del 1991. A tale proposito, un riesame della struttura organizzativa della Banca nazionale è opportuno. Date le profonde trasformazioni intervenute sui mercati finanziari, è inoltre necessario attribuire alla Banca nazionale un campo d'azione più aperto e flessibile. Infine, gli strumenti di cui la Banca nazionale è stata dotata per esercitare la sua sovranità all'epoca dei cambi fissi (controllo delle emissioni, controllo della circolazione di capitale) non sono più utilizzabili su mercati finanziari integrati a livello globale; di conseguenza, sarebbe opportuno che questi strumenti fossero cancellati dalla legge. Per altri strumenti come gli obblighi d'informazione a scopo statistico e le disposizioni attinenti alle riserve minime occorrerebbe invece un ammodernamento. Il gruppo di esperti «Riforma dell'ordinamento monetario» presenterà nel 2000 un progetto commentato per una nuova legge sulla Banca nazionale.

Gruppo di lavoro «euro»

La Banca nazionale ha partecipato a un gruppo di lavoro presieduto dal Dipartimento federale delle finanze che si è occupato del quadro legale applicabile all'uso dell'euro in Svizzera. Questo gruppo di lavoro è giunto alla conclusione che nessun impedimento di rilievo si oppone all'uso dell'euro nell'ambito dei contratti di diritto privato, mentre tale uso è ammissibile soltanto in casi eccezionali negli ambiti della dogana, delle imposte e delle assicurazioni sociali. Il gruppo di lavoro ritiene che, data la situazione attuale dell'integrazione, non si può pensare di rimuovere tali impedimenti, se non, tutt'al più, in alcuni singoli casi. Le conclusioni del gruppo di lavoro hanno trovato conferma in un'inchiesta

dell'ufficio di ricerche congiunturali KOF/ETH, secondo la quale le imprese dell'industria, del settore alberghiero e del commercio al minuto non prevedono nessuna profonda modifica nelle consuetudini d'impiego dei mezzi di pagamento esteri in Svizzera in seguito all'introduzione dell'euro.

## 5.2 Cooperazione con la Commissione federale delle banche

Nel 1999, la direzione generale si è intrattenuta in due diverse occasioni con la Commissione federale delle banche. I temi di discussione sono stati la situazione economica e le recenti innovazioni nel sistema bancario (operazioni pronti contro termine e sistemi di pagamento). Un gruppo di lavoro composto da rappresentanti della Banca nazionale e della Commissione federale delle banche ha inoltre esaminato delle questioni particolari legate al passaggio all'anno 2000. Si trattava essenzialmente di coordinare i provvedimenti preventivi adottati dalla Banca nazionale per l'approvvigionamento in liquidità del sistema bancario con i provvedimenti di verifica della Commissione federale delle banche concernenti i preparativi tecnici degli istituti in vista del passaggio all'anno 2000 e di elaborare un dispositivo comune per reagire ad eventuali gravi perturbazioni. Non è tuttavia stato necessario ricorrere a tale dispositivo, dato che il settore bancario ha superato tale passaggio senza problemi.

**Provvedimenti preventivi in vista del passaggio al 2000**

## 6 Cooperazione internazionale

Sul piano internazionale, la Banca nazionale coopera soprattutto con il Fondo monetario internazionale (FMI), il Gruppo dei dieci (G-10), composto dai dieci principali paesi industrializzati più la Svizzera, e la Banca dei regolamenti internazionali (BRI). Fornisce inoltre la sua collaborazione sul piano internazionale in forma di assistenza tecnica e con corsi di formazione.

### 6.1 Partecipazione al Fondo monetario internazionale

Il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale assicurano entrambi l'applicazione dello statuto di membro del FMI. Quest'ultimo finanzia le proprie attività con le quote versate dai diversi paesi membri. La parte della quota svizzera che il Fondo utilizza costituisce la posizione di riserva della Svizzera ed è finanziata dalla Banca nazionale. Essa ha il carattere di riserva valutaria e, a tale scopo, la Banca nazionale può utilizzarla in qualsiasi momento. Alla fine del 1999, la posizione di riserva della Svizzera ammontava a 1224,8 milioni di diritti speciali di prelievo (al corso di 2,19 fr./DSP), contro 1597,8 milioni alla fine del 1998. La contrazione di tale posizione è legata all'aumento, nel 1999, del volume dei crediti rimborsati al FMI.

Alla conferenza annuale di fine settembre, i paesi membri del FMI hanno approvato la trasformazione dello sportello potenziato di aggiustamento strutturale (SPAS II) in uno strumento di riduzione della povertà e di crescita (poverty reduction and growth facility PRGF). Dalla fine degli anni ottanta, il FMI concedeva attraverso lo SPAS II crediti a lungo termine a tassi ridotti in sostegno dei programmi di aggiustamento economico di paesi membri a basso reddito. Trasformato in PRGF, questo strumento è ora destinato più direttamente alla lotta contro la povertà. Conformemente al decreto federale del 3 febbraio 1995 concernente la partecipazione della Svizzera allo sportello di aggiustamento strutturale potenziato e prolungato, la Banca nazionale finanzia il contributo svizzero al conto prestiti dello SPAS II. La promessa di credito della Svizzera ammonta a 151,7 milioni di DSP. Alla fine del 1999, il FMI vi ha fatto ricorso per un importo totale di 109,3 milioni di DSP. La promessa di credito ancora aperta, di 42,4 milioni di DSP, può essere utilizzata fino alla fine del 2001. Questi crediti – della durata di dieci anni – possono essere rimborsati a rate, la prima delle quali giunge a scadenza cinque anni e mezzo dopo il prelievo. La Confederazione garantisce alla Banca nazionale il rimborso tempestivo dei crediti, inclusi gli interessi, e finanzia il bonifico di quest'ultimi.

Posizione di riserva della Svizzera

Trasformazione dello sportello potenziato di aggiustamento strutturale II in uno strumento di riduzione della povertà e di crescita

## 6.2 Partecipazione al Gruppo dei dieci

Nel 1999, il FMI ha rimborsato crediti assunti l'anno precedente nel quadro degli accordi generali di prestito (GAB) e dei nuovi accordi di prestito (NAB). In situazioni eccezionali e in caso di scarsità di risorse proprie, i GAB consentono al FMI di assumere crediti presso i paesi del Gruppo dei dieci, secondo un sistema di ripartizione concordato. I NAB sono accordi paralleli ai GAB ai quali partecipano anche altri 14 paesi. Nel mese di luglio del 1998, il FMI aveva fatto ricorso ai GAB per il finanziamento di un credito in favore della Russia e, nel mese di dicembre dello stesso anno, ai NAB a sostegno del Brasile; in ambedue i casi, il FMI si era impegnato a restituire agli Stati membri i fondi assunti non appena avrebbe nuovamente disposto di sufficiente capitale proprio. Grazie ad un aumento delle quote, entrato in vigore il 22 gennaio 1999, il capitale del FMI è stato nettamente accresciuto. All'inizio di marzo 1999, il FMI ha interamente rimborsato i crediti a cui aveva fatto ricorso nell'ambito dei GAB e dei NAB. Alla Banca nazionale, che assicura la partecipazione della Svizzera a questi accordi, ha versato 86,6 milioni di DSP per i GAB e 143,5 milioni di DSP per i NAB (cfr. pag. 89).

Rimborso di crediti concessi al FMI

## 6.3 Partecipazione alla Banca dei regolamenti internazionali

La BRI funge regolarmente da luogo d'incontro per uno scambio d'informazioni tra i presidenti delle banche centrali del G-10. La Banca nazionale partecipa inoltre ai lavori di diversi comitati della BRI, tra cui il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, il Comitato sui sistemi di pagamento e di regolamento e il Comitato per il sistema finanziario mondiale. Nel 1999, la Banca nazionale ha inoltre partecipato ai lavori del Consiglio per l'anno 2000, incaricato di preparare il settore finanziario al cambiamento di millennio.

Organi della BRI

Nell'estate del 1999, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha emanato e sottoposto a consultazione un documento sulla revisione delle raccomandazioni concernenti i fondi propri. Questo documento propone un sistema fondato su tre pilastri. Il primo è costituito dalle esigenze in materia di fondi propri. Un cambiamento in quest'ambito è costituito dalla possibilità offerta alle banche di misurare i rischi di credito secondo procedimenti di valutazione interni; le banche con bisogni meno complessi – la maggioranza – potranno continuare a riferirsi ad un metodo standard con fattori di ponderazione predeterminati. In futuro, i fondi propri esigibili dovrebbero bastare per tener conto anche di eventuali rischi di tasso superiori alla media nonché di rischi operativi e di quelli che derivano da altri fattori. Il secondo pilastro del sistema consiste nella verifica, da parte delle autorità di vigilanza bancaria, della dotazione in fondi propri; le banche che non dispongono di procedure interne di prim'ordine di misura e di gestione dei rischi dovrebbero adempiere ad esigenze più elevate in materia di fondi propri. Il terzo pilastro riguarda la disciplina di mercato, che si intende incoraggiare attraverso una più estesa pubblicazione dei dati.

Revisione delle raccomandazioni del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria in materia di fondi propri

Studi del Comitato di Basilea  
per la vigilanza bancaria

Il Comitato di Basilea ha esaminato l'applicazione a livello mondiale dei suoi principi fondamentali sulla vigilanza bancaria. Ha inoltre pubblicato degli studi riguardanti i fondi speculativi (highly leveraged institutions), le conseguenze per la vigilanza bancaria della crisi finanziaria nel Sudest asiatico e le migliori pratiche in diversi segmenti dell'attività bancaria.

Comitato sui sistemi di  
pagamento e regolamento

Il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento ha pubblicato due rapporti. Il primo, che riguarda i prestiti di titoli, è stato redatto in cooperazione con l'Organizzazione internazionale delle commissioni dei valori mobiliari (IOSCO). Tale rapporto presenta un compendio delle operazioni usuali, delle strutture di mercato, degli aspetti giuridici e dei rischi inerenti a tali operazioni. Analizza inoltre le conseguenze per gli operatori di mercato, i meccanismi di compensazione e le autorità di controllo competenti. Il secondo rapporto ha per tema i mezzi di pagamento di massa, quali il denaro contante, gli assegni, le carte di debito e di credito. Esso contiene una descrizione particolareggiata delle caratteristiche e del funzionamento di questi mezzi, nonché alcune statistiche riguardanti il loro impiego nei paesi del G-10.

Comitato per il sistema  
finanziario mondiale

Il Comitato per il sistema finanziario mondiale (denominato in passato Comitato permanente per le questioni dell'euromercato) ha osservato l'evoluzione dei mercati finanziari, in modo particolare nei paesi emergenti. Ha pubblicato degli studi sull'evoluzione dei mercati pronti contro termine e sulle turbolenze che hanno scosso i mercati finanziari internazionali nell'autunno 1998. Ha inoltre emanato delle raccomandazioni concernenti l'organizzazione dei mercati dei titoli di Stato.

## 6.4 Crediti d'aiuto monetario

Rialzo del limite fissato nel  
decreto sull'aiuto monetario

Il decreto federale concernente la collaborazione della Svizzera a provvedimenti monetari internazionali (decreto sull'aiuto monetario) consente alla Svizzera di partecipare a provvedimenti internazionali di sostegno, i quali sono volti a prevenire e a rimuovere perturbazioni gravi nelle relazioni monetarie internazionali. In un primo tempo, il limite massimo dei crediti attribuibili a tale scopo ammontava ad un miliardo di franchi. In seguito alle crisi finanziarie internazionali, il ricorso agli impegni di credito e di garanzia ha raggiunto un volume considerevole. All'inizio del 1999, i crediti in essere della Svizzera ammontavano a quasi 930 milioni di franchi. Poiché il sistema finanziario globalizzato è maggiormente esposto al pericolo di crisi, il Consiglio federale ha proposto al Parlamento di raddoppiare il limite massimo dei crediti, rimasto invariato dal 1984. Il 18 giugno 1999, le Camere federali hanno approvato la relativa modifica del decreto federale concernente la collaborazione della Svizzera a provvedimenti monetari internazionali. Una volta caduto il termine di referendum, il Consiglio federale ha messo in vigore tale modifica il 1° dicembre 1999. I crediti sono finanziati dalla Banca nazionale; la Confederazione ne garantisce il rimborso, inclusi gli interessi.

Rimborso di un credito d'aiu-  
to alla bilancia dei pagamenti

Il 4 febbraio 1999, la banca centrale rumena ha rimborsato entro il termine previsto un credito d'aiuto alla bilancia dei pagamenti dell'importo di 40 milioni di dollari, che la Svizzera aveva accordato alla Romania nel 1992 in base al decreto sull'aiuto monetario.



## 6.5 Assistenza tecnica e formazione

Nel 1999, la Banca nazionale ha prestato assistenza tecnica alle banche centrali del Kirghizistan, della Repubblica Slovacca e del Tagikistan, del Vietnam e dell'Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale.

Il centro di studi di Gerzensee ha tenuto nel 1999 cinque corsi per le collaboratrici ed i collaboratori di banche centrali estere, dedicati alla formazione negli ambiti della politica monetaria e dei mercati finanziari. Questi corsi sono stati frequentati da circa 130 persone provenienti da oltre 90 paesi.

Il centro di studi di Gerzensee ha inoltre organizzato tre conferenze scientifiche su temi economici nonché un dibattito pubblico sulla riforma dei sistemi di previdenza-vecchiaia. Vi hanno partecipato studiosi di fama internazionale.

Il centro di studi ha pure organizzato corsi per dottorandi tenuti da eminenti professori. Gli studenti delle università svizzere che vi hanno partecipato hanno potuto acquisire nuove conoscenze scientifiche nei principali ambiti economici.

Assistenza tecnica

Centro di studi di Gerzensee:  
corsi sulla politica monetaria  
e i mercati finanziari, ...

... conferenze scientifiche  
internazionali ...

... e corsi di laurea



# 1 Organizzazione

A differenza della maggior parte delle banche centrali estere, la Banca nazionale non è una banca di Stato, bensì un'istituzione di diritto pubblico autonoma in forma di società per azioni. Le sue azioni nominative sono quotate in borsa. Per legge, sono ammessi come azionisti con diritto di voto soltanto cittadini svizzeri, nonché enti pubblici e persone giuridiche che hanno il loro domicilio principale in Svizzera. Cantoni e banche cantonali possiedono quasi il 54% delle azioni; quelle rimanenti sono per la maggior parte in possesso di persone fisiche. La Confederazione non detiene azioni della Banca nazionale.

Struttura

La Banca nazionale è amministrata con il concorso e sotto la sorveglianza della Confederazione. La gestione aziendale è affidata alla direzione generale composta di tre membri a parità di diritti, ognuno dei quali sta a capo di uno dei tre dipartimenti. La direzione generale gode di ampia autonomia nell'esecuzione del suo mandato di politica monetaria. La direzione generale e il Consiglio federale sono tenuti a consultarsi reciprocamente prima di prendere decisioni rilevanti in materia di politica monetaria e congiunturale. Il consiglio di banca, il comitato di banca e la commissione di revisione esercitano la vigilanza sull'attività commerciale della Banca nazionale.

Competenze

La Banca nazionale ha due sedi: la sede giuridica si trova a Berna, la sede della direzione generale a Zurigo. Il primo e il terzo dipartimento si trovano a Zurigo, il secondo a Berna. Oltre alle due sedi, la Banca nazionale disponeva, alla fine del 1999, di sei succursali, che garantivano l'approvvigionamento di contante e si occupavano dell'osservazione dell'evoluzione economica regionale. Inoltre, delle agenzie gestite dalle banche cantonali partecipavano alle operazioni in contanti. Tali agenzie sono ora sedici, dopo la chiusura dell'agenzia di Delémont, a metà 1999, su richiesta della banca cantonale giurassiana.

Sportelli

In applicazione di una nuova strategia in materia di denaro contante, la Banca nazionale ha centralizzato il trattamento delle banconote in quattro località: Zurigo, Berna, Ginevra e Lugano. A Basilea, Losanna, Lucerna e San Gallo l'attività di cassa è cessata alla fine del 1999; prosegue tuttavia l'attività di osservazione della congiuntura economica regionale. La rete di agenzie decentralizzate per l'accettazione e l'emissione di banconote e monete è invece stata ampliata: all'inizio del 2000, le banche cantonali di Basilea e di Lucerna hanno aperto, ciascuna, un'agenzia.

Ristrutturazione delle succursali a seguito di una nuova strategia in materia di denaro contante

Il compito principale della Banca nazionale è quello di attuare una politica monetaria utile all'interesse generale del paese. I principi della politica monetaria sono fissati dal primo dipartimento. La divisione economica analizza la situazione e l'evoluzione congiunturale e fornisce gli elementi utili per le decisioni. Sulla base delle decisioni prese dalla direzione generale, la divisione delle operazioni monetarie del terzo dipartimento mette in atto la politica monetaria attraverso transazioni sui mercati finanziari.

Politica monetaria

Una parte dei compiti della Banca nazionale nell'ambito delle operazioni di pagamento consiste nell'emissione di banconote e nella messa in circolazione delle monete coniate dalla Confederazione. Ne è responsabile la divisione del contante del secondo dipartimento. La Banca nazionale partecipa inoltre a progetti relativi alle operazioni di pagamento senza contanti e alla loro messa in atto. Gli aspetti pianificatori e tecnici delle operazioni di pagamento senza contanti sono affidati al terzo dipartimento; i pagamenti senza contanti nelle relazioni con banche sono effettuati pure dal terzo dipartimento, quelli nelle relazioni con la Confederazione dal secondo dipartimento.

Emissione di banconote e operazioni di pagamento

Della funzione di banca della Confederazione si occupa in primo luogo la divisione delle operazioni bancarie del secondo dipartimento, che provvede a tenere i conti, effettua pagamenti in Svizzera e all'estero per mandato della Confederazione, partecipa all'emissione di prestiti e assiste la Confederazione nella custodia dei suoi titoli. Il terzo dipartimento svolge per la Confederazione operazioni sui mercati monetario e delle divise.

## 2 Personale e risorse

Con un effettivo di circa 600 persone, la Banca nazionale era, alla fine del 1999, una delle più piccole banche centrali d'Europa. Rispetto all'anno precedente, il numero dei dipendenti si è ridotto di 10 persone; i posti di lavoro a tempo pieno erano 560,7, contro 567,4 nel 1998. In seguito all'adozione di una nuova strategia per il denaro contante nonché alla situazione tesa sul mercato del lavoro, la fluttuazione (inclusi i pensionamenti) è più che raddoppiata rispetto all'anno precedente, salendo al 13%.

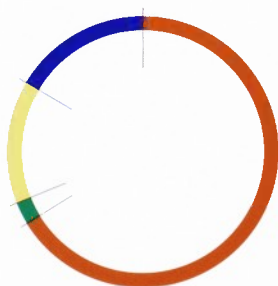
Per i 71 collaboratori e collaboratrici presso le succursali che hanno subito le conseguenze immediate della nuova strategia in materia di denaro contante si sono trovate delle soluzioni individuali: 40 hanno assunto un nuovo impiego presso la Banca nazionale, 14 hanno ottenuto il pensionamento anticipato e 17 hanno optato per una nuova mansione al di fuori della Banca nazionale. Le mutazioni interne sono state facilitate con 26 pensionamenti anticipati presso le sedi di Zurigo e Berna e la succursale di Ginevra. Non è stato necessario operare licenziamenti.

Anche nel 1999 è stata accordata grande importanza alla formazione e al perfezionamento professionale del personale. La Banca nazionale ha investito 1,1 milioni di franchi a tale scopo. Il 12% di tali spese riguardava la formazione per attività dirigenziali, il 45% il perfezionamento specialistico e linguistico nonché la formazione della personalità e il 43% corsi di informatica.

### Effettivi del personale e fluttuazione

### Riduzione del personale in seguito alla nuova strategia per il denaro contante

### Formazione su vasta scala



### Personale Persone occupate

- Uomini a tempo pieno 397
- Uomini a tempo parziale 16
- Donne a tempo pieno 88
- Donne a tempo parziale 99

Totale: 600.  
Alla fine del 1999

La Banca nazionale ha proseguito i suoi lavori di riorientamento strategico dell'informatica verso un'architettura dei sistemi e delle applicazioni basata sulla struttura client/server. In particolare, ha messo in funzione il regolamento automatico delle operazioni pronti contro termine (Repo-full, Repo-SWX e Repo-international) come componenti della nuova applicazione standard per lo svolgimento delle operazioni bancarie. Questa nuova soluzione include un collegamento completo tra i sistemi della borsa (SWX), del SIS SegInterSettle e del clearing interbancario (SIC) e le relative applicazioni all'interno della Banca. È inoltre entrata in funzione una nuova applicazione per l'amministrazione dei dati raccolti dalla Direzione della statistica, in particolare nell'ambito della statistica bancaria. Si sono inoltre conclusi l'installazione dei nuovi impianti di comunicazione e l'impostazione delle stazioni di lavoro secondo il sistema operativo Windows NT. Questi due progetti attinenti alla tecnica dei sistemi hanno contribuito ad accrescere notevolmente la stabilità dei sistemi informatici presso la Banca nazionale.

Sviluppi nell'ambito dell'informatica

Nel corso del 1999, la Banca nazionale ha realizzato dei test al fine di verificare che tutte le applicazioni informatiche, i collegamenti interbancari e gli impianti dell'infrastruttura fossero in grado di superare senza difficoltà il passaggio all'anno 2000. In maggio ha inoltre partecipato a un test interbancario a livello nazionale. Sono stati esaminati tutti i sistemi utilizzati per lo svolgimento di operazioni che implicano un collegamento con la borsa elettronica (SWX), il clearing di titoli (SIS) e il clearing interbancario (SIC). Non sono insorti problemi. Ciononostante, la Banca nazionale ha previsto una serie di provvedimenti e di piani d'emergenza in vista del passaggio all'anno 2000 ed ha aumentato le scorte di banconote per essere in grado di far fronte ad un eventuale aumento della domanda di contante. Grazie ai minuziosi preparativi, il cambiamento di millennio si è svolto senza nessuna difficoltà.

Problema dell'anno 2000

L'analisi del terzo bilancio ecologico globale (per l'anno 1998) ha dimostrato che si dispone ormai di un fondamento di dati affidabile per giudicare l'impatto ambientale delle attività della Banca nazionale. L'uso della carta riciclata è stato accresciuto e il volume dei rifiuti ridotto. Per raggiungere l'obiettivo di ridurre del 10% entro il 2002 sia il consumo di corrente che quello di calore, fissato nel catalogo dei principi ecologici del 1997, sarà invece necessario intensificare ancora i provvedimenti nel campo energetico. La Banca nazionale ha inoltre avviato un progetto volto ad allestire il bilancio ecologico (determinazione dell'impatto ambientale) del ciclo di vita delle banconote svizzere, che include un'analisi dei flussi di materiale e di energia in ogni sua fase: produzione, stoccaggio, trattamento, trasporto ed eliminazione.

Gestione ecologica

In seguito alla chiusura delle succursali di Aarau e di Neuchâtel (cfr. 91° Rapporto di gestione, pag. 63), gli edifici della Banca nazionale in queste due località sono stati adibiti nel primo trimestre del 1999 a nuovi usi. Poiché la Banca nazionale non detiene immobili a scopo d'investimento, questi due edifici sono stati venduti. Anche nelle succursali di Basilea, Losanna, Lucerna e San Gallo, che hanno cessato l'attività di cassa alla fine del 1999 (cfr. pag. 65), è diventato possibile impiegare diversamente i locali sino ad allora occupati dalla Banca nazionale. Quest'ultima ha perciò deciso di insediare le succursali di queste città in uffici presi in locazione e di rinunciare ai propri locali. Alla fine del 1999, le trattative per la vendita degli uffici di Basilea, Losanna, Lucerna e

Gestione degli immobili

San Gallo si sono concluse positivamente. A Ginevra, dove in futuro sarà trattato un volume di denaro contante nettamente maggiore, la Banca nazionale ha acquistato un edificio direttamente adiacente alla sua succursale. Si è così procurata una riserva di spazio e ha potuto migliorare il sistema di sicurezza. Presso la sede di Zurigo è in corso una ristrutturazione totale dell'edificio situato allo Stadthausquai.

I costi d'esercizio della Banca nazionale sono per una buona parte legati al contante: costi di produzione delle banconote, costi relativi alla circolazione di banconote e monete e alla numismatica. I costi delle operazioni di pagamento senza contanti derivano, da un lato, dalle prestazioni della Banca nazionale nell'ambito dei pagamenti interbancari e del collegamento tra i sistemi di pagamento bancario e postale e dall'altro, dai servizi di pagamento per banche centrali estere e organizzazioni internazionali. I costi delle operazioni in divise, delle operazioni sul mercato monetario, del commercio di titoli e delle anticipazioni su pegno, nonché quelli legati alla gestione degli investimenti finanziari e dell'oro sono raggruppati sotto la designazione «operazioni attive». I costi attribuiti alla politica monetaria sono quelli necessari per l'elaborazione e formulazione di questa politica e per l'allestimento di statistiche. La voce relativa ai servizi per la Confederazione include i costi di tutte le prestazioni di servizio a favore della Confederazione e dei suoi enti. I costi delle prestazioni per terzi consistono essenzialmente nel contributo al centro di studi Gerzensee, nei costi per la cooperazione internazionale (in particolare con il Fondo monetario internazionale) e nell'assistenza tecnica a banche centrali estere.

## Struttura dei costi



### Categorie di costi percentuale

- Contanti 53
- Pagamenti senza contanti 5
- Operazioni attive 14
- Politica monetaria 17
- Prestazioni per la Confederazione 4
- Prestazioni per terzi 7

### 3 Mutazioni in seno alle autorità bancarie e al personale

Il 17 febbraio 1999, il Consiglio federale ha eletto presidente del consiglio di banca

**Consiglio di banca**

Eduard Belser, Bottmingen, consigliere di Stato, fino ad allora vicepresidente, e vicepresidente del consiglio di banca

il Dott. Philippe Pidoux, Losanna, consigliere nazionale, fino ad allora membro del comitato di banca.

Il signor Belser e il Dott. Pidoux hanno assunto la loro carica dopo l'assemblea generale.

L'assemblea generale degli azionisti del 23 aprile 1999 ha eletto nuovi membri del consiglio di banca:

Brigitta M. Gadiant, lic. iur., Coira, consigliera nazionale, comproprietaria di un ufficio di consulenza per questioni giuridiche, organizzative e strategiche,

il Dott. Jean Guinand, Neuchâtel, consigliere di Stato, capo del dipartimento delle finanze e delle opere sociali del Cantone di Neuchâtel,

Rudolf Imhof, Laufen, consigliere nazionale, direttore della Ricola SA,

il Dott. Hansheiri Inderkum, Altdorf, consigliere degli Stati, avvocato,

il Dott. Armin Jans, Zugo, consigliere nazionale, docente di economia politica presso la Scuola superiore del Canton Zurigo a Winterthur

la Dott.ssa Ruth Lüthi, Friburgo, consigliera di Stato, direttrice della sanità e degli affari sociali del Cantone di Friburgo.

Sono stati rieletti i seguenti membri del consiglio di banca:

Fritz Blaser, Reinach, presidente dell'Unione padronale svizzera,

Peter Everts, Zollikofen, presidente della delegazione amministrativa della Federazione delle cooperative Migros,

Hugo Fasel, St. Ursen, consigliere nazionale, presidente della Federazione svizzera dei sindacati cristiani,

Trix Heberlein, Zumikon, presidente del Consiglio nazionale, avvocato,

Jean-Philippe Maitre, Vézenaz, consigliere nazionale, avvocato,

Franz Marty, lic. iur., Goldau, consigliere di Stato, capo del dipartimento delle finanze del Cantone di Svitto,

il Dott. Peter Spälti, Hettlingen, presidente del consiglio d'amministrazione della "Winterthur" Società svizzera di assicurazioni,

il Prof. Dott. Alexandre Swoboda, Ginevra, professore presso l'Istituto di alti studi internazionali (in congedo), consulente principale e ricercatore residente, Fondo monetario internazionale, Washington,

Elisabeth Zölch-Balmer, Berna, consigliera di Stato, capo del dipartimento dell'economia pubblica del Cantone di Berna.

Dopo l'assemblea generale, il Consiglio federale ha completato quest'organo nominando

il Dott. Kurt Amsler, Neuhausen, presidente dell'Unione delle banche cantonali svizzere,

Peter Galliker, Altishofen, imprenditore, presidente della Banca cantonale di Lucerna,

Marion Gétaz, Cully, presidente della Scuola superiore alberghiera e della ristorazione di Losanna,

Marianne Kleiner-Schläpfer, Herisau, presidente del Consiglio di Stato, capo del dipartimento delle finanze del Cantone di Appenzello esterno,

Luigi Pedrazzini, Locarno Solduno, consigliere di Stato, capo del dipartimento di giustizia e polizia del Canton Ticino,  
il Dott. Fulvio Pelli, Lugano, consigliere nazionale, avvocato e notaio,  
Rolf Ritschard, Luterbach, consigliere di Stato, capo del dipartimento degli interni del Cantone di Soletta,  
Christian Seiler, Sion, avvocato, delegato del consiglio d'amministrazione della Seiler Hotels Zermatt AG,  
Alberto Togni, Küsnacht, vicepresidente del consiglio d'amministrazione della UBS SA.

Il Consiglio federale ha rieleto:

Henri André, Paudex, presidente del consiglio d'amministrazione della André & Cie SA,  
Käthi Bangerter, Aarberg, consigliera nazionale, presidente e delegata del consiglio d'amministrazione della Bangerter-Microtechnik SA,  
Jörg Baumann, Langenthal, presidente del consiglio d'amministrazione della Création Baumann Weberei und Färberei SA,  
Pierre Darier, Cologny, socio della ditta Darier, Hentsch & Cie, Banquiers privés,  
Melchior Ehrler, lic. iur., Riniken, consigliere nazionale, direttore dell'Unione svizzera dei contadini,  
Laurent Favarger, Develier, direttore della Four électrique Delémont SA,  
il Dott. Serge Gaillard, Bolligen, segretario dirigente dell'Unione sindacale svizzera,  
Rudolf Hauser, Zurigo, delegato del consiglio d'amministrazione della Bucher Holding AG,  
la Dott.ssa Yvette Jaggi, Losanna, presidente della fondazione Pro Helvetia,  
il Dott. Andres F. Leuenberger, Riehen, vicepresidente del consiglio d'amministrazione della F. Hoffmann-La Roche SA, presidente dell'Unione svizzera del commercio e dell'industria (Vorort),  
Vasco Pedrina, Zurigo, presidente centrale del Sindacato Edilizia & Industria, vicepresidente dell'Unione sindacale svizzera (USS),  
Heinz Pletscher, Löhningen, imprenditore edile, presidente della Società svizzera degli imprenditori edili,  
la Dott.ssa Judith Stamm, Lucerna, consigliera nazionale,  
il Prof. Dott. Ulrich Zimmerli, Gümligen, consigliere degli Stati, professore di diritto pubblico e amministrativo svizzero e cantonale dell'Università di Berna.

In data dell'assemblea generale ordinaria del 28 aprile 2000 si dimette:

il Dott. Peter Spälti, Hettlingen, presidente del consiglio d'amministrazione della "Winterthur" Società svizzera di assicurazioni.  
La Banca nazionale ringrazia il Dott. Peter Spälti dei preziosi servizi resi all'istituto d'emissione.

Il consiglio di banca propone all'assemblea generale di eleggere:

il Dott. Hansjörg Frei, Mönchaltorf, membro della direzione generale della "Winterthur" Società svizzera di assicurazioni.



Il consiglio di banca ha delegato al comitato di banca  
(con effetto dall'11 giugno 1999):

## Comitato di banca

Trix Heberlein, Zumikon, per succedere al Dott. Jakob Schönenberger,  
Jean-Philippe Maitre, Vézenaz, per succedere a François Jeanneret,  
Franz Marty, Goldau, per succedere a Gianfranco Cotti.

All'assemblea generale del 23 aprile 1999 hanno presentato le dimissioni:

## Comitati locali

Alain Peyrot, Vézenaz, presidente del comitato locale di Ginevra dal 1996 (membro dal 1991),  
Christian Seiler, Sion, presidente del comitato locale di Losanna dal 1990 (membro dal 1988),  
Flavio Riva, Montagnola, presidente del comitato locale di Lugano dal 1994 (membro dal 1991),  
Gerry Leumann, Meggen, presidente del comitato locale di Lucerna dal 1996 (membro dal 1991).

Il consiglio di banca ha nominato:

### Ginevra

Charles Seydoux, Choulex, direttore della Seydoux-DMB SA, presidente della sezione  
ginevrina dell'Unione svizzera impresari costruttori.

### Losanna

Gérard Beytrison, Conthey, direttore generale della Orgamol SA.

### Lucerna

Ruth Pedrazzetti-Weibel, Lucerna, albergatrice, Hotel Continental-Park, presidente  
dell'Associazione degli albergatori della città di Lucerna.

### Lugano

Olimpio Pini, Sorengo, dipl. ing. ETH/SIA, direttore della ditta Pini & Associati.

Il comitato di banca ha assegnato la presidenza e la vicepresidenza dei comitati  
locali secondo l'anzianità di carica dei membri.

## Commissione di revisione

L'assemblea generale degli azionisti del 23 aprile 1999 ha eletto membri della commissione di revisione

Kaspar Hofmann, Adliswil, revisore contabile dipl., Hofmann Wirtschaftsprüfung AG, Hans Michel, Egnach e

Maryann Rohner, Zurigo, revisore contabile dipl., fino ad allora supplente della commissione di revisione, in successione di Peter Blaser, Hünibach; supplenti della commissione di revisione

Josef Blöchlinger, Begnins, revisore contabile dipl., Refidar Société Fiduciaire, Jean-Claude Grangier, Epalinges, vicepresidente della direzione generale della banca cantonale vodese e

Werner M. Schumacher, Binningen, direttore della Banque Jenni et Cie SA.

Il consiglio di banca propone all'assemblea generale del 28 aprile 2000 la rielezione dei membri e dei supplenti della commissione di revisione attualmente in carica.

## Direzione

Con effetto dal 1° agosto 1999, il comitato di banca ha promosso il Dott. Thomas Jordan (capo del servizio di ricerca) vicedirettore.

Con effetto dal 1° novembre 1999, il comitato di banca ha nominato il Dott. Benjamin Künzli (capo della formazione del personale) vicedirettore.

Con effetto dal 1° gennaio 2000, il comitato di banca ha promosso:  
il Dott. Werner Hermann (capo della direzione delle relazioni monetarie internazionali) direttore,  
Karl Hug (capo della direzione del mercato monetario e del commercio di divise) direttore,  
il Dott. Michel Peytrignet (capo della direzione degli studi economici) direttore,  
Werner Abegg (capo del servizio stampa) condirettore,  
il Dott. Thomas Stucki (capo della direzione degli investimenti in divise) condirettore,  
Mauro Picchi (capo del servizio di statistica monetaria) vicedirettore,  
il Dott. Umberto Schwarz (capo del servizio dell'integrazione monetaria europea) vicedirettore.

# In memoria del Prof. Dott. Walter Wasserfallen

---

Il 1° marzo 1999 è deceduto dopo lunga e grave malattia il

Prof. Dott. Walter Wasserfallen

---

che dal 1988 aveva diretto con grande successo il centro di studi di Gerzensee, lasciando nelle strutture del centro un segno che perdurerà nel tempo.

Il Prof. Wasserfallen ha incessantemente operato per migliorare la qualità dell'insegnamento e della ricerca a Gerzensee. Inoltre, grazie al suo impegno, il centro ha acquisito un'eccellente fama internazionale. La Banca nazionale tiene ad esprimere la sua profonda gratitudine al Prof. Wasserfallen. Suo successore alla direzione del centro di studi di Gerzensee è il Prof. Philippe Bacchetta.



# 1 Conto economico 1999

		1999 milioni di franchi	1998 milioni di franchi	Variazione in percento
	nota esplicitiva nell'allegato			
Ricavo da				
operazioni con oro	01	57,8	42,6	+35,7
investimenti in divise	02	372,9	3 091,3	-87,9
posizione di riserva al FMI	03	91,4	123,8	-26,2
mezzi di pagamento internazionali	04	8,2	14,0	-41,4
crediti d'aiuto monetario	05	16,5	19,5	-15,4
Ricavo da				
operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri	06	150,1	84,2	+78,3
crediti sul mercato monetario svizzero		-	5,9	
anticipazioni su pegno	07	0,8	0,7	+14,3
crediti verso corrispondenti in Svizzera	08	1,0	1,4	-28,6
titoli in franchi svizzeri	09	30,6	220,0	-86,1
Altri ricavi	10	30,9	15,1	+104,6
<b>Ricavo lordo</b>		<b>760,1</b>	<b>3 618,4</b>	<b>-79,0</b>
Interessi passivi	11	-243,8	-126,1	+93,3
Oneri per banconote	12	-43,8	-45,5	-3,5
Spese per il personale	13	-81,3	-81,1	+0,2
Spese d'esercizio	14	-74,5	-60,3	+23,5
Ammortamento degli attivi immobilizzati	15	-20,9	-17,0	+22,9
<b>Ricavo netto</b>		<b>295,7</b>	<b>3 288,5</b>	<b>-91,0</b>
Variazioni di valore legate al tasso di cambio	16	4 137,1	-871,2	
Onere straordinario	17	-2,3	-22,9	
Ricavo straordinario	18	27,3	0,0	
<b>Risultato complessivo</b>		<b>4 457,9</b>	<b>2 394,5</b>	<b>+86,2</b>
Assegnazione agli accantonamenti	19	-2 949,9	-886,5	
<b>Utile d'esercizio</b>	47	<b>1 508,0</b>	<b>1 508,0</b>	

## 2 Bilancio al 31 dicembre 1999

in milioni di franchi

		1999	1998
	nota esplicitiva nell'allegato		
<b>Attivi</b>			
<b>Oro e crediti da operazioni con oro</b>			
oro	20	10 453,2	11 045,5
crediti da operazioni con oro	21	1 485,4	884,6
<b>Investimenti in divise</b>			
senza garanzia di corso	22	46 921,8	45 005,7
con garanzia di corso (swaps)	23	7 686,4	7 800,1
Posizione si riserva al FMI	24	2 677,6	3 070,6
Mezzi di pagamento internazionali	25	756,4	390,8
Crediti d'aiuto monetario	26	306,5	768,3
<b>Crediti da operazioni pronti contro termine</b>			
in franchi svizzeri	27	28 136,0	17 348,3
Anticipazioni su pegno	28	1,0	0,3
Crediti verso corrispondenti in Svizzera	29	390,8	378,8
Titoli in franchi svizzeri	30	4 884,9	5 010,0
Partecipazioni	31	89,4	89,4
Immobilizzazioni materiali	32	556,7	563,0
Altri attivi	33	467,7	480,4
Capitale sociale non versato	45	25,0	25,0
		<b>104 838,9</b>	<b>92 860,7</b>

		1999	1998
<b>Passivi</b>	nota esplicativa nell'allegato		
Banconote in circolazione	34	37 184,8	33 218,8
Conti giro di banche svizzere	35	9 883,3	6 860,1
<b>Impegni verso la Confederazione</b>			
a vista	36	112,1	147,6
a termine	37	16 749,9	14 972,0
Conti giro di banche e istituti esteri	38	214,0	163,5
Altri impegni a vista	39	295,4	236,1
<b>Impegni di operazioni pronti contro termine</b>			
in franchi svizzeri	40	6,5	-
Impegni in valuta estera	41	355,1	175,9
<b>Altri passivi</b>	42	266,4	265,3
<b>Accantonamenti</b>			
per rischi di mercato, di credito e di liquidità	43	37 678,5	34 728,6
per rischi d'impresa	44	470,8	471,7
<b>Capitale sociale</b>	45	50,0	50,0
<b>Fondo di riserva</b>	46	64,0	63,0
<b>Utile di bilancio - utile d'esercizio</b>	47	1 508,0	1 508,0
		<u>104 838,9</u>	92 860,7

## 3 Allegato al bilancio e al conto economico

### 3.1 Riassunto dell'attività

La Banca nazionale svizzera, società per azioni con sedi a Berna e Zurigo, è la banca centrale della Svizzera con monopolio d'emissione delle banconote. La Costituzione le conferisce il mandato di svolgere una politica monetaria utile all'interesse generale del paese. La legge sulla Banca nazionale stabilisce quali operazioni è autorizzata a compiere. La Banca nazionale intrattiene rapporti d'affari con banche in Svizzera e all'estero, con enti della Confederazione, con altre banche centrali e con organizzazioni internazionali.

Il mandato della Banca nazionale a favore dell'economia nel suo insieme ha il primato sul conseguimento di un utile. La Banca nazionale è l'unica istituzione del paese autorizzata a creare autonomamente moneta. Non deve versare interessi sulle banconote in circolazione né sui conti giro. Buona parte dei ricavi dagli attivi le rimane dunque come eccedente. Come amministratrice delle riserve svizzere di moneta, la Banca nazionale è esposta – pur operando con la necessaria cautela – a considerevoli rischi di mercato, di credito e di liquidità, per i quali costituisce accantonamenti adeguati. Gli accantonamenti servono anche per la previdenza in materia di politica valutaria, consentendo alla Banca nazionale di costituire sufficienti riserve di divise. Gli accantonamenti devono crescere almeno al ritmo del prodotto nazionale lordo (cfr. pag. 97–8).

Il 31 dicembre 1999, la Banca nazionale dava impiego a 600 persone (1998: 610), corrispondenti a 560,7 posti di lavoro a tempo pieno (1998: 567,4). Oltre alle sedi di Berna e Zurigo, la Banca nazionale ha avuto, sino alla fine del 1999, succursali a Basilea, Ginevra, Losanna, Lucerna, Lugano e San Gallo. Con l'attuazione della nuova strategia in materia di denaro contante sono insorte modifiche nella rete delle succursali (cfr. pag. 65).

### 3.2 Criteri di allestimento del bilancio e di valutazione

Salvo disposizioni contrarie della legge sulla Banca nazionale (LBN), la contabilità, la valutazione e la compilazione del bilancio avvengono secondo le norme del codice delle obbligazioni e in considerazione delle particolarità della Banca nazionale, illustrate qui di seguito. In questo senso, il conto economico corrisponde anche alle raccomandazioni professionali per l'allestimento dei conti annuali (RPC). Date la particolarità della sua attività commerciale, la Banca nazionale non allestisce un conto dei flussi di fondi e non pubblica una chiusura intermedia.

Gli swaps sul tasso d'interesse, impiegati occasionalmente dall'autunno del 1999 per gestire la durata media del vincolo di capitale (duration) degli investimenti in divise, sono dichiarati come operazioni fuori bilancio e valutati giornalmente al valore di mercato (valore di rimpiazzo).

Per le voci attive e passive e per le operazioni fuori bilancio valgono gli stessi criteri di allestimento del bilancio dell'anno precedente.

Criteri generali

Innovazioni rispetto all'anno precedente



Tutte le operazioni sono scritte il giorno stesso della conclusione, ma iscritte al bilancio soltanto in data di valuta. Le operazioni concluse nell'esercizio in rassegna con valuta dell'esercizio seguente sono registrate fuori bilancio.

Scrittura contabile  
e iscrizione in bilancio

L'oro e i crediti in oro sono valutati al corso ufficiale di 4 595,74 franchi per chilogrammo, conformemente al decreto del Consiglio federale del 9 maggio 1971 che stabilisce la parità aurea del franco. Nei crediti in oro iscritti al bilancio sono inclusi gli interessi pro rata.

Criteri di valutazione

Alla valutazione degli *investimenti negoziabili in divise* e dei *titoli svizzeri* si applicano i valori di mercato alla fine dell'anno.

*Crediti e impegni di operazioni pronti contro termine* sono iscritti al bilancio al valore nominale inclusi gli interessi maturati. L'operazione è contabilizzata soltanto sotto l'aspetto monetario; i titoli trasferiti dal venditore all'acquirente sono trattati come se fossero ceduti in pegno a garanzia del credito.

I *contratti a termine* nonché le *operazioni di cassa non concluse su investimenti negoziabili in divise* (inclusi i futures e gli swaps sul tasso d'interesse) e *su titoli in franchi svizzeri* sono registrati al valore di mercato (valore di rimpiazzo) alla fine dell'anno. I valori di rimpiazzo lordi, positivi o negativi, sono contabilizzati nel bilancio e nel conto economico. I *contratti a termine e le operazioni di cassa non concluse su strumenti non negoziabili* sono invece iscritti unicamente come operazioni fuori bilancio al valore contrattuale.

Le *partecipazioni* sono valutate al valore d'acquisto dedotti gli ammortamenti necessari per motivi aziendali. Le partecipazioni di minoranza di scarso rilievo a imprese quotate in borsa figurano al valore di mercato.

Le partecipazioni non sono di rilievo per rapporto all'attività principale; non si sono perciò allestiti conti consolidati.

Le *immobilizzazioni materiali* (incluse le scorte di banconote) sono generalmente iscritte al valore d'acquisto, detratti gli ammortamenti necessari per motivi aziendali.

Le *posizioni rimanenti* sono iscritte al bilancio al loro valore nominale, inclusi gli eventuali interessi pro rata.

Le *posizioni in valuta estera sono convertite in franchi* al corso di fine anno, i ricavi da posizioni in valuta estera al corso del momento in cui sono contabilizzati.

## Corsi delle valute estere

	1999	1998	Variazione in percento
<b>Quotazioni di fine anno</b>			
Dollaro USA	1,5980	1,3772	+16,0
Euro	1,6059	1,6064	-0,0
Yen	1,5653	1,2110	+29,3
Lira sterlina	2,5844	2,2826	+13,2
Corona danese	21,5800	21,5600	+0,1
Dollaro canadese	1,1004	0,8891	+23,8
Diritti speciali di prelievo	2,1862	1,9218	+13,8

### 3.3 Note esplicative al conto economico

#### Riassunto

L'evoluzione dei tassi d'interesse e di cambio ha fortemente influito sul conto economico. L'aumento dei tassi d'interesse sui principali mercati d'investimento ha causato nette perdite di quotazione sugli investimenti finanziari negoziabili (l'anno precedente si erano ancora registrati utili di quotazione considerevoli). Il ricavo da investimenti in divise ha subito una contrazione dell'87,9%, scendendo a 372,9 milioni di franchi, mentre il ricavo da titoli in franchi svizzeri si è ridotto dell'86,1% a 30,6 milioni di franchi. I rimanenti ricavi sono aumentati del 16,1%, raggiungendo la somma di 356,7 milioni di franchi. Si ottiene così un ricavo lordo di 760,1 milioni di franchi (-79,0%). Gli oneri ordinari sono aumentati del 40,7% a 464,3 milioni di franchi. Questa crescita è essenzialmente dovuta all'aumento degli interessi passivi sui collocamenti della Confederazione. Il ricavo netto ha subito un calo incisivo del 91,0%, scendendo a 295,7 milioni di franchi.

In seguito al deprezzamento del franco, le variazioni di valore legate al tasso di cambio sono invece salite a 4137,1 milioni di franchi. Il saldo delle posizioni straordinarie ammonta a 25 milioni di franchi. Sommando queste posizioni, si ottiene un risultato complessivo positivo di 4457,9 milioni di franchi (+86,2%) che ha permesso di assegnare agli accantonamenti 2949,9 milioni di franchi. L'utile d'esercizio ammonta a 1508,0 milioni di franchi.

Numero 01  
del conto economico

#### Ricavo da operazioni con oro

I prestiti d'oro hanno fruttato un ricavo di 57,8 milioni di franchi (1998: 42,6 milioni). Tale aumento è legato in primo luogo all'incremento in media annuale dei crediti risultanti da tali operazioni.

Numero 02  
del conto economico

#### Ricavo da investimenti in divise

Il ricavo degli investimenti in divise (interessi nonché utili e perdite di quotazione realizzati e non realizzati) si è ridotto di 2718,4 milioni a 372,9 milioni di franchi. Mentre l'anno precedente il calo dei tassi d'interesse aveva ancora fruttato utili di quotazione consistenti, nel 1999 l'aumento dei tassi d'interesse su tutti i mercati d'investimento (ad eccezione di quello giapponese) ha causato nette perdite di capitale. Il risultato di cambio derivante dalla conversione degli investimenti in divise estere figura alla voce «variazioni di valore legate al tasso di cambio» (numero 16 del conto economico).

### Ricavo dalle rimanenti voci in valuta estera

Tanto la consistenza media delle rimanenti voci in valuta estera (posizione di riserva al FMI, mezzi di pagamento internazionali e crediti d'aiuto monetario) quanto i relativi tassi d'interessi medi sono calati per rapporto all'anno precedente. Il ricavo da queste posizioni è sceso da 157,3 a 116,1 milioni di franchi.

Numeri 03 a 05  
del conto economico

### Ricavo da operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri

Le operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri hanno fruttato nel 1999 un ricavo di 150,1 milioni di franchi (1998: 84,2 milioni di franchi). Il volume medio dei crediti in essere è nettamente aumentato, ma i tassi d'interesse sono stati inferiori a quelli dell'anno precedente. La Banca nazionale conclude operazioni pronti contro termine solo dal mese di aprile del 1998.

Numero 06  
del conto economico

### Ricavo da anticipazioni su pegno

In media annuale, il tasso lombardo è calato rispetto al 1998; il ricorso alle anticipazioni su pegno è invece aumentato. Complessivamente, il ricavo da tali operazioni è cresciuto da 0,7 a 0,8 milioni di franchi.

Numero 07  
del conto economico

### Ricavo da crediti verso corrispondenti svizzeri

Sebbene il volume degli averi sia rimasto pressoché invariato, il ricavo da crediti verso corrispondenti svizzeri si è ridotto di 0,4 milioni, scendendo a 1,0 milioni di franchi. Questo calo è dovuto alla riduzione del tasso di sconto di mezzo punto percentuale decisa dalla Banca nazionale nell'aprile 1999.

Numero 08  
del conto economico

### Ricavo da titoli in franchi svizzeri

Il ricavo da titoli (interessi nonché utili e perdite di quotazione realizzati e non realizzati) è ammontato a 30,5 milioni di franchi, ossia una contrazione di 189,4 milioni rispetto all'anno precedente. L'aumento dei tassi d'interesse ha indotto considerevoli perdite di capitale.

Numero 09  
del conto economico

### Altri ricavi

	1999	Variazione rispetto all'anno precedente
	milioni di franchi	milioni di franchi
Commissioni per operazioni bancarie	17,7	+14,5
Ricavo da partecipazioni	6,4	+1,3
Ricavo da immobili <sup>1</sup>	6,0	-0,3
Altri ricavi ordinari	0,7	+0,1
Totale altri ricavi	30,9	+15,8

Numero 10  
del conto economico

1 Il ricavo da immobili proviene dalla locazione di locali in edifici di proprietà della Banca nazionale che l'istituto non utilizza, nonché dagli edifici di Zurigo e Ginevra che fungono da riserva di locali.

La crescita di 14,5 milioni di franchi registrata dalle commissioni per operazioni bancarie deriva per 13,9 milioni di franchi da una modifica del metodo di contabilizzazione. Dal 1999, le commissioni su titoli nelle operazioni per conto di terzi sono registrate al lordo. Le commissioni incassate non sono quindi più compensate con quelle trasferite a terzi. Questa modifica provoca inoltre un aumento delle spese d'esercizio (cfr. numero 14 del conto economico).

### Interessi passivi

Gli interessi passivi sono passati da 126,1 a 243,8 milioni di franchi. Questo incremento è risultato da un nuovo aumento degli impegni netti verso la Confederazione (inclusa la posta). Solo in un numero ridotto di casi la Banca nazionale ha ricollocato sul mercato gli averi della Confederazione. Per approvvigionare il mercato di liquidità, l'istituto d'emissione ha invece fatto maggiormente ricorso ad operazioni pronti contro termine.

	1999	Variazione rispetto all'anno precedente
	milioni di franchi	milioni di franchi
Interessi passivi per impegni verso la Confederazione	241,4	+44,2
./ . Ricavo da interessi per averi della Confederazione collocati sul mercato	-12,8	-64,3
Interessi passivi netti per impegni verso la Confederazione	228,6	+108,5
Interessi versati sugli averi in deposito	5,6	-
Interessi passivi per impegni da operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri e in valuta estera	9,6	+9,2
<b>Interessi passivi totali</b>	<b>243,8</b>	<b>+117,7</b>

### Oneri per banconote

Gli oneri per banconote corrispondono alle spese di fabbricazione delle banconote nuove – dell'ottava emissione – messe in circolazione nel 1999.

### Spese per il personale

	1999	Variazione rispetto all'anno precedente	
	milioni di franchi	milioni di franchi	in percento
Salari, stipendi e assegni	64,3	-0,1	-0,2
Assicurazioni sociali	11,6	-	-
Rimanenti spese per il personale	4,5	+0,5	+12,5
Attribuzione alle istituzioni di previdenza	1,0	-	-
<b>Totale delle spese per il personale</b>	<b>81,3</b>	<b>+0,2</b>	<b>+0,2</b>

La voce «rimanenti spese per il personale» include soprattutto le spese per il reclutamento e la formazione, nonché i contributi ai pasti.

	1999	Variazione rispetto all'anno precedente	
	milioni di franchi	milioni di franchi	in percento
Oneri diretti delle operazioni bancarie	27,0	+16,4	
Locali	14,3	-0,8	-5,3
Equipaggiamento	8,0	+2,0	+33,3
Altre spese d'esercizio	25,2	-3,3	-11,6
<b>Totale delle spese d'esercizio</b>	<b>74,5</b>	<b>+14,2</b>	<b>+23,5</b>

### Oneri diretti delle operazioni bancarie

Questa voce include spese direttamente legate alla circolazione di banconote (inclusi gli indennizzi corrisposti alle agenzie), commissioni e spese relative alla gestione degli investimenti finanziari e dell'oro, nonché commissioni da operazioni su titoli trasferite a terzi. Dal 1999, quest'ultime non sono più compensate con le commissioni incassate. Dei 16,4 milioni di franchi d'aumento delle spese d'esercizio, 13,9 milioni derivano dalla modifica del metodo di contabilizzazione (cfr. numero 10 del conto economico).

### Locali

Gli oneri attribuiti ai locali includono le spese incorse per la manutenzione e il funzionamento degli edifici bancari e per la locazione di uffici.

### Equipaggiamento

Si tratta delle spese di manutenzione di veicoli, macchinari e mobili nonché dell'equipaggiamento informatico (attrezzature e programmi).

### Altre spese d'esercizio

Accanto alle spese amministrative generali, questa voce include anche i costi per la consulenza e l'assistenza da parte di terzi, per l'acquisto di informazioni e per la sicurezza.

Vi sono inoltre registrati contributi aziendali per 5,4 milioni di franchi (1998: 5,9 milioni) al centro di studi di Gerzensee e per 0,4 milioni di franchi (1998: 0,5 milioni) al centro di vacanze e di formazione della Banca nazionale all'Hasliberg.

### Ammortamento degli attivi immobilizzati

La maggior parte degli ammortamenti (17,1 milioni di franchi; 1998: 13,3 milioni) concerne le altre immobilizzazioni materiali: mobili, macchinari e impianti, veicoli e investimenti nell'informatica. Questi acquisti sono ammortizzati su un periodo che varia da tre a dodici anni. Per l'ammortamento di immobili sono inoltre stati contabilizzati 3,8 milioni di franchi (1997: 3,7 milioni).

### Variazioni di valore legate al tasso di cambio

La valutazione delle voci in valuta estera, che includono gli investimenti in divise, la posizione di riserva al FMI, i mezzi di pagamento internazionali, i crediti d'aiuto monetario e gli impegni in valuta estera si è modificata come segue:

	1999 milioni di franchi	1998 milioni di franchi
Dollari USA	+3 164,4	-941,7
Euro <sup>1</sup>	-18,4	+136,5
Yen	+278,1	+169,1
Lire sterline	+202,4	-102,0
Corone danesi	-0,3	-16,4
Dollari canadesi	+40,3	-0,1
Diritti speciali di prelievo	+470,7	-116,7
Altre monete	+0,1	0,0
Totale	+4 137,1	-871,2

<sup>1</sup> variazioni di valore degli averi e impegni già convertiti in euro nonché di quelli ancora denominati nelle valute nazionali di paesi appartenenti all'area dell'euro

### Oneri straordinari

Questa voce include la differenza di 1,2 milioni di franchi tra il ricavo dalla vendita degli edifici in cui si trovavano le succursali di Aarau e Neuchâtel e il loro valore contabile, nonché i costi di una lite giudiziaria in relazione alla trasformazione di un edificio.

### Ricavi straordinari

Si tratta di un importo di 26,0 milioni di franchi risultato dal rimborso da parte del FMI di un contributo che la Banca nazionale aveva versato, in passato, a un fondo di compensazione dei rischi per crediti accordati dal FMI.

### Assegnazione agli accantonamenti

Grazie ai considerevoli utili di cambio sulla consistenza in valuta estera, è stato possibile costituire ulteriori accantonamenti per un importo di 2949,9 milioni di franchi (1998: 886,5 milioni di franchi).

## 3.4 Note esplicative al bilancio

Per rapporto all'anno precedente, la somma di bilancio è aumentata di circa 12 miliardi di franchi, passando a poco meno di 105 miliardi di franchi. Questa netta crescita è parzialmente legata al fatto che, in vista del passaggio all'anno 2000, le banche e il pubblico sono stati approvvigionati con maggiore liquidità sottoforma di averi in conto giro e di banconote. Altri motivi di tale crescita sono stati l'aumento degli impegni nei confronti della Confederazione inclusi nell'utile netto (depositi fissi meno i collocamenti sul mercato), nonché la miglior dotazione degli accantonamenti. Per sopperire al bisogno del mercato di liquidità supplementare, la Banca nazionale ha fatto quasi esclusivamente ricorso ad operazioni pronti contro termine addizionali. Il volume di queste operazioni è aumentato di 10,8 miliardi a 28,1 miliardi di franchi.

### Oro e crediti da operazioni con oro

Numeri 20 e 21 del bilancio

#### Oro

La consistenza fisica in oro si è ridotta di 128,9 tonnellate in seguito all'ulteriore ampliamento delle operazioni di prestito d'oro nel 1999. L'oro è depositato in luoghi decentralizzati in Svizzera e all'estero.

	1999		Variazione rispetto all'anno precedente		1999
	tonnellate	milioni di franchi al corso ufficiale	milioni di franchi al corso ufficiale		valore di mercato in milioni di franchi
Lingotti	2 099,3	9 647,9	-592,3		31 343,1
Monete	175,2	805,3	-		2 616,2
<b>Totale</b>	<b>2 274,5</b>	<b>10 453,2</b>	<b>-592,3</b>		<b>33 959,3</b>

#### Crediti da operazioni con oro

Si tratta di crediti non garantiti o garantiti per prestiti d'oro a istituti finanziari di prim'ordine in Svizzera e all'estero. Dalla metà del 1999, la Banca nazionale concede prestiti garantiti da pegni. Alla fine dell'anno, i crediti in sospeso comprendevano 315,7 tonnellate d'oro con un valore paritario di 1485,4 milioni di franchi (inclusi gli interessi pro rata).

	1999		Variazione rispetto all'anno precedente		1999
	tonnellate	milioni di franchi al corso ufficiale	tonnellate	milioni di franchi al corso ufficiale	valore di mercato in milioni di franchi
Crediti da prestiti d'oro non garantiti	242,4	1 140,1	+55,6	+255,5	3 644,9
Crediti da prestiti d'oro garantiti <sup>1</sup>	73,3	345,2	+73,3	+345,2	1 102,6
<b>Totale</b>	<b>315,7</b>	<b>1 485,4</b>	<b>+128,9</b>	<b>+600,8</b>	<b>4 747,5</b>

<sup>1</sup> dalla costituzione in pegno di titoli di prim'ordine con un valore di mercato di 1089,5 milioni di franchi

**Investimenti in divise**

Le divise senza garanzia di corso e quelle con garanzia di corso provenienti da swaps sono investite congiuntamente. I titoli di Stato sono emessi, nella maggior parte dei casi, dallo Stato corrispondente alla divisa in questione. La categoria di debitori «istituzioni monetarie» include investimenti presso la BRI e investimenti in titoli della Banca mondiale. Per gli investimenti presso banche si considerano istituti con un elevato grado di solvibilità.

**Classificazione per moneta**

	1999			Variazione rispetto all'anno precedente	
	milioni		quota percentuale	milioni	
	della valuta estera	di franchi		della valuta estera	di franchi
Dollari USA	18 243,6	29 153,2	53,4	-1 599,1	+1 825,9
di cui					
senza garanzia di corso	13 433,6	21 466,8	39,3	-2 964,1	-1 116,1
con garanzia di corso (swaps)	4 810,0	7 686,4	14,1	+1 365,0	+2 941,9
Euro <sup>1</sup>	12 503,2	20 078,8	36,8	+81,5	+124,1
di cui					
senza garanzia di corso	12 503,2	20 078,8	36,8	+1 983,5	+3 179,7
con garanzia di corso (swaps)	-	-	-	-1 902,0	-3 055,6
Yen	74 856,8	1 171,7	2,2	-140 561,3	-1 437,0
Lire sterline	735,6	1 901,0	3,5	+8,8	+242,0
Corone danesi	6 296,5	1 358,8	2,5	+475,5	+103,8
Dollari canadesi	857,9	944,1	1,7	+857,4	+943,6
Altre monete		0,6	0,0		+0,2
<b>Totale</b>		<b>54 608,2<sup>3</sup></b>	<b>100,0</b>		<b>+1 802,5</b>



## Classificazione per categoria di debitori

	1999			Variazione rispetto all'anno precedente	
	milioni		quota percentuale	milioni	
	della valuta estera	di franchi		della valuta estera	di franchi
<b>Titoli di Stato</b>					
Dollari USA	10 807,3	17 270,0	31,6	-570,6	+1 600,3
Euro <sup>1</sup>	10 135,5	16 276,6	29,8	-898,1	-1 448,3
Yen	67 655,5	1 059,0	1,9	-144 587,7	-1 511,3
Lire sterline	641,8	1 658,6	3,0	-18,5	+151,5
Corone danesi	6 176,8	1 333,0	2,4	+358,6	+78,6
Dollari canadesi	856,5	942,5	1,7	+856,5	+942,5
<b>Totale</b>		<b>38 539,7</b>	<b>70,6</b>		<b>-186,7</b>
<b>Istituzioni monetarie</b>					
Dollari USA	3 233,3	5 166,8	9,5	-291,0	+313,2
Euro <sup>1</sup>	170,4	273,7	0,5	-525,8	-844,7
Yen	1 121,1	17,5	0,0	-50,7	+3,3
Lire sterline	41,2	106,4	0,2	+27,9	+75,9
Corone danesi	19,2	4,2	0,0	+16,9	+3,7
Dollari canadesi	1,3	1,4	0,0	+1,3	+1,4
Altre monete		0,5	0,0		+0,5
<b>Totale</b>		<b>5 570,5</b>	<b>10,2</b>		<b>-444,5</b>
<b>Banche</b>					
Dollari USA	4 203,0 <sup>2</sup>	6 716,4	12,3	-737,5	-87,7
Euro <sup>1</sup>	2 197,2	3 528,5	6,5	+1 505,4	+2 417,1
Yen	6 080,2	95,2	0,2	+4 077,1	+70,9
Lire sterline	52,6	136,0	0,2	-0,6	+14,6
Corone danesi	100,4	21,7	0,0	+99,9	+21,6
Dollari canadesi	0,1	0,2	0,0	-0,4	-0,3
Altre monete		0,1	0,0		+0,1
<b>Totale</b>		<b>10 498,1</b>	<b>19,2</b>		<b>+2 433,8</b>
<b>Totale</b>		<b>54 608,2<sup>3</sup></b>	<b>100,0</b>		<b>+1 802,5</b>

1 investimenti già convertiti in euro e investimenti ancora denominati in monete nazionali dell'area dell'euro

2 di cui il 59,7% concerne organizzazioni con garanzia statale indiretta

3 di cui investimenti non negoziabili: 11 282,7 milioni di franchi (1998: 4 650,0 milioni di franchi)

La consistenza iscritta al bilancio include titoli impiegati per operazioni pronti contro termine (valore di mercato: 492,3 milioni di franchi) e titoli depositati in garanzia presso partner commerciali per operazioni su futures (depositi di garanzia iniziali con un valore di mercato di 88,2 milioni di franchi).

**Posizione di riserva al FMI**

La posizione di riserva corrisponde alla differenza tra la quota svizzera al FMI, finanziata dalla Banca nazionale, e gli averi a vista del FMI in franchi. Ha carattere di riserva monetaria e, a tale scopo, la Banca nazionale può farvi ricorso in qualsiasi momento.

	1999		Variazione rispetto all'anno precedente	
	milioni		milioni	
	di DSP	di franchi	di DSP	di franchi
Quota della Svizzera al FMI	3 458,5	7 560,8	+988,1	+2 813,2
./. Averî a vista in franchi svizzeri del FMI presso la Banca nazionale <sup>1</sup>	2 233,7	4 883,2	+1 361,1	+3 206,2
Posizione di riserva al FMI	1 224,8	2 677,6	-373,0	-393,0

<sup>1</sup> dedotti gli interessi pro rata di 6,7 milioni di DSP (14,6 milioni di franchi) sulla posizione di riserva

**Mezzi di pagamento internazionali**

I diritti speciali di prelievo (DSP) sono averi a vista remunerati presso il FMI. La Banca nazionale si è impegnata nei confronti del FMI ad acquistare diritti speciali di prelievo contro divise fino a un importo massimo di 400 milioni di DSP (fino a novembre 1999: 200 milioni di DSP).

	1999		Variazione rispetto all'anno precedente		Crediti aperti nel 1999
	milioni		milioni		milioni
	DSP	di franchi	DSP	di franchi	DSP
Averi a vista presso il FMI	346,0 <sup>1</sup>	756,4	+142,7	+365,6	55,3

<sup>1</sup> inclusi gli interessi pro rata

**Crediti d'aiuto monetario**

I crediti bilaterali sono crediti in dollari d'aiuto a medio termine alla bilancia dei pagamenti, coordinati sul piano internazionale, ai quali la Svizzera partecipa con una tranche di credito.

Lo strumento di riduzione della povertà e di crescita (PRGF, Poverty reduction and growth facility), chiamato in passato sportello potenziato di aggiustamento strutturale II (SPAS II), è un fondo fiduciario amministrato dal FMI per il finanziamento di crediti a lungo termine e a bassi tassi d'interesse a paesi in via di sviluppo a basso reddito. Per i crediti bilaterali e la partecipazione della Svizzera al conto prestiti del PRGF, la Confederazione si fa garante del pagamento degli interessi e del rimborso del capitale. I crediti accordati al FMI nel quadro degli accordi generali di prestito (GAB) e dei nuovi accordi di prestito (NAB) sono stati rimborsati nel marzo 1999; questi due strumenti di credito restano tuttavia ancora disponibili.

	Crediti in essere nel 1999		Variazione rispetto all'anno precedente		Crediti aperti nel 1999
	milioni		milioni		milioni
	di dollari	di franchi	di dollari	di franchi	di dollari
<b>Crediti bilaterali</b>					
Romania	7,3	11,7	-40,9	-54,7	-
Bulgaria	32,3	51,7	-	+7,2	-
<b>Totale</b>	<b>39,6</b>	<b>63,3</b>	<b>-40,9</b>	<b>-47,5</b>	<b>-</b>
	milioni		milioni		milioni
	di DSP	di franchi	di DSP	di franchi	di DSP
<b>Strumenti di credito nell'ambito del FMI</b>					
GAB	-	-	-87,1	-167,5	
NAB	-	-	-144,0	-276,7	
<b>Totale GAB e NAB</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-231,1</b>	<b>-444,2</b>	<b>1 557,0</b>
PRGF (già SPAS II)	111,2	243,2	+0,2 <sup>1</sup>	+29,9	42,4
<b>Totale</b>	<b>111,2</b>	<b>243,2</b>	<b>-230,9</b>	<b>-414,3</b>	<b>1 599,4</b>
<b>Totale</b>		<b>306,5</b>		<b>-461,8</b>	

1 interessi pro rata

**Crediti da operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri**

Con le operazioni pronti contro termine, strumento più importante della politica monetaria, il sistema bancario è rifornito di liquidità contro pensionamenti di titoli. I crediti di operazioni pronti contro termine sono garantiti da titoli del «paniere BNS» (obbligazioni in franchi svizzeri di emittenti svizzeri ed esteri ammessi dall'istituto d'emissione, nonché crediti contabili a breve termine della Confederazione e dei Cantoni) o del «German GC basket» (titoli di Stato tedeschi denominati in euro e determinate emissioni della Banca mondiale).

**Anticipazioni su pegno**

Con delle anticipazioni su pegno, le banche possono superare bisogni temporanei acuti e imprevisi di liquidità. Alla fine del 1999, i limiti di credito aperti erano complessivamente 164 (1998: 200).

I limiti aperti, il valore dei pegni e il ricorso alle anticipazioni su pegno sono evoluti come segue:

	1999	Variazione rispetto all'anno precedente
	milioni di franchi	milioni di franchi
Limiti aperti alla fine dell'anno	9 280,9	+409,6
Valore dei pegni alla fine dell'anno <sup>1</sup>	9 999,7	+370,6
Ricorso ad anticipazioni in media annuale	30,4	+12,3
Ricorso massimo <sup>2</sup>	1 014,0	+380,7

1 valore di mercato meno 10-35%

2 massimo giornaliero

**Crediti verso corrispondenti in Svizzera**

710 sportelli di 78 banche (1998: 752 sportelli di 80 banche) provvedono per la Banca nazionale ad equilibrare i bisogni locali di contante e a coprire il fabbisogno di contante delle aziende della Confederazione (posta e FFS). I crediti sono remunerati al tasso di sconto.

## Titoli in franchi svizzeri

Si tratta di obbligazioni quotate.

Numero 30 del bilancio

	1999		Variazione rispetto all'anno precedente
	milioni di franchi	quota percentuale	milioni di franchi
<b>Debitori svizzeri</b>			
Confederazione	1 169,8	23,9	+174,0
Cantoni	1 225,1	25,1	-143,1
Comuni	541,8	11,1	-68,9
Istituti di credito fondiario	1 009,0	20,7	-1,3
Banche	910,0	18,6	-115,0
<b>Debitori esteri</b>			
Stati	17,1	0,4	+17,1
Istituzioni monetarie	1,1	0,0	+1,1
Banche	11,0	0,2	+11,0
Totale, valore di mercato <sup>1</sup>	4 884,9	100,0	-125,1
Totale, valore nominale	4 496,8		+63,9

<sup>1</sup> corsi di fine anno più interessi pro rata

Le consistenze iscritte nel bilancio includono titoli impiegati come depositi di garanzia iniziali per operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri del valore di mercato complessivo di 0,9 milioni di franchi.

## Partecipazioni (non consolidate) in milioni di franchi

Numero 31 del bilancio

	Valore al 31.12.1998	Investimenti	Disinvestimenti	Ammortamenti	Valore al 31.12.1999
Orell Füssli	27,0	-	-	-	27,0
BIZ	61,0	-	-	-	61,0
Diverse	1,5	-	-	-0,0	1,5
Totale	89,4	-	-	-0,0	89,4

La Banca nazionale detiene il 33,34% del capitale azionario della Orell Füssli Holding SA, Zurigo, la cui filiale Orell Füssli Sicherheitsdruck AG produce le banconote svizzere. Nel 1999, questa società ha ridotto di venti franchi il valore nominale delle sue azioni nominative. Gli 1,3 milioni di franchi assegnati alla Banca nazionale in seguito a tale transazione sono stati accreditati alla voce «ricavo da partecipazioni».

La partecipazione del 3,1% alla BRI serve per la cooperazione monetaria internazionale.

Alla fine del 1999, le partecipazioni diverse includevano azioni della Telekurs Holding AG, Zurigo, della cartiera Sihl, Zurigo, della SWIFT Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunications S.G., La Hulpe (Belgio), nonché della società che è succeduta a due società connesse alla fondazione del centro di studi di Gerzensee.

Tabella degli attivi immobilizzati in milioni di franchi

	Scorta di banconote	Immobili e impianti speciali <sup>1</sup>	Immobili in costruzione	Altre immobilizzazioni <sup>2</sup>	Totale
<b>Valore d'acquisto</b>					
Stato il 01.01.99	174,2	357,9	1,0	78,0	611,1
Afflussi	24,3	9,6	24,3	16,0	74,2
Deflussi	-43,8	-15,9		-6,1	-65,8
Trasferimenti contabili			-0,9	0,9	
Stato il 31.12.99	154,7	351,6	24,4	88,9	619,5
<b>Ammortamenti cumulati</b>					
Stato il 01.01.99		3,7		44,4	48,1
Afflussi		3,8		17,1	20,8
Deflussi		-0,2		-6,0	-6,2
Trasferimenti contabili					
Stato il 31.12.99		7,3		55,5	62,8
<b>Valore netto</b>					
il 01.01.99	174,2	354,1	1,0	33,6	563,0
il 31.12.99	154,7	344,3	24,4	33,4	556,7

1 Il valore secondo l'assicurazione incendi degli immobili alla fine del 1999 era di 403,8 milioni di franchi (fine 1998: 425,7 milioni di franchi).

2 Il valore secondo l'assicurazione incendi delle altre immobilizzazioni alla fine del 1999 era di 60,3 milioni di franchi (fine 1998: 57,8 milioni di franchi).

### Scorta di banconote

La scorta di banconote nuove, mai messe in circolazione, è valutata al prezzo di costo. Il suo valore è addebitato al conto economico man mano che i biglietti entrano in circolazione.

### Immobili

La valutazione degli immobili si fonda sul valore d'acquisto, inclusi gli investimenti operati. Gli immobili sono ammortizzati linearmente su un periodo di cento anni, installazioni e impianti specifici della Banca nazionale su dieci anni. In seguito alla nuova strategia adottata in materia di denaro contante, gli immobili delle succursali – ora chiuse – di Aarau e Neuchâtel sono stati venduti, mentre a Ginevra è stato acquistato un edificio direttamente adiacente alla succursale (cfr. pag. 67-8).

### Altre immobilizzazioni

Le altre immobilizzazioni come mobili, macchinari e impianti, veicoli e investimenti nell'informatica sono valutati al valore d'acquisto, dedotti gli ammortamenti necessari per motivi aziendali, e ammortizzati su un periodo d'uso stimato tra i tre e i dodici anni.

Acquisti il cui valore non supera i mille franchi sono direttamente addebitati alle spese d'esercizio.

	1999	Variazione rispetto all'anno precedente
Monete (incluse le monete commemorative) <sup>1</sup>	412,2	-33,7
Contante in valuta estera	0,1	-
Conti correnti postali	0,4	-0,1
Altri crediti	35,1	+7,2
Altri assegni e cambiali (operazioni d'incasso)	5,6	+2,5
Valore di rimpiazzo positivo di contratti a termine	14,4	+11,6
Totale	467,7	-12,7

1 Le monete sono monete divisionali e commemorative che la Banca nazionale acquista dalla Swissmint (ex Zecca federale) per metterle in circolazione.

### Ratei e risconti

Gli interessi pro rata su crediti d'oro (34,7 milioni di franchi), investimenti in divise (1039,8 milioni di franchi), posizione di riserva al FMI (14,6 milioni di franchi), mezzi di pagamento internazionali (2,8 milioni di franchi), crediti d'aiuto monetario (5,0 milioni di franchi), crediti di operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri (16,4 milioni di franchi) e titoli in franchi svizzeri (144,1 milioni di franchi) sono inclusi nelle relative voci del bilancio.

### Circolazione di banconote

Questa voce include tutte le banconote detenute dal pubblico e dalle banche. Alla fine dell'anno, le banconote della seconda e quinta emissione richiamate nel 1980 ma non ancora rientrate ammontavano a 257,4 milioni di franchi (1998: 266,8). La Banca nazionale le accetterà ancora fino al 30 aprile 2000.

In media annuale, la copertura dei biglietti in circolazione con tutti gli attivi ammissibili a tale scopo secondo l'art. 19 LBN è stata del 115,2% (1998: 133,2%). La sola copertura aurea, per la quale la legge prescrive un tasso minimo del 25%, è scesa al 34,9% (1998: 37,6%).

Il calo dei due tassi di copertura delle banconote in circolazione deriva in primo luogo dalla contrazione degli attivi ammessi a copertura e secondariamente da un aumento del volume medio di banconote in circolazione.

Numero 34 del bilancio

## Copertura delle banconote media annuale

	1999		Variazione rispetto all'anno precedente
	milioni	tasso percentuale	
	di franchi	di copertura	
Oro	10752,0	34,9	-2,7 punti percentuali
Altri attivi ammessi a copertura	24734,5	80,3	-15,4 punti percentuali
di cui			
investimenti in divise <sup>1</sup>	21066,8		
posizione di riserva al FMI	2944,8		
mezzi di pagamento internazionali	234,1		
anticipazioni su pegno	30,4		
titoli in franchi svizzeri ammessi a copertura <sup>2</sup>	458,2		
Copertura totale delle banconote	35486,6	115,2	-18,1 punti percentuali
Banconote in circolazione	30817,5		+4,2%

1 durate residue fino a un anno o due anni, secondo il genere d'investimento

2 durata residua non superiore a due anni

### Numero 35 del bilancio

#### Conti giro di banche svizzere

I 293 conti giro (1998: 550) di 283 banche (1998: 372) non fruttano interessi. Gli averi in conto giro costituiscono per la Banca nazionale lo strumento principale del controllo monetario e servono allo svolgimento delle operazioni di pagamento senza contanti in Svizzera. Fanno inoltre parte della liquidità che le banche devono detenere per legge.

La diminuzione notevole del numero di conti giro si deve, da una parte, alla centralizzazione dei conti presso la sede di Zurigo; un unico conto è aperto per ogni banca. In passato, le banche che disponevano di una rete di filiali avevano conti presso diversi sportelli della Banca nazionale. D'altra parte, è pure diminuito il numero delle banche che partecipano al sistema dei conti giro, dato che ora gli istituti associati all'Unione delle banche regionali svizzere svolgono le loro operazioni commerciali attraverso un conto giro comune.

### Numeri 36 e 37 del bilancio

#### Impegni verso la Confederazione

Gli averi a vista della Confederazione (inclusa la posta) servono per i pagamenti, in Svizzera e all'estero, della Confederazione e delle sue aziende. Il 1° aprile 1999, il limite fino a cui questi averi sono remunerati è stato rialzato da 500 a 800 milioni di franchi. Sugli averi a vista e i depositi a termine è versato un interesse conforme al mercato. Alla fine dell'anno, i depositi a termine ammontavano a 16 749,9 milioni di franchi (1998: 22 448,0 milioni di franchi). La Banca nazionale è libera di collocare questi mezzi sul mercato a dei fini di politica monetaria; la Confederazione assume il rischio di credito. Alla fine del 1999 nessun deposito della Confederazione era collocato sul mercato (alla fine del 1998 i collocamenti ammontavano a 7 476,0 milioni di franchi).

### Numero 38 del bilancio

#### Conti giro di banche e istituti esteri

Si tratta di 221 (1997: 217) conti non remunerati in franchi svizzeri. I titolari sono principalmente banche centrali e commerciali estere.



### Altri impegni a vista

A questa voce figurano i conti dei dipendenti, attivi e pensionati, della Banca nazionale, gli impegni di 12,8 milioni di franchi verso le istituzioni di previdenza (1998: 12,5 milioni) e altri impegni verso clienti non bancari.

Numero 39 del bilancio

### Impegni di operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri

Nell'ambito del controllo monetario, la Banca nazionale può servirsi anche di operazioni pronti contro termine di assorbimento, volti a sottrarre liquidità dal mercato. Nel 1999, transazioni di questo tipo sono tuttavia state svolte soltanto a scopo sperimentale.

Numero 40 del bilancio

Questa voce include inoltre le compensazioni di valore in mezzi liquidi (cash margins) ricevute nell'ambito di operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri. In qualità di organo di regolamento, la SIS SegInterSettle valuta giornalmente a prezzi di mercato tutti i crediti e gli impegni derivanti da operazioni pronti contro termine (liquidità e titoli). Compensando tra loro questi valori, determina quindi la posizione netta nei confronti di ogni controparte (net exposure). Se la posizione supera il limite fissato, si avvia automaticamente un trasferimento di depositi di garanzia (margin transfer), in forma di titoli (margin securities) o di mezzi liquidi (cash margin).

### Impegni in valuta estera

Gli impegni in valuta estera comprendono impegni derivanti dalle operazioni pronti contro termine in relazione alla gestione degli investimenti in divise (354,5 milioni di franchi) e gli impegni a vista in valuta estera verso la Confederazione.

Numero 41 del bilancio

### Altri passivi in milioni di franchi

	1999	Variazione rispetto all'anno precedente
Altri impegni	28,5	+11,6
Valore di rimpiazzo negativo dei contratti a termine	237,9	-10,5
Totale	266,4	+1,1

Numero 42 del bilancio

### Ratei e risconti

Gli interessi pro rata sugli impegni a termine verso la Confederazione (69,9 milioni di franchi) e gli impegni di operazioni pronti contro termine in valuta estera (0,4 milioni di franchi) sono inclusi nelle relative voci del bilancio.

### Accantonamenti

In seguito agli elevati utili di cambio conseguiti sugli averi in valuta estera, il risultato complessivo è sensibilmente cresciuto rispetto all'anno precedente, superando ampiamente l'utile d'esercizio che deve risultare nei conti. Gli accantonamenti hanno perciò potuto essere ampliati di 2949,9 milioni di franchi. L'ammontare minimo degli accantonamenti richiesto dai principi di determinazione dell'utile (cfr. pag. 97-8) è stato superato.

Numeri 43 e 44 del bilancio

1 Versamenti effettuati nel corso dell'anno per i pensionamenti anticipati derivanti dalla nuova strategia per il contante e versamenti per i costi di revisione del Fondo a favore delle vittime dell'Olocausto/Shoa

	Stato al 31.12.1998	Somme attribuite	Prelievi	Stato al 31.12.1999	Variazione rispetto all'anno precedente
<b>Accantonamenti</b> in milioni di franchi					
per rischi di mercato, di credito e di liquidità	34 728,6	2 949,9	–	37 678,5	+2 949,9
per rischi d'impresa	471,7	–	0,9 <sup>1</sup>	470,8	–0,9
<b>Totale</b>	<b>35 200,4</b>	<b>2 949,9</b>	<b>0,9</b>	<b>38 149,3</b>	<b>+2 949,0</b>

Tra i rischi di mercato, di credito e di liquidità sono particolarmente rilevanti i rischi di cambio sulle riserve di divise senza garanzia di corso. Hanno pure una certa importanza i rischi di tasso sugli investimenti in divise e quelli sui titoli svizzeri. I rischi di credito concernono soprattutto il regolamento delle operazioni in divise.

Numero 45 del bilancio

### Capitale sociale

Il capitale sociale della Banca nazionale è invariato e ammonta a 50 milioni di franchi, suddivisi in 100 000 azioni nominative di 500 franchi ognuna, di cui il 50% (250 franchi per azione) è stato versato.

Nell'anno in rassegna, il Comitato di banca ha autorizzato il trasferimento di 11 518 azioni a nuovi titolari (+17%). Il 31 dicembre 1999 erano attese o in sospeso domande d'iscrizione per 11 201 azioni.

Le azioni erano ripartite come segue:

1 077 azionisti privati, proprietari ognuno di	1 azione
1 455 azionisti privati, proprietari ognuno di	2–10 azioni
452 azionisti privati, proprietari ognuno di	11–100 azioni
19 azionisti privati, proprietari ognuno di	101–200 azioni
13 azionisti privati, proprietari ognuno di	oltre 200 azioni
<b>3 016 azionisti privati, proprietari insieme di</b>	<b>32 655 azioni</b>
26 Cantoni, proprietari insieme di	38 981 azioni
24 banche cantonali, proprietarie insieme di	14 921 azioni
40 altri enti e istituti di diritto pubblico, proprietari insieme di	2 242 azioni
<b>90 azionisti di diritto pubblico, proprietari insieme di</b>	<b>56 144 azioni</b>
<b>3 106 azionisti, proprietari insieme di</b>	<b>88 799 azioni</b>
<b>Domande d'iscrizione attese o in sospeso per</b>	<b>11 201 azioni</b>
<b>Totale</b>	<b>100 000 azioni</b>

Il 63% delle azioni registrate apparteneva a Cantoni, banche cantonali e altri enti e istituzioni di diritto pubblico, il 37% era iscritto a nome di azionisti privati; di queste ultime, il 76% era in possesso di persone fisiche, il 24% di persone giuridiche. 2 706 azioni, pari al 2,7% del capitale sociale, erano in mano straniera (senza diritto di voto).

Poiché il dividendo massimo è fissato per legge al 6%, il corso delle azioni della Banca nazionale evolve normalmente in modo analogo a un'obbligazione a lungo termine della Confederazione con un tasso d'interesse del 6%; nell'anno in rassegna è oscillato tra i 750 e i 950 franchi.

Il numero delle transazioni è aumentato di quasi il 20% rispetto all'anno precedente. Il numero delle domande d'iscrizione attese o in sospeso si è invece ridotto in misura simile.

Azionisti importanti, che detengono oltre il 5% dei diritti di voto, ossia oltre 5 000 azioni nominative, sono:

	Numero di azioni		Quota di partecipazione	
	1999	Variazione rispetto all'anno precedente	1999	Variazione rispetto all'anno precedente
Canton Berna	6 630	–	6,63%	–
Canton Zurigo	5 200	–	5,20%	–

### Fondo di riserva

Un milione di franchi dell'utile del 1998 (importo massimo previsto dalla legge) è stato attribuito al fondo di riserva, che ammonta così a 64,0 milioni di franchi.

Numero 46 del bilancio

### Utile d'esercizio – determinazione e ripartizione

Il metodo di determinazione dell'utile tiene conto delle particolarità dell'istituto d'emissione. La Banca nazionale dev'essere in grado di adempiere al suo compito costituzionale senza costrizioni legate all'utile. Per questo motivo, non ripartisce interamente il ricavo eccedente, bensì se ne serve anche per costituire gli accantonamenti necessari non soltanto per i consueti rischi aziendali, ma anche per quelli attinenti all'economia globale. Gli accantonamenti sono impiegati in prima linea per aumentare le riserve di divise. Queste ultime consentono alla Banca nazionale di intervenire sul mercato in caso di debolezza del franco e rendono inoltre l'economia svizzera più resistente contro le crisi internazionali. Il fabbisogno di divise cresce parallelamente all'economia svizzera e ai rapporti di quest'ultima con l'estero.

Numero 47 del bilancio e del conto economico

In un accordo sulla ripartizione dell'utile concluso il 24 aprile 1998 tra la Banca nazionale e il Dipartimento federale delle finanze, si è perciò confermata la regola che gli accantonamenti debbano crescere di pari passo con il prodotto nazionale lordo nominale. L'aumento percentuale auspicato degli accantonamenti corrisponde alla crescita media del prodotto nazionale lordo nominale nei cinque anni precedenti. Questo calcolo permette di evitare correzioni successive e forti oscillazioni di anno in anno.

Stabilite le parti dell'utile da attribuire secondo la legge (art. 27 cpv. 1, 2 e 3 lett. a LBN), si può quindi determinare l'eventuale eccedenza secondo l'art. 27 cpv. 3 lett. b della legge sulla Banca nazionale. Questa eccedenza è disponibile se gli accantonamenti effettivi superano quelli auspicati. Al fine di stabilizzare maggiormente l'importo ripartito alla Confederazione e ai Cantoni nel quinquennio 1999–2003, l'accordo concluso con il Dipartimento delle finanze lo fissa ora anticipatamente, sulla base di una previsione sui redditi, a 1,5 miliardi di franchi all'anno. Questi versamenti saranno prelevati dall'eccedenza dei ricavi degli esercizi 1998-2002 nonché dagli accantonamenti effettivi eccedenti rimasti alla fine del 1997. Se gli eccedenti conseguiti non dovessero bastare per ripartire le somme stabilite, la Banca nazionale è disposta ad acconsentire a un calo temporaneo degli accantonamenti al disotto del livello auspicato, allo scopo di poter continuare a versare l'importo di 1,5 miliardi di franchi. Gli accantonamenti non devono tuttavia risultare inferiori al 60% della consistenza auspicata. Se necessario, si dovranno ridurre o addirittura sospendere i versamenti previsti per questo quinquennio.

### Volume auspicato degli accantonamenti Calcolo dell'eccedente disponibile e dell'importo da ripartire

	Crescita del prodotto nazionale lordo nominale percentuale (periodo al quale si riferisce la media) <sup>1</sup> (1)	Accantonamenti alla fine dell'anno milioni di franchi		Eccedente disponibile milioni di franchi (4) = (3) - (2)	Importo ripartito milioni di franchi (5)
		auspicati (2)	effettivi, prima della ripartizione <sup>2</sup> (3)		
1996	3,7 (1990-94)	24 481,9	32 062,3	7 580,4	1 057,8 <sup>3</sup>
1997	2,9 (1991-95)	25 191,9	34 892,2	9 700,3	600,0
1998	1,8 (1992-96)	25 645,4	36 700,4	11 055,0	1 500,0
1999	1,9 (1993-97)	26 132,7	39 649,3	13 516,6	1 500,0
2000	2,0 (1994-98)	26 655,4			

1 I dati relativi al prodotto nazionale lordo sono continuamente riveduti. I tassi di crescita indicati nella tabella differiscono perciò leggermente dalle percentuali calcolate in base agli ultimi dati disponibili.

2 La voce accantonamenti del bilancio corrisponde a questa somma, dedotti i versamenti alla Confederazione e ai Cantoni.

3 All'importo massimo di 600,0 milioni di franchi per il 1996 si sono aggiunti 457,8 milioni di franchi corrispondenti alla differenza tra tale importo e quello di 142,2 milioni, ripartito nel 1995.

## 3.5 Commento alle operazioni fuori bilancio

	1999	Variazione rispetto all'anno precedente
	milioni di franchi	milioni di franchi
<b>Promesse di credito aperte</b>		
Two-way-arrangement (accordo bilaterale con il FMI) <sup>1</sup>	120,8	+106,0
Accordi generali di prestito (GAB) e Nuovi accordi di prestito (NAB) <sup>2</sup>	3 403,8	+853,9
Strumento di riduzione della povertà e di crescita PRGF (già SPAS II) <sup>3</sup>	92,8	+11,2 <sup>4</sup>
Promessa di sostituzione alla Banca dei regolamenti internazionali (BRI) <sup>5</sup>	234,1	-110,2
Accordi-swap con la Banca del Giappone <sup>6</sup>	-	-2 422,0

### Altre posizioni fuori bilancio

Impegno di versamento supplementare per azioni nominative della BRI <sup>7</sup>	130,2	+19,2
Lettere di credito <sup>8</sup>	10,2	+2,4
Altri impegni di pagamento <sup>9</sup>	17,3	
Investimenti fiduciari della Confederazione	375,8	+52,0

	Valore nominale	Valore di rimpiazzo lordo	
	milioni di franchi	milioni di franchi	
		positivo	negativo
<b>Contratti a termine</b>			
su metalli preziosi	-	-	-
su divise <sup>10</sup>	8 920,8	14,4	236,9
su strumenti riferiti al tasso d'interesse <sup>11</sup>	199,4	-	1,0
<b>Totale</b>	<b>9 120,2</b>	<b>14,4</b>	<b>237,9</b>

1 promessa della Banca nazionale di acquistare diritti speciali di prelievo contro divise fino al limite massimo concordato di 400 milioni DSP o di rivendere contro divise i diritti speciali di prelievo acquistati (cfr. pag. 88)

2 linee di credito per un importo complessivo di 1557 milioni di DSP (di cui al massimo 1020 milioni nel quadro dei GAB) a favore del FMI per casi particolari, senza garanzia della Confederazione (cfr. pag. 89)

3 promessa di credito di durata limitata per 151,7 milioni di DSP al fondo fiduciario del FMI (cfr. pag. 60 e 89)

4 variazione dovuta unicamente al tasso di cambio

5 promessa di sostituzione per 146,5 milioni di dollari a favore della BRI nel quadro del decreto d'aiuto monetario per un credito d'aiuto monetario al Brasile, con garanzia della Confederazione (cfr. 91° Rapporto di gestione, pag. 59)

6 l'accordo bilaterale con la Banca del Giappone per lo scambio temporaneo di franchi contro 200 miliardi di yen al massimo è giunto a termine a fine 1999

7 le azioni della BRI sono liberate soltanto per il 25%. L'impegno di versamento supplementare è calcolato in franchi-oro e dipende perciò fortemente dal corso dell'oro. La variazione si deve unicamente all'aumento del prezzo dell'oro

8 relative principalmente all'aiuto allo sviluppo della Confederazione e coperte da averi riservati a tale scopo

9 impegni da contratti di locazione a lungo termine, qui dichiarati per la prima volta (1998: 16,1 milioni di franchi)

10 da operazioni a termine (principalmente swaps)

11 da operazioni di cassa con valuta nell'anno seguente, nonché swaps di futures e strumenti riferiti al tasso d'interesse

## 4 Proposte del consiglio di banca all'assemblea generale degli azionisti

Su proposta del comitato di banca, il consiglio di banca ha approvato nella seduta del 3 marzo 2000 il 92° rapporto di gestione presentato dalla direzione generale per il 1999 e destinato al Consiglio federale e all'assemblea generale degli azionisti.

Il 20 marzo 2000, il Consiglio federale ha approvato il rapporto di gestione e il conto annuale conformemente all'articolo 63 capoverso 2 lettera i della legge sulla Banca nazionale. Il 4 febbraio 2000, la commissione di revisione ha redatto la relazione scritta prevista all'articolo 51 capoverso 2 della legge sulla Banca nazionale.

Il consiglio di banca propone all'assemblea generale degli azionisti<sup>1</sup>:

1. di approvare il presente rapporto di gestione;
2. di dare discarico agli organi dell'amministrazione della loro opera durante l'esercizio;
3. di impiegare l'utile di 1 507 998 949.60 franchi risultante dal bilancio come segue:

attribuzione al fondo di riserva

(art. 27 cpv. 1 LBN) fr. 1 000 000.--

assegnazione di un dividendo del 6%

(art. 27 cpv. 2 LBN) fr. 1 500 000.--

versamento all'Amministrazione federale delle finanze

a favore dei Cantoni: 80 ct. per abitante

(art. 27 cpv. 3 lett. a LBN) fr. 5 498 949.60

a favore della Confederazione e dei Cantoni

(art. 27 cpv. 3 lett. b LBN) fr. 1 500 000 000.--

---

fr. 1 507 998 949.60

<sup>1</sup> Le proposte concernenti l'elezione del consiglio di banca e della commissione di revisione si trovano alle pagine 70 e 72.

## 5 Rapporto della commissione di revisione all'assemblea generale degli azionisti

Signor Presidente,

Gentili signore, egregi signori,

nella nostra qualità di commissione di revisione abbiamo verificato la contabilità e il conto annuale (bilancio, conto economico e allegato) della Banca nazionale svizzera per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 1999. Confermiamo di adempiere ai requisiti legali di abilitazione professionale e d'indipendenza.

La nostra verifica si è svolta conformemente alle norme professionali. Una tale verifica deve essere condotta in modo da riconoscere con appropriata sicurezza errori sostanziali nel conto annuale. Abbiamo verificato le posizioni e le informazioni del conto annuale mediante procedure analitiche e di verifica per campioni, nonché fondandoci sul rapporto di revisione della ATAG Ernst & Young AG. Abbiamo inoltre giudicato l'applicazione dei principi contabili relativi alla presentazione dei conti, i criteri di valutazione adottati, nonché la presentazione del conto annuale nel suo insieme. Riteniamo che la nostra verifica costituisca una base sufficiente per il parere espresso.

A nostro giudizio il conto annuale presenta un quadro fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale in conformità con le Raccomandazioni professionali per l'allestimento dei conti annuali (RPC); richiamiamo inoltre l'attenzione sulle particolarità della contabilità della Banca nazionale svizzera, quale banca centrale della Svizzera, dotata del monopolio d'emissione delle banconote.

La contabilità e il conto annuale, come pure la proposta d'impiego dell'utile di bilancio, sono inoltre conformi alle disposizioni della legge sulla Banca nazionale e del codice delle obbligazioni.

Raccomandiamo di approvare il conto annuale sottopostovi.

Berna, 4 febbraio 2000

La commissione di revisione:

**Hans Michel**

presidente

**Maryann Rohner**

vicepresidente  
perita contabile dipl.

**Kaspar Hofmann**

revisore responsabile  
perito contabile dipl.





Con effetto dal 9 aprile, la Banca nazionale riduce il tasso di sconto di mezzo punto percentuale allo 0,5% (pag. 40-1).

**Aprile**

Nella votazione del 18 aprile, Popolo e Cantoni approvano la revisione totale della Costituzione federale, che include un articolo monetario aggiornato (art. 99 nCost). La nuova Costituzione federale entra in vigore all'inizio del 2000 (pag. 43-4).

Il 26 maggio, il Consiglio federale emana il messaggio concernente la legge sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (pag. 44).

**Maggio**

Il 18 giugno, il Consiglio nazionale respinge nella votazione finale il nuovo articolo costituzionale sulla politica monetaria e valutaria (pag. 43-4).

**Giugno**

Il 18 giugno, le Camere federali approvano la modifica del decreto federale concernente la collaborazione della Svizzera ai provvedimenti monetari internazionali (pag. 62).

Il 26 settembre, 15 banche centrali europee, tra cui la Banca nazionale svizzera, concludono un accordo sulle vendite di oro (pag. 45).

**Settembre**

All'inizio di ottobre, la Banca nazionale introduce la liquidità intragiornera (pag. 37 e 54).

**Ottobre**

Il 1° dicembre entra in vigore la modifica del decreto federale concernente la collaborazione della Svizzera ai provvedimenti monetari internazionali (pag. 62).

**Dicembre**

Il 10 dicembre, la Banca nazionale annuncia un adattamento della sua strategia monetaria e comunica che d'intesa con il Consiglio federale prevede di restringere leggermente il corso della sua politica monetaria nel 2000 (pag. 33 e seg. e 40 e seg.).

Il 22 dicembre, le Camere federali approvano la legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (pag. 44).

Alla fine di dicembre, per effetto della nuova strategia in materia di contante, la Banca nazionale cessa l'attività di cassa nelle succursali di Basilea, Losanna, Lucerna e San Gallo (pag. 65 e seg.).





# 1 Risultati d'esercizio dal 1989

in milioni di franchi

	1989	1990
Ricavo da		
operazioni con oro	-	-
investimenti in divise	2 848,7	2 585,1
posizione di riserva al FMI <sup>1</sup>	-	-
mezzi di pagamento internazionali <sup>1</sup>	-	-
crediti d'aiuto monetario <sup>1</sup>	-	-
Ricavo da		
titoli scontati	33,9	44,2
operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri	-	-
crediti sul mercato monetario svizzero	-	-
anticipazioni su pegno	5,7	3,9
crediti verso corrispondenti in Svizzera	7,3	10,8
titoli in franchi svizzeri <sup>2</sup>	149,5	160,2
Altri ricavi	6,3	6,1
<b>Ricavo lordo</b>	<b>3 051,3</b>	<b>2 810,3</b>
Interessi passivi	-59,4	-107,0
Oneri per banconote	-21,3	-20,5
Spesa per il personale	-61,3	-69,5
Spese d'esercizio	-72,3	-59,9
Ammortamento degli attivi immobilizzati	-	-
<b>Ricavo netto</b>	<b>2 837,0</b>	<b>2 553,4</b>
Variazioni legate al tasso di cambio	1 089,9	-3 976,8
Ammortamento dei titoli	-35,8	-48,3
Onere straordinario	-	-
Ricavo straordinario	-	-
Imposte	-0,3	-3,4
<b>Risultato complessivo</b>	<b>3 890,8</b>	<b>-1 475,0</b>
Assegnazione agli accantonamenti	-3 883,2	
Prelievo dagli accantonamenti		1 482,6
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>7,6</b>	<b>7,6</b>
Attribuzione al fondo di riserva	1,0	1,0
Dividendo	1,5	1,5
Versamento all'amministrazione federale a favore di Confederazione e Cantoni	5,1	5,1

1 fino al 1991 registrati alla voce «investimenti in divise»

2 fino al 1998 «ricavo da titoli svizzeri»

3 per la modifica dei criteri di valutazione

1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
-	-	-	-	-	-	2,6	42,6	57,8
3 084,7	2 498,8	2 348,4	1 618,4	1 910,7	1 794,8	2 067,5	3 091,3	372,9
-	3,3	40,3	32,1	45,6	55,1	69,9	123,8	91,4
-	4,3	11,3	12,9	12,4	13,6	14,0	14,0	8,2
-	6,1	8,7	8,9	12,1	10,7	12,9	19,5	16,5
37,1	31,6	4,0	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	84,2	150,1
-	11,2	59,0	57,2	55,5	32,6	22,9	5,9	-
2,6	2,5	1,8	2,0	0,9	0,9	0,9	0,7	0,8
12,6	12,2	6,9	7,0	3,8	2,3	1,7	1,4	1,0
176,1	184,3	315,9	228,7	238,1	260,3	262,4	220,0	30,6
6,6	14,1	17,8	15,3	8,9	12,9	13,4	15,1	30,9
<b>3 319,6</b>	<b>2 768,3</b>	<b>2 814,2</b>	<b>1 982,5</b>	<b>2 288,0</b>	<b>2 183,2</b>	<b>2 468,4</b>	<b>3 618,4</b>	<b>760,1</b>
-89,5	-98,8	-296,3	-213,1	-101,6	-49,3	-67,1	-126,1	-243,8
-23,1	-26,4	-54,6	-57,6	-59,3	-15,1	-32,0	-45,5	-43,8
-77,0	-79,8	-79,4	-83,3	-79,8	-82,0	-79,6	-81,1	-81,3
-64,9	-54,2	-55,0	-47,0	-56,6	-54,0	-55,2	-60,3	-74,5
-	-	-	-	-	-10,1	-9,9	-17,0	-20,9
<b>3 065,1</b>	<b>2 509,1</b>	<b>2 328,9</b>	<b>1 581,5</b>	<b>1 990,7</b>	<b>1 972,7</b>	<b>2 224,5</b>	<b>3 288,5</b>	<b>295,7</b>
1 697,1	692,6	764,1	-2 338,9	-3 531,4	4 412,1	1 765,2	-871,2	4 137,1
-37,0	-35,1	-67,7	-45,5	-66,0	-	-	-	-
-	-	-	-50,3	-0,9	-	-100,0	-22,9	-2,3
-	-	-	-	-	2 077,1 <sup>3</sup>	6,0	0,0	27,3
-	-8,7	-	-	-	-	-	-	-
<b>4 725,2</b>	<b>3 157,9</b>	<b>3 025,3</b>	<b>-853,2</b>	<b>-1 607,6</b>	<b>8 461,9</b>	<b>3 895,7</b>	<b>2 394,5</b>	<b>4 457,9</b>
-4 117,6	-2 549,5	-2 417,3			-7 396,1	-3 287,7	-886,5	-2 949,9
			1 461,2	1 757,8				
<b>607,6</b>	<b>608,4</b>	<b>608,0</b>	<b>608,0</b>	<b>150,2</b>	<b>1 065,8</b>	<b>608,0</b>	<b>1 508,0</b>	<b>1 508,0</b>
1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
605,1	605,9	605,5	605,5	147,7	1 063,3	605,5	1 505,5	1 505,5

## 2 Principali voci del bilancio dal 1989

Valori a fine anno in milioni di franchi

	1989	1990
<b>Attivi</b>		
Oro e crediti da operazioni con oro		
oro	11 903,9	11 903,9
crediti da operazioni con oro	-	-
Investimenti in divise		
senza garanzia di corso	21 760,4	22 480,5
con garanzia di corso (swaps)	17 859,8	14 729,3
Posizione di riserva al FMI	-	-
Mezzi di pagamento internazionali <sup>1</sup>	123,6	112,9
Crediti d'aiuto monetario	87,1	-
Crediti di operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri	-	-
Crediti sul mercato monetario svizzero	-	-
Effetti svizzeri	542,7	711,1
Buoni del tesoro della Confederazione	-	-
Anticipazioni su pegno	704,1	165,7
Crediti verso corrispondenti in Svizzera	458,3	567,0
Titoli in franchi svizzeri <sup>2</sup>	2 574,0	2 814,0
Partecipazioni <sup>3</sup>		
Immobilizzazioni materiali <sup>3</sup>		
Altri attivi	251,7	221,3
Capitale sociale non versato	25,0	25,0
<b>Somma di bilancio</b>	<b>56 290,6</b>	<b>53 730,7</b>
<b>Passivi</b>		
Banconote in circolazione	29 168,4	29 640,5
Conti giro di banche svizzere <sup>4</sup>	4 948,4	4 595,3
Impegni verso la Confederazione <sup>5</sup>	2 571,9	
a vista	-	621,7
a termine	-	785,0
Conti giro di banche e istituti esteri	119,0	59,8
Altri impegni a vista	85,4	95,0
Impegni in franchi svizzeri per operazioni pronti contro termine	-	-
Impegni in valuta estera	-	-
Altri passivi	60,2	77,7
Accantonamenti		
per rischi di mercato, di credito e di liquidità <sup>6</sup>	18 595,7	17 113,1
per rischi d'impresa <sup>7</sup>	630,0	630,0
Capitale sociale	50,0	50,0
Fondo di riserva	54,0	55,0
Utile di bilancio – Utile d'esercizio	7,6	7,6
<b>Somma di bilancio</b>	<b>56 290,6</b>	<b>53 730,7</b>

I criteri di allestimento del bilancio e di valutazione utilizzati dal 1996 sono illustrati alle pag. 78 e seg.

1 dal 1980 diritti speciali di prelievo (DSP) e dal 1989 al 1997 anche ECU

2 fino al 1998: titoli svizzeri

3 Fino al 1995, la partecipazioni e le immobilizzazioni materiali figuravano unicamente con un valore pro memoria.

1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
11 903,9	11 903,9	11 903,9	11 903,9	11 903,9	11 903,9	11 448,2	11 045,5	10 453,2
-	-	-	-	-	-	458,3	884,6	1 485,4
25 710,4	26 204,8	29 042,8	28 626,0	27 767,8	36 462,9	40 780,2	45 005,7	46 921,8
14 521,7	19 653,0	17 988,3	17 284,4	14 044,8	12 865,5	12 490,3	7 800,1	7 686,4
-	1 144,4	1 221,6	1 241,5	1 687,7	2 067,8	2 765,0	3 070,6	2 677,6
117,3	134,9	332,7	414,8	408,2	290,0	452,4	390,8	756,4
97,1	156,4	218,4	198,3	173,7	204,3	315,4	768,3	306,5
-	-	-	-	-	-	-	17 348,3	28 136,0
-	467,7	752,5	720,5	1 436,2	1 581,7	673,5	-	-
522,1	353,4	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
107,0	26,9	13,5	14,9	4,7	764,2	0,4	0,3	1,0
552,8	493,0	595,8	565,8	429,2	514,5	415,4	378,8	390,8
2 886,1	2 975,7	2 973,2	3 027,1	3 063,9	4 821,5	4 941,0	5 010,0	4 884,9
					51,0	89,6	89,4	89,4
					532,4	567,4	563,0	556,7
313,2	261,0	707,0	778,0	1 064,3	452,1	482,2	480,4	467,7
25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0
<b>56 756,6</b>	<b>63 800,1</b>	<b>65 774,7</b>	<b>64 800,2</b>	<b>62 009,4</b>	<b>72 537,0</b>	<b>75 904,5</b>	<b>92 860,7</b>	<b>104 838,9</b>
29 217,1	29 353,5	29 335,6	30 545,1	30 892,2	32 447,6	32 141,8	33 218,8	37 184,8
4 275,6	4 785,5	4 776,7	3 837,2	4 035,0	4 927,4	5 100,8	6 860,1	9 883,3
3,4	245,1	192,3	595,2	917,4	839,5	155,6	147,6	112,1
400,0	3 450,0	2 940,0	2 850,0	1 350,0	815,3	2 301,7	14 972,0	16 749,9
114,9	54,7	188,8	46,7	43,3	32,7	47,3	163,5	214,0
104,7	115,1	105,8	108,0	156,3	204,2	230,3	236,1	295,4
-	-	-	-	-	-	-	-	6,5
-	-	-	-	-	-	-	175,9	355,1
66,5	670,5	692,0	734,7	746,5	1 089,0	914,7	265,3	266,4
21 230,8	23 770,3	26 187,5	24 726,3	22 958,4	30 554,5	33 842,2	34 728,6	37 678,5
630,0	640,0	640,0	640,0	650,0	450,0	450,0	471,7	470,8
50,0	50,0	50,0	50,0	50,0	50,0	50,0	50,0	50,0
56,0	57,0	58,0	59,0	60,0	61,0	62,0	63,0	64,0
607,6	608,4	608,0	608,0	150,2	1 065,8	608,0	1 508,0	1 508,0
<b>56 756,6</b>	<b>63 800,1</b>	<b>65 774,7</b>	<b>64 800,2</b>	<b>62 009,4</b>	<b>72 537,0</b>	<b>75 904,5</b>	<b>92 860,7</b>	<b>104 838,9</b>

4 fino al 1994: conti giro delle banche e società finanziarie svizzere

5 Prima del 1990, gli investimenti a termine della Confederazione non ulteriormente collocati sul mercato non sono stati registrati separatamente come impegni a termine.

6 prima del 1996: accantonamenti per rischi sulle divise e adeguamento della valutazione delle divise

7 prima del 1996: altri accantonamenti

### 3 Organi di vigilanza e di direzione

situazione al 1° gennaio 2000

#### Consiglio di banca

(periodo amministrativo  
1999–2003)

I membri nominati dall'assemblea generale degli azionisti sono contrassegnati con un asterisco (\*).

Eduard Belser, Bottmingen, presidente
Dott. Philippe Pidoux, Losanna, avvocato, vicepresidente
Dott. Kurt Amsler, Neuhausen, presidente dell'Unione delle banche cantonali svizzere
Henri André, Paudex, presidente del consiglio d'amministrazione della André & Cie SA
Käthi Bangerter, Aarberg, consigliera nazionale, presidente e delegata del consiglio d'amministrazione della Bangerter-Microtechnik SA
Jörg Baumann, Langenthal, presidente del consiglio d'amministrazione della Création Baumann Weberei und Färberei SA
* Fritz Blaser, Reinach, presidente dell'Unione padronale svizzera
Pierre Darier, Cologny, socio della ditta Darier, Hentsch & Cie, banquiers privés
Melchior Ehrler, lic. iur., Riniken, consigliere nazionale, direttore dell'Unione svizzera dei contadini
* Peter Everts, Zollikofen, presidente della delegazione amministrativa della Federazione delle cooperative Migros
* Hugo Fasel, St. Ursen, consigliere nazionale, presidente della Federazione svizzera dei sindacati cristiani
Laurent Favarger, Develier, direttore della Four électrique Delémont SA, Delémont
* Brigitta M. Gadiant, lic. iur., Coira, consigliera nazionale, comproprietaria di un ufficio di consulenza per questioni giuridiche, amministrative e strategiche
Dott. Serge Gaillard, Bolligen, segretario dirigente dell'Unione sindacale svizzera
Peter Galliker, Altishofen, imprenditore, presidente della Banca cantonale di Lucerna
Marion Gétaz, Cully, membro del Consiglio di fondazione del «Centre romand de promotion du management» (CRPM), direttrice del «Cours suisse de direction d'entreprise»
* Dott. Jean Guinand, Neuchâtel, consigliere di Stato, capo del dipartimento delle finanze e delle opere sociali del Cantone di Neuchâtel
Rudolf Hauser, Zurigo, delegato del consiglio d'amministrazione della Bucher Holding SA
* Trix Heberlein, Zumikon, consigliera nazionale, avvocato
* Rudolf Imhof, Laufen, consigliere nazionale
* Dott. Hansheiri Inderkum, Altdorf, consigliere degli Stati, avvocato
Dott. Yvette Jaggi, Losanna, presidente della Fondazione Pro Helvetia
* Dott. Armin Jans, Zugo, consigliere nazionale, docente di economia politica presso la Scuola superiore del Canton Zurigo a Winterthur
Marianne Kleiner-Schläpfer, Herisau, presidente del Consiglio di Stato, capo del dipartimento delle finanze Canton Appenzello esterno
Dott. Andres F. Leuenberger, Riehen, vicepresidente del consiglio d'amministrazione della F. Hoffmann-La Roche SA, presidente dell'Unione svizzera del commercio e dell'industria (Vorort)
* Dott.ssa Ruth Lüthi, Friburgo, consigliera di Stato, capo del dipartimento della sanità e dell'assistenza sociale del Canton Friburgo
* Jean-Philippe Maitre, Vézenaz, consigliere nazionale, avvocato
* Franz Marty, lic. iur., Goldau, consigliere di Stato, capo del dipartimento delle finanze del Canton Svitto, presidente della conferenza dei direttori cantonali delle finanze
Luigi Pedrazzini, Locarno Solduno, consigliere di Stato, capo del dipartimento di giustizia e polizia del Canton Ticino



Vasco Pedrina, Zurigo, presidente centrale del sindacato Edilizia & Industria, vicepresidente dell'Unione sindacale svizzera

Dott. Fulvio Pelli, Lugano, consigliere nazionale, avvocato e notaio

Heinz Pletscher, Löhningen, imprenditore edile, presidente della Società svizzera degli imprenditori edili

Rolf Ritschard, Luterbach, consigliere di Stato, capo del dipartimento degli interni del Canton Soletta

Christian Seiler, Sion, avvocato, delegato del consiglio d'amministrazione della Seiler Hotels Zermatt SA

\* Dott. Peter Spälti, Hettlingen, presidente del consiglio d'amministrazione della "Winterthur" Società svizzera di assicurazioni

Dott.ssa Judith Stamm, Lucerna

\* Prof. Dott. Alexandre Swoboda, Ginevra, professore presso l'Istituto di alti studi internazionali (in congedo), consulente principale e ricercatore residente, Fondo monetario internazionale, Washington

Alberto Togni, Küsnacht, vicepresidente del consiglio d'amministrazione della UBS SA

Prof. Dott. Ulrich Zimmerli, Muri BE, professore di diritto pubblico e amministrativo svizzero e cantonale dell'Università di Berna

\* Elisabeth Zölch-Balmer, Berna, consigliera di Stato, capo del dipartimento dell'economia pubblica del Canton Berna

Eduard Belser

Philippe Pidoux

Melchior Ehrler

Serge Gaillard

Trix Heberlein

Yvette Jaggi

Andres F. Leuenberger

Jean-Philippe Maitre

Franz Marty

Ulrich Zimmerli

---

#### **Comitato di banca**

(periodo amministrativo  
1999–2003)

**Comitati locali**

(periodo amministrativo  
1999–2003)

**Basilea**

Peter Grogg, Bubendorf, presidente del consiglio d'amministrazione della Bachem SA,  
presidente

Klaus Endress, Reinach, delegato del consiglio d'amministrazione della Endress + Hauser  
(International) Holding SA, vicepresidente

Raymond R. Cron, dipl. Ing. ETH/SIA, Basilea, membro della direzione della Batigroup  
Holding SA

**Berna**

Karl Gnägi, Wohlen presso Berna, presidente del consiglio d'amministrazione della Asklia  
Holding SA, presidente

Jean Lauener, Saint-Aubin, presidente del consiglio d'amministrazione della Lauener  
& Cie SA, vicepresidente

Jean-François Rime, Bulle, presidente del consiglio d'amministrazione della Despond SA

**Ginevra**

Claude Hauser, Versoix, direttore generale della Società cooperativa Migros Ginevra, presidente

Jean-Claude Rinolfi, Givrins, presidente del consiglio d'amministrazione della Printelec SA,  
vicepresidente

Charles Seydoux, Choulex, direttore della Seydoux-DMB SA, presidente della sezione  
ginevrina dell'Unione svizzera impresari costruttori

**Losanna**

Rolf Mehr, St-Prex, presidente della direzione generale del Gruppo Vodese Assicurazioni,  
presidente

Walter Kobler, Losanna, direttore generale della Baumgartner Papiers SA, vicepresidente

G rard Beytrison, Conthey, direttore generale della Orgamol SA

**Lucerna**

Dott. Hans-H. Gasser, dipl. ing., Lungern, presidente

Hans-Rudolf Schurter, lic. iur., Lucerna, presidente e delegato del consiglio d'amministrazione  
della Schurter Holding SA, vicepresidente

Ruth Pedrazzetti-Weibel, Lucerna, albergatrice, Hotel Continental-Park, presidente  
dell'Associazione degli albergatori della citt  di Lucerna

**Lugano**

Corrado Kneschaurek, Muzzano, direttore dell'Hotel du Lac-Seehof, presidente dell'Associazione  
ticinese degli albergatori, presidente

Franz Bernasconi, Genestrerio, presidente del consiglio d'amministrazione e direttore generale  
della Precicast SA, vicepresidente

Olimpio Pini, Sorengo, dipl. ing. ETH/SIA, direttore della Pini & Associati

---

**San Gallo**

Peter G. Anderegg, Egnach, delegato del consiglio d'amministrazione della Filtex SA, presidente  
Willy Egeli, Wittenbach, presidente e delegato del consiglio d'amministrazione della Egeli SA,  
Holding, presidente dell'Unione svizzera Creditreform, vicepresidente  
Charles Peter, Uzwil, presidente e delegato del consiglio d'amministrazione della Benninger SA

---

**Zurigo**

Wera Hotz-Kowner, dipl. ing. ETH, Erlenbach, delegata del consiglio d'amministrazione della  
Kowner Jakob SA, presidente  
Silvia Huber-Meier, Lengnau/AG, delegata del consiglio d'amministrazione della DOMACO,  
Dott. med. Aufdermaur SA, vicepresidente  
Kurt E. Feller, Wollerau, presidente della direzione generale della Rieter Holding SA

---

**Membri**

Hans Michel, Egnach, presidente  
Maryann Rohner, Zurigo, perito contabile dipl., Treureva SA, vicepresidente  
Kaspar Hofmann, Adliswil, perito contabile dipl., Hofmann Wirtschaftsprüfung SA

---

**Commissione di revisione**

(periodo amministrativo  
1999/2000)

---

**Supplenti**

Josef Blöchliger, Begnins, perito contabile dipl., Refidar Société Fiduciaire  
Jean-Claude Grangier, Epalinges, vicepresidente della direzione generale della Banca cantonale  
vodese  
Werner M. Schumacher, Binningen, direttore della Banque Jenni et Cie SA

<b>Direzione generale</b>		Dott. Hans Meyer, presidente, Zurigo Dott. Jean-Pierre Roth, vicepresidente, Berna Prof. Dott. Bruno Gehrig, membro, Zurigo
	<b>Segretariato generale</b>	
	Segretario generale	Peter Schöpf, Zurigo
	Supplente del segretario generale	Dott. Hans-Ueli Hunziker, vicedirettore, Berna
<b>Dipartimenti</b>	<b>1° dipartimento (Zurigo)</b>	
	Capo del dipartimento	Dott. Hans Meyer, presidente della direzione generale
	Supplenti del capo del dipartimento	Dott. Peter Klauser, direttore Dott. Georg Rich, direttore
	Revisione interna	Ulrich W. Gilgen, direttore Othmar Flück, vicedirettore
	Servizio stampa	Werner Abegg, condirettore
	Contatti economici regionali	Heinz Alber, direttore
	Divisione dell'economia	Dott. Georg Rich, direttore
	Direzione degli studi economici	Dott. Michel Peytrignet, direttore
	Ricerca	Dott. Thomas J. Jordan, vicedirettore
	Congiuntura	Dott.ssa Eveline Ruoss, vicedirettrice
	Direzione delle relazioni monetarie internazionali	Dott. Werner Hermann, direttore Dott. Umberto Schwarz, vicedirettore
	Direzione degli studi bancari	Dott. Urs W. Birchler, direttore Dott. Bertrand Rime, vicedirettore
	Direzione della statistica	Christoph Menzel, direttore
	Analisi	Robert Fluri, vicedirettore
	Statistica monetaria	Mauro Picchi, vicedirettore
	Bilancia dei pagamenti	Thomas Schlup, vicedirettore
	Banca dati	Rolf Gross, vicedirettore
	Applicazioni informatiche	Jean-Marie Antoniazza, vicedirettore
	Divisione giuridica e dei servizi	Dott. Peter Klauser, direttore
	Servizio giuridico	Dott. Peter Merz, direttore Dott.ssa Eliane Menghetti, vicedirettrice
	Servizio del personale	Dott.ssa Christine Breining-Kaufmann, direttrice Dott. Benjamin Künzli, vicedirettore
	Istituzioni di previdenza	Dott. Peter Hadorn, condirettore
	Immobili e servizi tecnici	Theo Birchler, vicedirettore

**2° dipartimento (Berna)**

Capo del dipartimento	Dott. Jean-Pierre Roth, vicepresidente della direzione generale
Supplente del capo del dipartimento	Dott. Hans Theiler, direttore
Contatti economici regionali	Jean-Pierre Borel, direttore
Sicurezza	Hans Balzli, vicedirettore
Divisione delle operazioni bancarie	Dott. Theodor Scherer, direttore
Direzione dei titoli e delle operazioni in oro	Dott. Hans-Christoph Kesselring, condirettore
Direzione della contabilità generale	Peter Bechtiger, condirettore
Operazioni di pagamento	Daniel Ambühl, vicedirettore
Cassa	Werner Beyeler, vicedirettore
Divisione del contante	Roland Tornare, cassiere principale della banca, direttore

**3° dipartimento (Zurigo)**

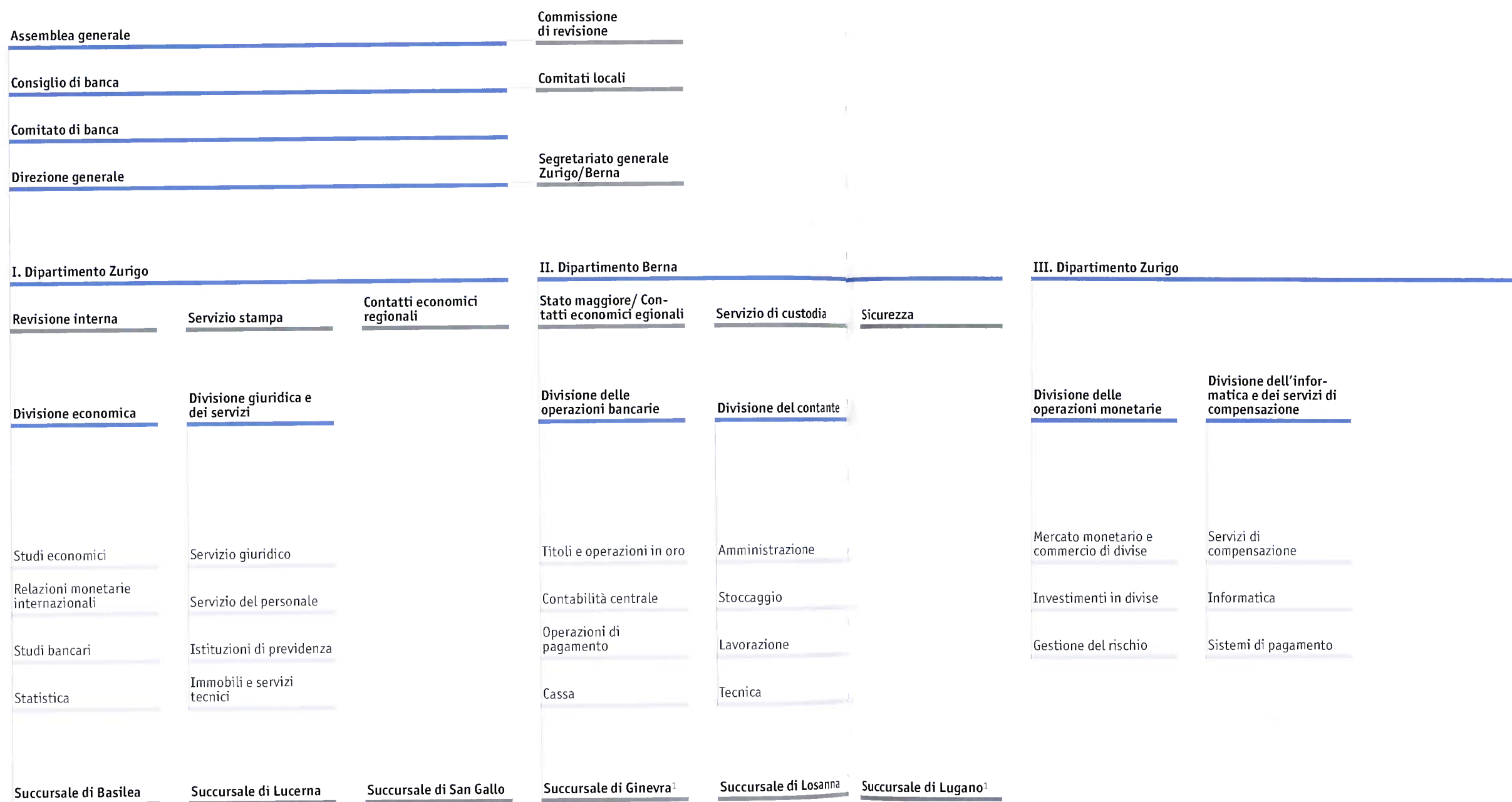
Capo del dipartimento	Prof. Dott. Bruno Gehrig, membro della direzione generale
Supplente del capo del dipartimento	Dott. Erich Spörndli, direttore Erwin Sigrist, direttore
Divisione delle operazioni monetarie	Dott. Erich Spörndli, direttore
Direzione della gestione del rischio	Dewet Moser, condirettore
Direzione del mercato monetario e del commercio di divise	Karl Hug, direttore
Direzione degli investimenti in divise	Dott. Thomas Stucki, condirettore
Divisione dell'informatica e dei servizi di compensazione	Erwin Sigrist, direttore
Sistemi di pagamento	Dott. Daniel Heller, vicedirettore
Direzione dei servizi di compensazione	Daniel Wettstein, direttore
Operazioni di pagamento in Svizzera	Walter Gautschi, vicedirettore
Operazioni di pagamento all'estero	Markus Steiner, vicedirettore
Cassa	Roland-Michel Chappuis, vicedirettore
Amministrazione	Beat Spahni, vicedirettore
Direzione dell'informatica	Dott. Rudolf Hug, direttore
Stato maggiore	Dott. Raymond Bloch, vicedirettore
Applicazioni bancarie	François Ryffel, vicedirettore
Applicazioni statistiche	Dott. Jürg Ziegler, condirettore
Applicazioni di automazione e d'esercizio	Peter Bornhauser, vicedirettore
Sistemi di gestione	Jules Troxler, vicedirettore
Attività informatiche Zurigo	Peter Künzli, vicedirettore
Attività informatiche Berna	Bruno Beyeler, vicedirettore

<b>Succursali</b>	Basilea	Dott. Anton Föllmi, direttore
	Ginevra <sup>1</sup>	Yves Lieber, direttore
	Losanna	François Ganière, direttore
	Lucerna	Max Galliker, direttore
	Lugano <sup>1</sup>	Wally Giger Delucchi, direttrice
1 con attività di cassa	San Gallo	Dott. Jean-Pierre Jetzer, direttore

**Agenzie** La Banca nazionale dispone di agenzie gestite da banche cantonali nelle seguenti località:

Altdorf  
 Appenzello  
 Basilea  
 Bellinzona  
 Bienne  
 Coira  
 Friburgo  
 Glarona  
 Liestal  
 Lucerna  
 Sarnen  
 Sciaffusa  
 Sion  
 Stans  
 Svitto  
 Thun  
 Weinfelden  
 Zugo





<sup>1</sup> con attività di cassa



## 5 Pubblicazioni

<b>Rapporto di gestione</b>	<p>Il rapporto di gestione è pubblicato ogni anno nel mese di aprile in italiano, tedesco, francese e inglese.</p> <p>Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Segretariato generale, Bundesplatz 1, 3003 Berna, Tel. 031 327 02 11, Fax 031 327 02 21</p> <p>Gratuito</p>
<b>Die Banken in der Schweiz/ Les banques suisses</b>	<p>La pubblicazione «Die Banken in der Schweiz»/«Les banques suisses» è una raccolta commentata di dati statistici sull'evoluzione del settore bancario svizzero. Le indicazioni si fondano principalmente sulle statistiche di fine anno della Banca nazionale. È pubblicato verso la metà dell'anno, in lingua tedesca e francese.</p> <p>Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86/Casella postale, 8712 Stäfa, Tel. 01 928 56 16, Fax 0848 80 55 20</p> <p>Prezzo: fr. 20.-<sup>1</sup></p>
<b>Bilancia dei pagamenti</b>	<p>Publicato in settembre, il documento sulla bilancia svizzera dei pagamenti commenta l'evoluzione delle operazioni commerciali e dei movimenti di capitali tra la Svizzera e l'estero. Questa pubblicazione, in tedesco, francese e inglese, è fornita anche in allegato al bollettino mensile.</p> <p>Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Biblioteca, Börsenstrasse 15/Casella postale, 8022 Zurigo, Tel. 01 631 32 84, Fax 01 631 39 11</p> <p>Gratuito</p>
<b>Bollettino trimestrale</b>	<p>Il bollettino trimestrale include il rapporto della direzione generale al consiglio di banca sulla situazione economica e monetaria, contributi scientifici e discorsi scelti di collaboratori e collaboratrici della Banca nazionale su questioni di politica monetaria. È pubblicato quattro volte all'anno in tedesco e francese, con brevi riassunti in italiano e inglese.</p> <p>Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86/Casella postale, 8712 Stäfa, Tel. 01 928 56 16, Fax 0848 80 55 20</p> <p>Prezzo: fr. 25.-/anno<sup>1</sup> (estero fr. 30.-), per gli abbonati al bollettino mensile di statistica economica: fr. 15.-/anno<sup>1</sup> (estero fr. 20.-)</p>

<sup>1</sup> IVA inclusa (2,3%)

Il bollettino mensile di statistica economica, pubblicato in tedesco e francese, contiene un breve commento alla politica della Banca nazionale e agli avvenimenti sul mercato monetario, dei capitali e delle divise, nonché grafici e tabelle relativi ai principali dati economici svizzeri e internazionali.

**Bollettino mensile di  
statistica economica**

Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86/Casella postale, 8712 Stäfa,

Tel. 01 928 56 16, Fax 0848 80 55 20

Prezzo: fr. 40.-/anno<sup>1</sup> (estero fr. 80.-; su domanda invio per posta aerea contro supplemento)

Il bollettino mensile di statistica bancaria è pubblicato ogni mese in tedesco e francese e contiene dati particolareggiati della statistica bancaria.

**Bollettino mensile di  
statistica bancaria**

Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86/Casella postale, 8712 Stäfa,

Tel. 01 928 56 16, Fax 0848 80 55 20

Gratuito (allegato al bollettino mensile di statistica economica)

Il riassunto della situazione di bilancio della Banca nazionale è pubblicato, con un breve commento, il 10, il 20 e l'ultimo giorno di ogni mese in tedesco e francese.

**Situazione di bilancio**

Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Segretariato generale, Bundesplatz 1, 3003 Berna,

Tel. 031 327 02 11, Fax 031 327 02 21

Gratuito

In una trentina di pagine, l'opuscolo «La Banca nazionale in breve» descrive le caratteristiche della politica monetaria e altri compiti importanti della Banca nazionale, come pure la sua organizzazione e le sue basi giuridiche. È pubblicato in italiano, tedesco, francese e inglese.

**La Banca nazionale in breve**

Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Biblioteca, Börsenstrasse 15/Casella postale, 8022 Zurigo,

Tel. 01 631 32 84, Fax 01 631 39 11

Gratuito

Ad eccezione di «La Banca nazionale in breve», tutte queste pubblicazioni sono disponibili anche su Internet: <http://www.snb.ch>

<sup>1</sup> IVA inclusa (2,3%)

## 6 Indirizzi delle sedi e succursali

<b>Sedi</b>	<b>Zurigo</b>	
	Börsenstrasse 15	Telefono +41 1 631 31 11
	Casella postale 4388	Telefax +41 1 631 39 11
	8022 Zurigo	Telex 812 400 snb ch
	<b>Berna</b>	
	Bundesplatz 1	Telefono +41 31 327 02 11
3003 Berna	Telefax +41 31 327 02 21	
	Telex 911 310 snb ch	
<b>Succursali</b>	<b>Basilea</b>	
	Aeschenvorstadt 55	Telefono +41 61 270 80 80
	Casella postale 626	Telefax +41 61 270 80 87
	4010 Basilea	
	<b>Ginevra<sup>1</sup></b>	
	Rue Diday 8	Telefono +41 22 311 86 11
	Casella postale 5355	Telefax +41 22 818 57 62
	1211 Ginevra 11	Telex 421 420 snge ch
	<b>Losanna</b>	
	Rue de la Paix 6	Telefono +41 21 213 05 11
	Casella postale 2332	Telefax +41 21 320 40 06
	1002 Losanna	Telex 454 642 snla ch
	<b>Lucerna (dal 25 maggio)</b>	
	Münzgasse 6	Telefono +41 41 227 20 40
	6000 Lucerna 7	Telefax +41 41 227 20 49
	<b>Lugano<sup>1</sup></b>	
	Via Canova 12	Telefono +41 91 911 10 10
	Casella postale 2858	Telefax +41 91 911 10 11
6901 Lugano	Telex 843 102 snlg ch	
<b>San Gallo</b>		
Neugasse 43	Telefono +41 71 227 25 11	
Casella postale	Telefax +41 71 227 25 19	
9004 San Gallo		
1 con attività di cassa		
<b>Internet</b>	<a href="http://www.snb.ch">http://www.snb.ch</a>	
<b>e-mail</b>	<a href="mailto:snb@snb.ch">snb@snb.ch</a>	

**Aspetto grafico**  
Weiersmüller Bosshard Grüniger WBG, Zurigo

**Composizione**  
typolitho ag, Zurigo

**Stampa**  
Buri Druck AG, Wabern-Berna

ISSN 1421-5489





